ELEMENTI
DI
STORIA.

~~Opera [illegible] terminata dal~~
P.

Opera stampata dai Gesuiti in latino nella Germania, tradotta ed aumentata dal P. Zaccaria, e terminata dal P. Saracinelli.

ELEMENTI
DI STORIA
LIBRO PRIMO

Che contiene la Storia

DEL VECCHIO E NUOVO TESTAMENTO.

ROMA MDCCLXXXIX.

PER IL BARBIELLINI ALLA MINERVA.

Con licenza dei Superiori.

Interroga generationem pristinam, & diligenter investiga Patrum memoriam.

Job. 8. 8.

PREFAZIONE.

QUesta Operetta intitolata *Elementi d' Istoria ad uso delle Scuole Pubbliche, e private d' Italia* più, e più volte publicata, sì in Germania, che in Italia, io la presento ai giovani che bramano istituirsi nelle Istorie Sacro-Ecclesiastiche Civili Profane. Dir molto potrei sopra il suo merito; ma già parlano abbastanza le varie e molte Edizioni fino ad ora comparse. Lascio anche da parte le utilissime Correzioni, Osservazioni, ed Aggiunte fatte da esperimentato Maestro, delle quali ho arricchita la presente Edizione, ben persuaso che anche il solo piano superficiale di tutta l' Opera basta da per se solo ad invogliarne chiunque. Essa è in otto Libri o sia in otto piccoli Tomi divisa.

Contiene il Primo la *Storia del Vecchio Testamento*, con una breve Appendice sopra l' *eccidio di Gerusalemme*, e colla serie Cronologica delle Età, in cui son divisi gl'Elementi della Storia Santa.

Il secondo contiene un esatto ristretto di Geografia antica, e moderna non prima stampato, e desiderato fin ad ora per compire perfettamente l'opera.

Il Terzo raccoglie la *Storia delle*

quattro Monarchie, cioè degli *Assirj*; dei *Persiani*, dei *Greci*, e dei *Romani*, fino a *Costantino il Grande*, con una osservazione sopra l' Istoria de' primi tre Secoli, e la sua Serie Cronologica.

Il quarto continua la *Storia della Monarchia Romana* fino ai tempi presenti, e si divide in quattro parti.

Nel quinto si contiene la *Storia d'Italia* da' suoi primi Abitatori dopo il Diluvio fino al fine del Regno Italico.

Nel sesto vi è la continuazione della *Storia d'Italia* fino ai tempi presenti con la Serie Cronologica de' Dogi di Venezia, Re di Napoli e Sicilia, Gran Duchi di Toscana, Duchi di Savoja, Parma, ec.

Il settimo contiene la *Storia di diversi Regni*, e si divide in quattro Parti. Tratta la prima della *Germania*: la seconda abbraccia gli altri *Stati Cattolici* dell' Europa: la terza gli *Stati Accattolici* pure di Europa: la quarta *diversi Regni* fuor dell'Europa; alla quale si è unito un breve Trattato sopra il *Blasone*.

L'ottavo finalmente, ch' è pur diviso in quattro Parti, contiene tutta la *Storia della Chiesa* fino a' tempi presenti, con in fine una Serie Cronologica di tutti i Pontefici Romani.

L' idea è tutta nuova, facile, com-

pendiosa, e chiara: spero adunque di aver trovato il modo sicuro per facilitare sì a' Giovani Studiosi l'avanzamento nella cognizione della Storia, che ai Maestri eruditi di aver minorata la fatica, e la pena nella lor Arte pur troppo difficile di ben istruire la Gioventù; e finalmente a chiunque non sia permesso l'applicarsi ad un lungo studio di voluminose Opere; cosicchè io mi lusingo di meritarmi dagli uni e dagli altri quel compatimento, che da me si desidera.

INTRODUZIONE.

1. D'Onde si ha da trarre la notizia della storia del Vecchio, e Nuovo Testamento?

Quella dai libri del Vecchio, che ispirati da Dio sono stati dati alla luce da Mosè, Giosuè, Samuele, Esdra, ed altri sacri Scrittori. Questa della storia del Testamento Nuovo dall'Evangelo, e dagli Atti degli Apostoli.

2. *Perchè si dice Nuovo e Vecchio Testamento?*

Si prende quì la parola Testamento per patto, ed alleanza, e Testamento Vecchio vuol dire l'alleanza fatta da Dio cogli uomini per la legge antica pubblicata da Mosè, e tutta la Storia Sacra prima della venuta di Gesù Cristo viene sotto tal nome. Testamento Nuovo vuol dire l'alleanza fatta da Dio cogli uomini per la legge nuova pubblicata da Gesù Cristo, e viene sotto tal nome il resto della Sacra Scrittura.

3. *Perchè deesi principalmente mettere applicazione per apprendere questa Storia?*

Per questa ragione appunto, che essa è stata scritta per istinto dello Spi,

rito Santo a nostro ammaestramento, ed utilità.

4. *Quali Epoche o quai punti fissi debbonsi considerare in questa Storia?*

Le sei seguenti.

I. Il Diluvio seguito l'anno del Mondo 1656

II. La chiamata d'Abramo l'anno 2108

III. L'uscita degli Israeliti dall'Egitto l'anno 2544

IV. Il principio del Regno degli Ebrei dal Re Saule l'anno 2962

V. La schiavitudine degli Ebrei in Babilonia l'anno 3446

VI. La Nascita di Gesù Cristo l'anno 4053

5. *In quante parti si divide la Storia del Vecchio Testamento?*

In sei. La prima contiene l'età de' Patriarchi da Adamo sino al Diluvio, che si stese ad anni 1656

La seconda l'età de' Patriarchi dopo il Diluvio sino alla chiamata d'Abramo, che si stese ad anni 452

La terza l'età degli altri Patriarchi fino all'uscita d'Egitto, che si stese ad anni 436

La quarta l'età de' Giudici da Mosè sino ai Re, che si stese ad anni 418

La quinta l'età dei Re da Saule fino alla schiavitudine di Babilonia che si estese ad anni 484

La sesta l'età de' Duci, e Sacerdoti dalla schiavitudine di Babilonia fino alla Natività di Gesù Cristo, che si stese ad anni 607

In tutto anni del Mondo 4053

6. In quante parti si divide in quest' Opera la Storia del Nuovo Testamento?

In quattro. Trattasi nella prima dall' Annunziazione della Vergine fino al Battesimo di Gesù Cristo. Nella seconda dal Battesimo di Gesù Cristo fino al suo trionfale ingresso in Gerusalemme. Nella terza da questo ingresso fino alla venuta dello Spirito Santo. Nella quarta finalmente dalla venuta dello Spirito Santo fino al Martirio de' Santi Pietro e Paolo. Aggiungendosi inoltre una breve appendice sull' eccidio di Gerusalemme. Abbraccia questa Storia anni in circa 74

7. Quali Autori saranno da noi seguiti per la Cronologia in questa Storia?

Sull' articolo della Cronologia sono molto discordi gli Scrittori fra loro fino al dì d'oggi. Ci basti che non avanzaremo sù tale articolo veruna cosa che non si possa provare coll' autorità di Autori accreditatissimi.

DIVISIONE DI QUESTA OPERETTA.

Istoria del Vecchio Testamento.

PARTE I.

De' Patriarchi avanti il Diluvio.

PARTE II.

De' Patriarchi dopo il Diluvio.

PARTE III.

Degli altri Patriarchi fino ai Giudici d' Israele.

PARTE IV.

Dei Giudici d' Israele.

PARTE V.

Dei Re degli Ebrei fino alla Cattività Babilonica.

PARTE VI.

Della Cattività Babilonica, e di quelle cose, che successivamente accaddero fino alla venuta del Redentore.

Istoria del Nuovo Testamento.

PARTE I.

Dell'Annunziazione di Maria Vergine fino al Battesimo di Gesù Cristo.

PARTE II.

Del Battesimo di Gesù Cristo fin al trionfale suo ingresso in Gerusalemme.

PARTE III.

Dell' Ingresso Trionfale di Cristo in Gerusalemme, fino alla venuta dello Spirito Santo.

PARTE IV.

Della venuta dello Spirito Santo sino al Martirio de' SS. Apostoli Pietro e Paolo.

REIMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

F. X. Passari Vicesgerens.

REIMPRIMATUR.

Fr. Th. Maria Mamachius Ord. Præd.
Sac. Palatii Apost. Magister.

STORIA

Del Vecchio Testamento.

PARTE I.

De' Patriarchi avanti il Diluvio.

Questa parte abbraccia due Capi. Il primo tratta della Creazione del Mondo, e della caduta, e del castigo di Adamo. Il secondo dei Discendenti di Adamo fino al Diluvio.

CAPO I.

Della Creazione del Mondo, e della caduta, e del castigo di Adamo.

§. I.

Creazione del Mondo.

1. *CHi ha creato il Mondo?*
Iddio fece dal nulla il Cielo, e la Terra, con tutto ciò che si contiene in ambedue, nello spazio di sei giorni, benchè in un momento di

tempo avesse potuto compir la grande opera. Nel primo giorno creò la Luce; nel secondo il Firmamento; nel terzo separò le Acque dalla Terra, a cui comandò che producesse erbe e fiori, ed ogni sorta di frutti; nel quarto fu creato il Sole, e la Luna colle stelle; nel quinto i Pesci, e gli Uccelli; nel sesto i Quadrupedi, e Rettili d'ogni sorta, e finalmente l'Uomo, creatura la più perfetta di tutto il Mondo sensibile.

2. *In qual maniera Iddio produsse Adamo?*

Al corpo di lui formato di terra ispirò un'Anima immortale, a cui impresse l'immagine della sua Divinità nelle tre Potenze, di cui la dotò.

3. *Che fece Iddio nel settimo giorno?*

Cessò dal più creare; e questo giorno di Sabato, cioè di quiete, comandò, che fosse a lui consacrato; finchè in luogo del Sabato fu sostituita la Domenica in memoria della Resurrezione di G. C. Redentore del Mondo.

§. II.

Caduta, e castigo d'Adamo.

1. *Qual luogo era il Paradiso Terrestre?*

Era un giardino amenissimo, ripieno di tutte le delizie, e formato dalla mano stessa di Dio. Vi erano fra gli altri due alberi principalmente, uno chiamato l' albero della vita, e l' altro l' Albero della scienza del bene e del male. Quivi Iddio trasportò Adamo permettendoli di mangiar d' ogni sorta di frutti, e solamente vietandogli d' assaggiar le frutta dell' albero della scienza sotto pena di morte, a fine di provare la sua fedeltà, ed ubbidienza.

2. *Dove, ed in qual maniera Iddio formò Eva?*

Mentre Adamo stava nel Paradiso dormendo, gli trasse Iddio una costa, e di essa formò Eva per esser compagna, e consorte di Adamo.

3. *In che modo corrisposero ambedue a così gran benefizj?*

Pessimamente: imperciocchè Eva per frode del Demonio, che le parlò per bocca d' un serpente instigandola a trasgredire il ricevuto comando, gustò il frutto vietato, e indusse il Marito a far lo stesso.

4. *Con qual ragione potè il Demonio persuadere ad Eva una tal trasgressione?*

Con prometterle, che non sarebbero altrimenti castigati colla morte,

come Iddio aveva lor minacciato, ma che piuttosto avrebbero acquistato una piena cognizione di tutte le cose, e sarebbero divenuti somigliantissimi a Dio.

5. *Qual pena fu data a tal colpa?*
Primieramente spogliati ambedue dell' abito dell' Innocenza, si vergognarono di se medesimi, e cercarono di ricoprirsi con foglie di fico unite insieme. In secondo luogo udite Iddio e rifiutate le loro frivole scuse; pronunziò che Eva partorirebbe con dolore, e starebbe sotto il comando e la potestà del marito; e che Adamo dopo aver raccolto dalla sterilità della terra il suo alimento con molto sudore e fatica, finalmente morrebbe e tornerebbe a risolversi in quella terra, di cui era stato formato. Discacciati l' uno, e l' altra per sempre dal Paradiso, incominciarono tosto a provare gli effetti del divino castigo a cui fu sottoposta tutta la loro posterità.

CAPO II.

De' Discendenti di Adamo fino al Diluvio.

§. I.

Abele, e Caino.

1. C*Hi furono, e di che qualità questi due?*

Furono ambedue figliuoli di Adamo, Caino il maggiore, Abele il minore: questi si esercitava in pascere la greggia, quegli nel coltivar la campagna: Abele era purissimo, e innocentissimo; Caino al contrario di guasti, e corrotti costumi. Tutti due ad esempio del Padre offerirono sacrifizj al Signore; ma Abele offerì a Dio i più pingui agnelli della sua greggia, Caino i frutti peggiori del suo campo: perciò fu gratissimo a Dio il sacrifizio d' Abele, e quel di Caino ingrato, e odioso. Ciò risvegliò nell' animo di Caino un' invidia sì grande, che stabilì di toglier la vita al fratello, e quindi tiratolo con un finto invito alla campagna crudelissimamente lo trucidò.

2. *Che accadde a Caino dopo aver commesso questo delitto?*

Ripreso aspramente da Dio, non solo non diè segno di pentimento, ma diffidando affatto della misericordia divina, andò tutto il tempo di sua vita vagabondo, e ramingo, finchè alla fine fu in una selva trafitto con un dardo da Lamec suo pronipote, avendolo creduto una fiera.

§. II.

I Figliuoli di Dio, e i Figliuoli degli Uomini.

1. *CHi furono quelli, che la Scrittura chiama i Figliuoli di Dio.*

In luogo d' Abele nacque ad Adamo Set, grato singolarmente a Dio per la sua bontà, e pietà, i cui posteri furono appunto quei Patriarchi, i quali insieme co' lor figliuoli parte a cagione di Set Autore della loro stirpe, e parte per la loro propria bontà, furon chiamati *Figliuoli di Dio*.

2. *Di quali fra questi sopra d' ogni altro deesi far menzione?*

Di Enos figliuolo di Set, il quale fu il primo, che cominciò a venerare Dio con pubbliche, e solenni cerimonie. Di Enoc, il quale per l' insigne sua inclinazione alla Religione ereditata da' suoi Antenati, e per la somma familiarità che aveva con Dio ancor vivo fu miracolosamente levato dal consorzio degli uomini. Di Matusalem, il quale avendo di gran lunga oltrepassati i limiti dell' ordinario viver degli Uomini, campò novecento sessantanove anni.

3. *Quali furono i figliuoli degli uomini, e quali fra eſſi i più memorabili?*

La Sacra Storia chiama figliuoli degli uomini i diſcendenti di Caino. Queſti dopo un lungo vagare edificò la prima Città chiamata Enichia dal ſuo figlio Enoco. Giubal figliuolo di Lamec già mentovato inventò la Muſica: il ſuo fratello Tubalcaim l' arte di lavorare il ferro, e la ſua ſorella Noema l' artificio della Lana. Il primo che eſercitò la caccia fu il medeſimo Lamec, diverſo dall' altro Lamec che fu Padre di Noè.

4. *Come poterono accordarſi inſieme i Figliuoli di Dio, ed i Figliuoli degli uomini, e quindi che ne ſeguì?*

I diſcendenti di Set ſi ammogliarono ſenza gli Oracoli del Cielo colle femmine nate dalla contaminata ſtirpe di Caino, e da queſti matrimonj ne nacquero i Giganti, cioè quei moſtri ſozziſſimi d' iniquità, la ſcelleraggine de' quali tanto prevalſe, che il mondo tutto divenne una vera ſentina di vizj, da non purgarſi con altro, che coll' acque vendicatrici dell' univerſal Diluvio. Noè ſolo fra tanti ſcellerati ſi mantenne giuſto, e coſtante nel ſervizio divino.

§. II.

Il Diluvio.

1. D*A quali segni fu preceduto il Diluvio?*

Venne ordinato da Dio a Noè, uomo giusto, e pio, allora d' anni cinquecento, di fabbricare un' Arca, o sia Nave, lunga trecento cubiti, larga cinquanta, e alta trenta, affinchè in essa potesse mettersi in salvo co' suoi nel tempo della comune inondazione. Impiegò il S. Patriarca nella fabbrica dell' Arca cento anni, deriso perciò da tutti come un vecchio credulo e scimunito.

2. *Che avvenne dopo che l' Arca fu fabbricata?*

Noè, raccolte le necessarie vettovaglie per la sua famiglia, e per i gli animali, d' ordine di Dio, e coll' ajuto degli Angeli introdusse nell' Arca ogni sorta di animali, eccetto gli aquatici; degli immondi due maschi e due femmine, e de' mondi sette per sorta. E tosto che egli ancora colla sua moglie, e co' tre suoi figliuoli Sem, Cam, e Jafet, e loro mogli si fu ritirato nell' Arca, Iddio ne chiuse la porta al di fuori.

3. *Come avvenne questo diluvio?*

Per quaranta giorni, e quaranta notti precipitarono pioggie continue, e gonfiarono i mari, e tutte le acque, che eran racchiuse entro le viscere della terra, sgorgarono con sì grand' impeto, che non solamente ricoprirono la piana superficie della terra tutta, ma innalzatesi quindici cubiti sopra le cime de' più alti monti sommersero tutti gli uomini e gli animali l' anno della Creazione del Mondo 1656.

4. *Qual fine ebbe questa luttuosa tragedia?*

Passati cencinquanta giorni, ne' quali tutto il giro della terra, come uno smisurato Oceano, era per ogni parte restato coperto dalle acque, Iddio, mandato un vento caldo, e gagliardo, fece a poco a poco diminuire, ed abbassare le acque in guisa che l' Arca dopo sette mesi, da che era principiato il diluvio si fermò su le Montagne di Armenia. Indi scorsi quattro altri mesi, Noè per la prima volta mandò fuori dall' Arca un Corvo, il quale allettato, come è verisimile. dalle carni de' cadaveri non ritornò. Dopo sette altri giorni Noè mandò fuori una Colomba per indagare se il Diluvio fosse cessato: la

quale non trovando dove posare il piede, fece subitamente ritorno all' Arca: e dopo sette altri giorni mandata nuovamente fuori, tornò portando nel rostro un ramo verdeggiante d' ulivo, contrassegno della cessante inondazione. Si fermò ciò nonostante Noè sette altri giorni nell' Arca, e non essendovi più ritornata la Colomba, che per la terza volta aveva mandata fuori, finalmente uscì con tutti i suoi dall' Arca, dove era dimorato un' anno; ed offerì un Sacrifizio di ringraziamento tanto gradito a Dio, che inviolabilmente promise di non castigare mai più in avvenire il mondo con simile inondazione; dichiarando che di tal sua promessa sarebbe stato contrassegno perpetuo l' Arco Baleno. Ciò successe nell' anno 1657.

OSSERVAZIONI

Sopra la prima parte della Sacra Storia.

1. *Perchè castigò Iddio tanto severamente Adamo, e il Mondo tutto?*

Acciocchè tutti i Discendenti di Adamo intendessero, che gran delitto sia l' essere disubbidiente a Dio, e op-

porſi alla ſua volontà, e al ſuo comando.

2. *Quanto Iddio fece riſplendere la ſua miſericordia nel caſtigo di Adamo?*

Sommamente, e ſopra tutto nella promeſſa che fece Iddio, anche prima d'intimare il caſtigo, di mandare al mondo il ſovrabbondante rimedio, cioè Criſto futuro Redentore, e liberatore del genere umano.

3. *Qual governo politico vi fu, e da chi eſercitoſſi avanti il diluvio?*

Ciaſcuno de' Patriarchi governava la ſua famiglia. Ma i diſcendenti di Caino eſſendo ſtati i primi ad abitar le Città, ſembra che abbiano regolata e retta con leggi comuni la loro Repubblica.

PARTE II.

De' Patriarchi dopo il Diluvio.

Questa seconda parte tratta in prima de' tre Figliuoli di Noè, indi della Torre di Babele.

CAPO I.

I tre Figliuoli di Noè.

1. *CHe occorse di questi tre figliuoli dopo il Diluvio, che sia degno di menzione?*

Cam beffeggiò sfacciatamente il suo Padre Noè, perchè sepolto nel sonno e nel vino (la cui forza non aveva ancor conosciuta) giaceva indecentemente. Sem, ed Jafet detestarono la petulanza del loro fratello; e perciò inteso da Noè il successo, furono essi benedetti, e maledetta la stirpe di Cam.

2. *Quanto fu lunga in quel tempo l'età degli uomini?*

Dopo il Diluvio non vi fu neppur uno, che vivesse più di cinquecento anni, benche si sappia, che prima del

Diluvio ne camparono per la maggior parte più di novecento. Anzi al tempo di Abramo, cinquecento anni in circa dopo il Diluvio, appena uno compì l'anno dugentesimo. Indebolite non poco le forze degli uomini per quell'orrendo Diluvio, permise loro Iddio, a sollievo di tal fiacchezza l'uso del vino e delle carni, non essendosi costumato per l'innanzi di mangiare se non erbaggj, e legumi.

3. *I tre Figliuoli di Noè abitarono sempre insieme in un paese medesimo?*

Nò: imperocchè nello spazio di dugento anni essendosi oltremodo moltiplicato il numero degli Uomini, furono costretti a cercare altri paesi. A Jafet toccò l'Europa coll'Asia minore: a Sem l'Asia, dalla parte di Oriente: a Cam l'Affrica colla Palestina, e Fenicia. Prima però che tutta quella gran moltitudine d'uomini passasse ad abitare in diverse parti del Mondo, con una affatto pazza ambizione fu stabilito di fabbricare una torre, la cui cima toccasse il Cielo.

CAPO II.

La Torre di Babele.

1. Q*ual fu la materia di questa Torre?*

Erano le campagne dove abitavano quelle numerose Famiglie prima della divisione sprovedute di pietre, e quindi del modo di poter formar calce colle medesime. Erano al contrario quelle Campagne abbondanti di creta, e di bitume. Però di mattoni si valsero in vece di pietre, e di bitume, invece di calce; modo di edificare usato poi in quei paesi ancora nelle altre fabbriche.

2. *Qual fu la forma della Torre medesima?*

Se è vera la sentenza di quelli, i quali stimano, che la Torre descritta da Erodoto (*Clio c.* 82.) sia la stessa che quella, di cui parla Mosè, ella era formata a quadrati cubici successivamente minori l' uno sovrapposto all' altro. Otto di questi già innalzati ne riporta Erodoto. Al primo, che sorgea dalla terra, da uno stadio di lunghezza, e altrettanto di larghezza. Aggiugne Strabone, che di uno stadio ne sarà stata verisimilmente anche l' altezza. La quale altezza ove si attribuisca anche agli altri sette quadrati verrà la Torre alta un miglio, ponendo lo stadio un' ottava parte di esso. Salivasi su questa Torre di Erodoto per una scala esteriore a forma

di Spira, o come suol dirsi a Lumaca. Il Padre Kircher (*Tur. Bab. Lib.* 2. *c.* 4.) da della Torre di Babele il disegno, e la forma di una architettura troppo bella, e da non credersi facilmente usata in quegli antichissimi tempi. Altri Scrittori le danno un'altezza assai maggiore della già detta. Gli Scrittori Orientali la fanno giungere alle 12000. braccia. S. Girolamo fondato come egli crede sulla descrizione di testimonj oculati afferma, che tuttavia sussisteva questa Torre all'altezza di quattro miglia, e fino a ventisette miglia la innalzano l'Ebrei, alquanto esagerando.

3. *Qual successo ebbe questa fabbrica?*

Nel principio assai felice, fino a tanto che Iddio per punire l'arroganza di chi la fabbricava, confuse con impensato miracolo il linguaggio dei lavoratori: onde non potendo uno capir le parole dell'altro, dovettero lasciare imperfetta l'opera incominciata e da questa confusione di linguaggj fu la Torre detta di Babele, parola, che s'interpreta confusione.

4. *Che risolverono pertanto?*

Trasportando per ogni parte Colonie cominciarono ad abitar varie provincie del Mondo; ed indi ne nacque

tanta diversità di Nazioni, di lingue, e di costumi.

5. *Da chi ebbe origine il popolo eletto?*

Da Arfassad figliuolo di Sem ed Avo di Eber, nella cui famiglia rimase la lingua Ebrea; e da esso trassero gli Ebrei il nome, e l' origine.

OSSERVAZIONI

Sopra la seconda parte della Storia Sacra.

1. *Qual aspetto ebbero le cose in questa seconda età del Mondo?* Molto deforme: imperciocchè eccettuati pochi, che vissero virtuosamente, tutti gli altri furono di corrotti, e depravati costumi, massimamente dopo che si fu introdotto il culto degl' Idoli, ciò che avvenne non molto dopo la sopradetta divisione dei discendenti di Noè.

2. *Quali linguaggj ora stimasi, che si sieno conservati dopo quell' improviso mescuglio d' idiomi?*

I seguenti: l' Ebraico, il Greco, il Latino, il Tedesco, lo Schiavone, il Tartaro: che si chiamano lingue matrici, perchè da queste sono poi derivate le altre,

PARTE III.

Degli altri Patriarchi fino a' Giudici d' Israele.

Questa terza parte comprendesi in quattro capi: nel primo de' quali si tratta del Patriarca Abramo: nel 2. di Isacco, e di Giacobbe: nel 3. di Giuseppe: nel 4. della schiavitù Egiziaca degli Ebrei.

CAPO I.

Il Patriarca Abramo.

Tratterà questo capo primo delle gesta di Abramo avanti il nascimento d' Isacco, indi delle azioni di Abramo dopo lo stesso nascimento.

§. I.

Le gesta di Abramo avanti il nascimento d' Isacco.

1. *COme seguì la partenza d' Abramo dalla sua patria a paesi stranieri?*

Essendo stato destinato Abramo da Dio non solamente per Padre di tutti i Credenti, ma per progenitore eziandio di Cristo, ricevette ordine dallo stesso Dio, essendo già vicino a settanta anni di età, di partire dalla Caldea datasi al culto degli Idoli, e di trasferirsi dal suo Castello di Ur primieramente in Aran Città della Mesopotamia, e di là, dopo cinque anni, nel paese di Canaan che Iddio stesso promise espressamente a lui, e a tutta la sua Posterità: avvenne questa vocazione l'anno della Creazione del Mondo 2114 Abramo sempre ubbidì senza dimora, e con rassegnazione prontissima ad ogni cenno di Dio.

2. *Perchè Abramo volle separarsi da Lot?*

In quel tempo viveva Lot in comunicazione di beni, e di pascoli con Abramo suo zio. Ma avendo il S. Patriarca osservato, che ogni giorno insorgevano nuove risse tra i Pastori suoi, e quelli di Lot, per aver pace nell' avvenire deliberò di abitar separato. Lot avuta l' elezione da Abramo di abitare ovunque più gli piacesse, scelse il paese vicino a Sodoma fuor dell' ordinario ameno e fertile, senza prevedere quanti pericoli, e quante calamità da ciò

gli sovrastavano. Questa separazione accadde nell' anno del Mondo 2116.

In che modo Abramo pose in libertà Lot preso dai nemici?

Il Re di Sodoma provocato a battaglia da quattro Re, rimase vinto con altri quattro Re, che aveva chiamati in suo ajuto; e presa la Città di Sodoma, Lot altresì co' suoi venne condotto via, per ischiavo dai vincitori. Publicatasi questa nuova, Abramo con trecento diciotto della sua famiglia si mosse contro l' esercito vittorioso, e gli riuscì di metterlo in iscompiglio, ed in fuga: e in tal maniera non solamente restituì la libertà a Lot, ma ricuperò parimente tutta la preda che era stata tolta ai Sodomiti. An. del Mondo 2118.

4. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura di Abramo, e de' tre Angeli suoi ospiti?*

Sedendo Abramo sul mezzo giorno sulla porta del suo albergo, vide comparire tre giovani, che erano Angeli in abito di pellegrino, e a questi subitamente fattosi incontro, li salutò cortesemente, e diè ordine che si apparecchiasse loro il pranzo sotto l' ombra d' un albero. Terminato che fu il pranzo uno dei pellegrini palesò ad

Abramo, che Sarà sua moglie benchè avanzata in età avrebbe partorito un figliuolo, come avvenne, e fu il celebre Isacco. A tal' inaspettato ed insolito annunzio di nascoso sorrise Sara, ripresa perciò dall' Angelo, quasi avesse diffidato della potenza di Dio. Nell' atto poi di partire uno di questi Angeli manifestò ad Abramo, che la Città di Sodoma, in breve per le sue detestabili enormità sarebbe andata in rovina. Ed Abramo compassionando lo stato del Nipote, e di quei Cittadini, insistè con replicate preghiere, acciocchè si perdonasse alla Città se in essa si ritrovassero almeno dieci persone innocenti: ma non ritrovandovisi neppure queste, scese il castigo.

5. *Qual castigo ricevette la Città di Sodoma?*

Non solo Sodoma, ma tre altre Città ancora rimasero incenerite da una pioggia di fuoco, e di zolfo mandata dal cielo: la quinta Città chiamata Segor restò illesa per le preghiere di Lot. Da questo orribile incendio scampò solamente Lot colla sua moglie, e due figliuole, salvati quasi per forza dagli Angeli, i quali comandarono loro, che non si rivoltassero indietro: il che non osservando la mo-

glie di Lot, lasciata vincersi dalla curiosità, fu convertita in una statua di sale. A. del M 2139.

§. II.

Le gesta di Abramo dopo il nascimento d'Isacco.

1. *CHe cosa di memorabile v' è di Ismaele?*

Abramo aveva avuto questo figliuolo da Agar sua serva; ma avendo ardito con troppa insolenza di sollevarsi sopra degli altri, e di perseguitare fino lo stesso Isacco, fu per istigazion di Sara, e per comando del cielo scacciato insieme con Agar sua madre dalla casa paterna. La sete averebbe quasi affatto estinti i due fuggitivi, se l' Angelo mostrato loro una sorgente non avesse ordinato ad Agar di prendersi cura del figlio, come di quello che una volta esser doveva Padre di una assai numerosa famiglia. An. del M. 2144.

2. *Qual Sacrifizio comandò Iddio ad Abramo?*

Comandò che gli sagrificasse il suo figliuolo Isacco, che svisceratamente amava: incamminatosi pertanto il san-

to Uomo ſenza frapporre indugio verſo il monte Moria, vi arrivò dopo tre giornate di cammino. Quì per la prima volta Iſacco, che ſu le proprie ſpalle portava le legna per il Sacrifizio, inteſe, che morir doveva per man del Padre. Nè ricusò di obbedire il figlio prontiſſimo ad ogni cenno di Dio, e di ſuo Padre. E già adagiato ſopra l' Altare ſtava per ricevere da Abramo il colpo di morte; quando da voce celeſte viene arreſtato, e gli vien comandato che in vece del figlio ſacrifichi un ariete, che per provvidenza Divina ſcoprì in mezzo a certi ceſpugli: ed inſieme venne certificato che queſta ſua prontezza d'obbedire a Dio ſarebbe rimunerata dal Cielo con favori grandiſſimi, e colla naſcita del Redentore dalla ſua Proſapia. A. del M. 2163.

3. *Dove, e quando morì Sara?*

Morì l'anno della ſua età 127. in Ebron con gran pianto del figlio, e del marito, e fu ſepolta nella ſpelonca chiamata Doppia, la quale Abramo aveva con molti denari comprata da Efron Eteo. A. del M. 2175.

CAPO II.

I due Patriarchi Isacco, e Giacobbe.

§. I.

Isacco.

1. Q*Uando, e qual moglie prese Isacco?*

Tre anni dopo la morte di Sara essendo Isacco in età di anni 40. Abramo suo Padre mandò in Mesopotamia Eliezer suo Fattore, per trovarvi una sposa al suo figlio. Intraprese egli dunque il lungo viaggio; e finalmente non molto lontano dalla Città di Aran fermossi vicino a un pozzo; dove come uomo da bene che egli era implorato il Divino ajuto, intese quella esser da Dio destinata in sposa ad Isacco, che di sua spontanea volontà avesse esibito da bere a lui, ed a suoi Cammelli. Gliene offerì Rebecca figliuola di Batuele nipote d' Abramo per via d' un fratello; e ad essa immantinente presentò que' preziosi regali, che seco aveva recati. Accolto in casa, ed invitato a mangiare, ricusò di cibarsi prima d' avere adempita

la sua commissione. Stabilito pertanto l' affare col consenso di tutti, Eliezer condusse in Palestina Rebecca, riguardevole non meno per la virtù che per la beltà, l' anno trentesimoquinto avanti la morte di Abramo, dopo la Creazione del Mondo 2179.

2. *Quali figliuoli ebbe Isacco?*

Dopo il ventesimo anno da che era sposata Rebecca diede alla luce in un medesimo parto Esaù, e Giacobbe fratelli nella sembianza del corpo, e ne' costumi dell' animo dissimilissimi; imperciocchè Esaù il maggiore era, fuor dell' ordinario degli altri fanciulli, inspido per tutto il corpo, e di un naturale rustico, e feroce; laddove Giacobbe era d' un indole placida e trattabile.

3. *Per qual cagione Esaù cedette le ragioni della sua primogenitura al fratello Giacobbe?*

Ritornato un giorno Esaù dalla caccia tormentato da rabbiosa fame, ebbe tanta voglia di una minestra di lenticchie, della quale appunto si stava cibando il fratello, che per avere un poco di quella minestra non dubitò di vendere a Giacobbe la sua prerogativa di primogenito. Di questa cessione però, confermata anche in

appresso col giuramento, pentissi poi, ma tardi. A. del M. 2218.

4. *Qual de' due fratelli ottenne il primo la benedizione paterna?*

Giacobbe il minore: e ciò avvenne non tanto per industria della sua madre Rebecca, quanto per occulto decreto di Dio. Aveva stabilito Isacco già vecchio decrepito di dar la sua benedizione ad Esaù, come a primogenito e principale della famiglia. Prima pero di dargliela ordinò ad esso di andare alla caccia, e di portargli di un qualche salvatico una vivanda grata al sua palato. Inteso ciò da Rebecca, ordinò a Giacobbe, che se n' andasse subito alla greggia, e le recasse due capretti dei più pingui, e più teneri. Questi cucinò ella, e condì squisitamente in forma di salvatico e delle pelli ne lavorò tanto acconciamente un finto collare, ed un paro di guanti a Giacobbe, che Isacco, il quale per la vecchiezza era divenuto già cieco congetturando dal collo e dalle mani pelose esser quello Esaù, benchè alquanto s' insospettisse per la diversità della voce, diede a Giacobbe la benedizione, e con essa tra altri prosperi augurj, le ragioni, e i privilegj di primogenito. Benedizioni, che essen-

dogli rivelato il segreto di Dio raffermò Isacco a Giacobbe anche dopo scoperto l' inganno.

5. *Come sopportò Esaù questa frode?*

Di molto cattivo animo: fremette, si lamentò, pianse dirottamente, e cominciò ad odiare tanto il Fratello, che si propose di levarlo dal mondo.

§. II.

Giacobbe.

1. *CHe mezzo prese Giacobbe per sottrarsi alla rabbia del suo fratello?*

Per consiglio della Madre e con buona licenza del padre si ricoverò in Mesopotamia da Labano suo Zio.

2. *Che cosa gli successe in questo viaggio?*

Sopraggiunto dalla notte, e costretto a pernottare a Cielo aperto, mentre dormiva gli si presentò in visione una mistica scala, che dalla Terra arrivava al Cielo, per la quale si vedevan salire e discendere molti Angeli, e Iddio medesimo assiso nel più alto gradino di quella gli ratificò nuovamente quelle promesse, che già fatte aveva ad Abramo. A. del M. 2276.

3. *In che maniera fu accolto da Labano?*

Avvicinandosi Giacobbe alla Città di Aran se gli fece incontro Rachele, che pasceva la greggia, e tosto che ebbe conosciuto il suo cugino, andò a recarne la nuove al Padre, che con amplessi e con baci introdusse in casa il nipote. Passato quasi un mese, Giacobbe fece patto con Labano di servirlo per sette anni da pastore per acquistar Rachele in isposa: Labano però non gli mantenne la promessa: ma passati i sett' anni in vece di Rachele gli diede Lia maggior d'età; aggiungendogli, che gli darebbe ancor Rachele, se gli promettesse di stare altri sette anni al suo servizio. Non rifiutò Giacobbe tal condizione, benchè durissima, per l'amor grande che portava a Rachele.

4. *Quando, e con qual comitiva ritornò a casa Giacobbe?*

Dopo d'aver servito Labano con grande assiduità quattordici anni per ottener Rachele, ed inoltre altri sei anni per ricuperare gli armenti finalmente deliberò di ritornarsene alla sua patria. E disperando di ottenerne dal suocero la licenza, consultati prima gli oracoli del Cielo, e comunicata la sua intenzione a Rachele ed a Lia, se ne partì di nascosto colle medesime in tempo, che il suocero se n'era andato altrove

a tosar le sue pecore. Intesa però che questi ebbe la fuga del Genero, gravemente se ne sdegnò, e con una numerosa comitiva de' suoi si mise senz' indugio ad inseguirlo, anche con cattiva intenzione di gastigarlo, se Iddio non gli avesse impedito di tramar cosa alcuna a danno del medesimo. Sicchè non si passò più oltre che a sole parole, colle quali Labano rimproverò al suo Genero primieramente la fuga, e poi la sacrilega rapina fattagli de' suoi Idoli. Della fuga Giacobbe facilmente si discolpò: ma non consapevole del furto fatto da Rachele dichiarò reo di morte chiunque avesse rapiti gl' Idoli. Avendo Labano visitato indarno tutto l' equipaggio del Genero, nè trovati gl' Idoli, che Rachele avea frattanto nascosti sotto lo strame su cui si giaceva; finalmente, dopo lungo contrasto fra l' una e l' altra parte, si rinnovò l' amicizia, e separatisi pacificamente ritornò Labano alle sue case, e Giacobbe proseguì co' suoi l' incominciato viaggio.

5. *Come accolse Esaù il Fratello nel suo ritorno?*

Avea stabilito il furioso Esaù di togliere la vita al Fratello, non ostante che questi gli avesse inviati innanzi Mes-

ſaggieri con regali per notificargli amichevolmente la ſua venuta. Andò pertanto ad incontrarlo con quattrocento armati, alla qual notizia ſpaventato Giacobbe, dimandò ſupplichevole ajuto al Cielo, e per placare l' ira del Fratello ſcelſe altri regali del ſuo gregge, e gli ſpedì ad Eſaù in modo, che a varie partite precedeſſero il ſuo arrivo, e ad ogni incontrar che faceſſero il Fratello Eſaù veniſſero al medeſimo preſentati a nome ſuo. Egli poi mentre di notte pregava, ebbe un celeſte preſagio del ſuo vittorioſo incontro con Eſaù nella vittoria, che riportò nella miſterioſa lotta da lui ſoſtenuta con un Angelo in forma umana fin' al mattino. Dopo queſto avvenimento Giacobbe incominciò ad eſſer chiamato *Iſraele*, che vuol dire vincitore di Dio, e i ſuoi poſteri *Iſraeliti*. Il ſucceſſo comprovò il preſagio; che avvenutoſi indi non molto nell' armato Eſaù, reſtò queſti ammollito per modo dalla ſingolar modeſtia, e piacevolezza del Fratello, che dimenticata ogni vendetta abbracciò amichevolmente Giacobbe, e fe' pace con eſſo lui. A. del M. 2296.

6. *Quanti figliuoli ebbe Giacobbe in Meſopotamia?*

Undici, con una ſola figliuola chia-

mata Dina. I nomi dei figliuoli sono i seguenti: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issacar, Zabulon, Dan, Neftali, Gad, Aser, Giuseppe. Quest' ultimo fu partorito da Rachele, la quale dopo alquanti anni diede alla luce ancor Beniamino, pel cui parto morì non lungi dalla Città di Betlemme.

CAPO III.

Il Patriarca Giuseppe.

Trattasi 1. di Giuseppe avanti la sua schiavitù nell' Egitto: 2. di questa schiavitù: 3. della sua esaltazione dopo la medesima.

§. I.

La sorte di Giuseppe prima della sua schiavitù in Egitto.

1. P*Er qual cagione Giuseppe incontrò tanta odiosità nè Fratelli?*

Per tre cagioni. Primieramente perchè essendo amato più teneramente dal Padre, lo mandava meglio vestito degli altri: in secondo luogo perchè accusò al Padre i Fratelli d'un certo enorme misfatto; finalmente perchè

sembrava per certi sogni narrati, che egli aspirasse al dominio.

2. *Che cosa gli parve di vedere in sogno?*

Gli parve di stare insieme co' Fratelli in un campo legando insieme le mietute biade, e che il suo fascio stesse sollevato, mentre gli altri fasci gli stavan d' intorno, come adorandolo, colle spighe incurvate: Gli parve inoltre d' essere adorato dal Sole, dalla Luna, e da undici stelle. E raccontando semplicemente e con buona fede questi sogni a' Fratelli, talmente inasprì i cuori invidiosi de' medesimi, che congiurarono d' ucciderlo.

3. *Ardirono di porre in esecuzione la macchinata scelleratezza?*

Aveano in vero determinato di ridurla ad effetto: ma al loro iniquo consiglio s' interpose Ruben maggiore di tutti, il quale indusse i Fratelli a depor piuttosto Giuseppe in una vicina cisterna asciutta, e abbandonarlo alla sua sorte. Il che fece con intenzione di cavarlo poi fuori nascosamente, e ricondurlo al suo Padre.

4. *Quanto tempo stette Giuseppe in questa cisterna?*

Pochissimo. Imperocchè passando a caso per quel luogo certi Mercanti Is-

maeliti, che andavano verso l' Egitto; fu per consiglio di Giuda cavato dalla cisterna, e venduto ai medesimi per venti danari l' A. del M. 2306., avendo Giuseppe diciassette anni d' età.

5. *Come poteron nascondere al Padre un misfatto cotanto enorme?*

Immaginarono con una nuova iniquità di fingere che Giuseppe fosse stato divorato da una fiera. Perciò spedirono al Padre coll' infelice nuova un messo, il quale mostrasse le vesti del Fratello intrise nel sangue di un capretto; per la cui vista il povero vecchio ebbe a morir di dolore, e si abbandonò ad un dirottissimo pianto.

§. II.

Schiavitù di Giuseppe in Egitto.

1. *Dove fu condotto Giuseppe da quei Mercanti Ismaeliti?*

In Egitto; dove fu venduto a Putifar uno de' principali Signori del Regno, a cui Giuseppe in breve tempo diè talmente nel genio per la sua maravigliosa puntualità, fedeltà, e prudenza, che non ostante ch' ei fosse forestiero e schiavo, gli fu assegnato il maneggio di tutta la casa.

2. *Fu durevole questa sua prosperità?*

Sarebbe durata, se calunniato dalla padrona non avesse improvvisamente perduta la grazia del suo Padrone. Imperciocchè avendo sempre resistito costantemente alle replicate lusinghe della Moglie di Putifar fino a lasciarle una volta il proprio mantello per fuggire dalle sue mani; quella rea femmina cangiato l' amore in odio, non dubitò di apporre all'innocentissimo Giovane l'attentata iniquità, e di accusarnelo presso al Marito, il quale acceso di forte sdegno comandò che Giuseppe fosse immantinente strascinato in prigione e posto tra' ceppi.

3. *Che cosa gli accadde in questa prigione?*

Vennero a caso posti nello stesso carcere per comando di Faraone due Regj Ministri, uno de' quali presedeva ai Coppieri, l' altro ai Panattieri. Presentossi al primo in sogno come una vite con tre tralci, la quale parea che pria germogliasse, indi fiorisse, ed in fine producesse l' uve mature, dalle quali parevagli di spremer vino in una tazza, e porgerlo al Re. Il secondo poi vide in sogno tre canestri posti in ordine sopra il suo capo, dal più alto de' quali gli uccelli rapirono diversi cibi so-

liti farsi dai Panattieri. Giuseppe spiegò i sogni: e disse, che quest' ultimo dopo tre giorni sarebbe condannato alla morte e l' altro richiamato al suo primiero ufficio: supplicando questo a parlare per lui al Monarca, e a patrocinare presso di esso la sua innocenza. Avenne appunto come Giuseppe avea predetto; se non che il Coppiero dimenticatosi della richiesta, convenne a Giuseppe star più di due anni prigione.

4. *Per qual motivo Giuseppe fu tratto finalmente di carcere?*

Vide Faraone in sogno uscir dal fiume Nilo sette vacche grassissime, le quali da sette altre magrissime e macilenti, uscite dal fiume medesimo furono divorate. Appresso a queste vide pullular sette spighe piene e grosse da un solo gambo, le quale restarono consumate da altrettante spighe aride e vuote. Non essendovi niuno che sapesse dare una qualche verisimile spiegazione a questi sogni, il Coppiere di Faraone ricordandosi finalmente del suo interpetre, avvisò il Re che si trovava prigione un Giovane egregiamente perito nell' arte d' indovinare, e subito comandò il Re che fosse chiamato in Corte.

5. *In qual modo Giuseppe interpetrò questi sogni?*

Disse, che le sette vacche Grasse, e le sette spighe piene significavano sette anni fertili, a' quali dovean succedere sette anni sterili, significati dalle vacche magre, e dalle spighe vuote: che faceva però di mestiere, che tutto il frumento che sarebbe sovrabbondato negli anni fertili si accumulasse nei granaj, perchè servisse nella carestia susseguente.

§. III.

Esaltazione di Giuseppe in Eggitto.

1. *Con qual premio Faraone rimunerò Giuseppe?*

Non solamente lo incaricò della provvista dei grani, ma dichiarollo ancor Vicerè di tutto l' Eggitto. Comandò adunque, che ornato delle Regie Insegne montasse il suo cocchio, e che fosse condotto per la Città con pompa trionfale, gridando da per tutto il banditore, che tutti i Cittadini d' Egitto lo venerassero e l' inchinassero come Vicerè, anzi come Conservatore del mondo.

2. *Come si diportò in questa sua Carica Giuseppe?*

Con somma integrità e saviezza, e con grandissimo vantaggio del Regio

erario. Imperciocchè passati i sette anni di fertilità non solamente ebbe l' Egitto di che mantenersi, ma ve ne fu per quelli ancora delle vicine Provincie, che spinti dalla carestia che già travagliavali là concorrevano per riportarne le bisognevoli provisioni. Giacobbe ancora pel medesimo fine vi mandò i suoi figliuoli; i quali presentatisi a Giuseppe furono da lui tosto riconosciuti, senza però che quelli conoscessero il lor fratello.

2. *Come gli accolse Giuseppe?*

Fingendo di non conoscerli gli accolse con volto severo, e trattolli da spie, che venivano per iscoprir il paese, e tradir Faraone. Essi si discolparono, dandogli pieno conto di se, e del fine per cui erano colà venuti. Giuseppe avendogli essi detto, che erano dodici fratelli, de' quali il più giovine era rimasto presso del Padre, ed uno più non viveva; chiese, che a prova dei loro detti gli si facesse vedere anche questo minor fratello, e proseguendo a far mostra di non fidarsi di loro, li condannò alla prigione. Dopo tre dì fattili nuovamente venire in sua presenza, consentì, che partissero colla provvision che volevano, con obbligo però di condurgli il fratel mi-

nore, e con rimanere uno di essi in ostaggio. Si sottomisero quelli ai suoi ordini, e stimando di non essere intesi nel proprio linguaggio aggiunser tra se: Ecco sopra noi il castigo di Dio per la nostra crudeltà contro l' innocente Giuseppe. Questa confessione inteneri Giuseppe, e l' obbligò a rivoltarsi altrove per celare il pianto, che non potè trattenere: ma tosto si ricompose, e ritenuto per ostaggio Simeone, congedò tutti gli altri colla provista del grano, coll' aver fatto riporre entro i loro sacchi il denaro; che per esso avean pagato, e colla sussistenza per tutto il viaggio.

4. *Lasciò il Padre partir da se Beniamino?*

Dopo una lunga ripugnanza, la fame finalmente, e le replicate preghiere de' Figliuoli lo costrinsero a darvi l' assenso, offerendosi Giuda per mallevadore del ritorno di Beniamino.

5. *Qual' esito ebbe quest' altro viaggio in Egitto?*

Ritornati i fratelli di Giuseppe in Egitto, attestarono al Maestro di casa del Vicerè, a cui furono consegnati la propria innocenza circa il denaro rinvenuto nei sacchi, e come in segno della stessa glielo avevano riportato

intieramente. Egli rispose che riconoscessero tutto dall' assistenza del loro Dio, e gli confortò a non temere. Di poi restituito loro il fratel Simeone gli introdusse tutti insieme nel palaggio del Vicerè per esservi in quel giorno suoi commensali. Inoltrarono essi verso l' ora fissata nella sala del banchetto, dove comparso Giuseppe lo inchinarono quelli fino a terra, e gli presentarono i doni recatigli per ordine del loro Padre. Giuseppe salutandoli cortesemente, molte domande fe' loro sul Padre stesso. Indi mirando Beniamino, cercò se quegli era il più piccol fratello, e gli pregò da Dio benedizione. Ma si sentì in guisa commosso, e gli sopravvenne tal foga di pianto, che dovette ritirarsi con fretta in una secreta stanza per isfogarlo; finche ripigliato disinvolto, e allegro sembiante tornò ai fratelli, e con essi si assise a mensa, che passò fino al fine con comune allegrezza; benchè in essa distinti riguardi si avessero per Beniamino, dandoglisi ogni volta una porzione cinque volte maggiore di quella, che davasi agli altri. Il mattino seguente tutti consolati partirono di ritorno al paese con nuove provisioni, in cui

di nuovo ordinò Giuseppe, che si riponesse il denaro: nel sacco però di Beniamino, oltre il denaro, vi fece anche nasconder la sua tazza d'argento.

6. *Quali angustie dovettero provare per questa tazza?*

Postisi in viaggio vengono frettolosamente inseguiti dall'Economo di Corte, il quale per comando del Vicerè disse di voler cercare la tazza rubata. Niuno credeva di esser colpevole di un tal furto: ma mentre si rivede il bagaglio, ecco che la tazza viene trovata nel sacco di Beniamino con incredibil rammarico e pianto di tutti. Beniamino adunque viene a forza ricondotto prigione in Città seguendolo tutti gli altri fratelli fermi di tutto muovere per liberarlo.

7. *Lo liberarono in fine?*

Anzi riconobbero insieme il lor venduto Giuseppe. Corsi tutti i fratelli al Vicerè, Giuda sopra gli altri fece la più patetica arringa in favore di Beniamino, mettendo nel più tenero aspetto e la renitenza del Padre nell' allontanare da se l'ultimo de' suoi Figliuoli, e l'unico che gli rimaneva da Rachele, e le proprie promesse di ricondurglielo a qualunque più grave

costo, e il crepacuore del Padre stesso nel vederli ritornare senza Beniamino unico conforto nella perdita che ancor ricordava sospiroso, e piangente, dell' amato Giuseppe. Non potè più rattenersi Giuseppe, e licenziati gli Egiziani, e dato un gran pianto. Io, disse, io son Giuseppe vostro Fratello: e confortatili nello stupore, e nello spavento, che li comprese, soggiunse che tutto era avvenuto per provido consiglio dell' Altissimo, il quale lo aveva mandato in Egitto, acciocchè provedesse alla salute loro, e di molti altri. Ordinò, che raccontassero al Padre tutta la sua fortuna, e che quanto prima gliel conducessero, Anzi essendo per durare la carestia per più anni, che il Padre, essi e tutte le lor famiglie colle loro robe, e coi loro armenti venissero in Egitto, dove loro assegnerebbe comodo soggiorno. Indi si buttò sul collo del suo Beniamino bagnandolo di lagrime, e di poi fece lo stesso con tutti gli altri tra scambievole pianto, e tra scambievole consolazione. Faraone si rallegrò alla novella del tenero avvenimento, e comandò che si dessero ai fratelli di Giuseppe i carri, e quanto abbisognar potesse pel pronto trasporto.

8. *Come ascoltò questa nuova Giacobbe?*

Il buon vecchio quasi svegliato da un profondo sonno appena sapeva crederla; ma veduti i cocchi, i camelli, e le altre cose necessarie pel viaggio vi prestò fede, e si sentì come risuscitare, e subito colla famiglia allegro, e di buona voglia si accinse al lungo e disastroso cammino non vedendo l'ora di rivedere il suo amabilissimo Giuseppe, che aveva pianto sino a quell'ora, siccome morto. An. del M. 2329.

9. *Qual fortuna incontrò Giacobbe nell' Egitto?*

Non solamente fu accolto da Giuseppe cogli amplessi più affettuosi, e tra le più tenere lagrime, ma fu anche ricevuto con onore grandissimo dallo stesso Re, il quale gli concesse per soggiorno il paese di Gessen abbondantissimo di raccolte, e di pascoli, dove essendo dimorato Giacobbe diciassette anni morì in età di anni cento quarantasette, data prima una special benedizione a tutti i figliuoli. Avanti di morire pregò istantemente Giuseppe di far trasportare il suo cadavere nel paese di Canaam, e seppellirlo nel sepolcro de' suoi Maggio-

ri: ciò che fu eseguito con grand' apparato, e magnificenza, l' A. del M.2345.

10. *Quando avvenne la morte di Giuseppe?*

Giuseppe visse per molti anni nei supremi maneggj della Corte; finchè arrivato all' anno ottantesimo del suo governo, e della vita centodieci, morì: e come ancor vivo aveva richiesto collocarono i suoi Fratelli nel paterno sepolcro le ceneri di lui dopo più di trecento anni. Aveva Giuseppe due figliuoli, Efraim, e Manasse, i quali Giacobbe loro Avo costituì non meno che gli altri suoi Figliuoli, eredi di quella Terra promessa.

CAPO IV.

La Schiavitù del Popolo Ebreo in Egitto.

Si tratterà in prima de' travagli degli Ebrei sotto Faraone. Indi della legazione di Mosè al medesimo.

§. I.

Travaglj degli Ebrei sotto Faraone.

1. *CHe sorte ebbero gli Ebrei dopo la morte di Giuseppe?*

Molto avversa: imperciocchè morto quel Monarca amorevolissimo del Popolo Ebreo, fu fatto Re di Egitto un altro Faraone di massime affatto contrarie agli Israeliti; il quale temendo che per questa gente straniera che assaissimo moltiplicavasi, alla fine non potesse star sicuro ne' suoi Stati, si mise in capo di estirpar questo popolo a se tanto odioso. A. del M. 2451.

2. *Con quali arti tentò di ridurre ciò ad effetto?*

Primieramente cominciò a travagliare gli Ebrei con eccessive fatiche: ma avendo osservato, che perciò divenivano molto più robusti e si moltiplicavano sempre più, comandò, che tutti i maschi, subito partoriti; fossero uccisi dalle levatrici Egiziane. Ma non obbedendo queste a un comando sì barbaro, ordinò con un nuovo editto che tutti i fanciulli maschi, appena nati fossero affogati nelle acque.

3. *Come dunque scampò Mosè Bambino da questo pericolo?*

La sua Madre Jacobed lo nudrì nascolamente in casa sua per tre mesi: ma temendo poscia, che la cosa si palesasse, posto il fanciullo in un cestino incrostato di bitume, lo mise alla ventura sulle sponde del fiume Nilo.

4. *Fu il Bambino ingojato dalle acque?*

Dispose Iddio, che la figliuola di Faraone, mentre passeggiava in riva al Nilo, vedesse il cestino fermatosi appresso a un tronco di Albero. Comandò, che le fosse recato; ed apertolo vi trovò dentro un vaghissimo bambinello, che vagiva, il quale volendo, che fosse allevato, gli assegnò per nutrice, senza saperlo, la stessa sua madre. Indi trasferitolo in Corte, ebbe cura che fosse bene istruito nella letteratura Egiziana. A. del M. 2464.

5. *Quanto tempo dimorò Mosè nella Corte di Faraone?*

Sino all' anno quarantesimo della età sua, e del Mondo 2503. quando fuggito dall' Egitto passò nel paese de' Medianiti, dove obbligossi al suo suocero Gietro di servirlo in qualità di Pastore per quaranta anni.

§. II.

Legazione di Mosè a Faraone.

1. *Come fu indi richiamato a liberare il popolo d' Israele?*

Mentre pasceva il suo gregge alle radici del Monte Oreb, se gli fece vedere Iddio in un roveto, che ardeva

bensì, ma non si consumava, e comandogli, che si portasse da Faraone e che a suo nome gl' imponesse di congedare il popolo Ebreo. Perchè esercitasse ben questo impiego, Iddio gli diede una virtù e potestà straordinaria, e di più gli assegnò per compagno e coadjutore Aronne suo fratello. A. del M. 2543.

2. *Qual frutto riportò da questa sua ambasciata?*

Nessuno affatto: ma piuttosto si mutarono le cose di male in peggio. Imperciocchè Faraone acceso di maggiore sdegno ordinò, che gl' Israeliti venissero travagliati con nuovi e più gravi stenti di prima.

3. *In qual maniera fu espugnato l'indurito cuore di Faraone?*

Co' dieci famosi castighi, detti ancora le dieci piaghe d' Egitto.

4. *Quali furono questi castighi?*

Primieramente le acque tutte d' Egitto convertite in sangue si putrefecero morendovi entro i pesci.

II. Una moltitudine incredibile di ranocchie infestò le mense, ed i letti lordando da pertutto ogni cosa.

III. A queste succedessero sciami innumerabili di zanzare pungenti.

IV. Un' infinito numero di mosche molestissime.

V. Una mortalità contagiosa di bestiame.

VI. Pustole, ed ulcere mortifere negli uomini.

VII. Un' orribile grandine, che apportò una strage e rovina inaudita.

VIII. Una moltitudine immensa di locuste, le quali consumarono affatto tutto quel che aveva lasciato intatto la grandine.

IX. Tenebre per tre giorni tanto dense, che eran quasi palpabili. Tutte queste piaghe però non bastarono per ammollire il barbaro cuore di Faraone.

5. *Qual comando ricevette Mosè da Dio prima del decimo castigo?*

Che ciascuno degli Israeliti aspergesse col sangue d' un agnello l' uscio della sua casa, per così sottrarsi dal decimo imminente castigo.

6: *E qual fu il decimo, ed ultimo castigo?*

Sulla mezza notte gli Angeli, incominciando dal figliuolo del Re, uccisero agli Egiziani tutti i primogeniti sì degli uomini, come de' giumenti.

7. *Faraone lasciò finalmente gli Ebrei in libertà?*

Egli cominciò a sollecitare, anzi a

pregare istantemente Mosè ed Aronne, che senza perder tempo si partissero con tutti i suoi, per timore di non dover forse soggiacere a più gravi supplizj. Sicchè gl' Israeliti in numero di seicentomila uomini, detratta la turba imbelle di femmine, di fanciulli, e di altra gente inabile alle armi, e il vario bestiame, ricchi di vasi d' oro, e d' argento, e d' altro diverse preziose supellettili, che avevan preso in prestito dagli Egizj per fare il suo sacrifizio solenne a Dio, si partirono d' Egitto, dove aveano dimorato per dugentoquindici anni. A. del M. 2544.

8. *Faraone fece alcuna mossa dopo la partenza degli Ebrei?*

Nel terzo giorno dacchè eran partiti, riflettendo, che gl' Israeliti a nulla meno penserebbero che a ritornare in Egitto, cominciò a pentirsi della sua indulgenza. Perciò datosi a perseguitare con un poderoso esercito i fuggitivi, e poco dopo raggiuntili, sperò d' avere in pugno la vittoria; mentre li vidde ristretti tra il mare Eritreo da una parte, e le sue truppe dall' altra. Ma restò deluso; imperciocchè tosto che Mosè ebbe percosso il mare colla portentosa sua verga si divise questo in un momen-

to, e sospese le sue acque a guisa di due muraglie, ed apertosi in un asciutto e largo sentiero, potè per esso passare sicuramente tutta quella gran moltitudine all' altro lido. Ancor Faraone tentò di passarvi co' suoi, ma in mezzo al cammino, ricadendo le acque restarono in modo involti, e assorbiti da esse, che di sì numeroso esercito non rimase neppure uno salvo che riportar potesse la trista nuova.

OSSERVAZIONI

Sopra la terza parte della Storia Sacra.

1. *Che cosa si trova nella vita dei Patriarchi, che sia degno di special considerazione?*

L' amore maraviglioso di Dio, e la cura e provvidenza, che mostrò nel favorire, e proteggere i suoi e specialmente Giuseppe, in tante avversità, e varj successi, veramente con una paterna sollecitudine.

2. *Perchè Abramo fu chiamato Padre de' Credenti?*

Per la fedeltà e prontezza con cui sempre ubbidì ai divini comandi; ad onta eziandio delle più gravi difficoltà,

3. *Che valore ebbe quella Paterna benedizione, della quale tanto lagnossi Esaù, perchè rubatagli dal Fratello Giacobbe?*

Oltre le altre prerogative, in virtù di quella benedizione, per sentenza de' sacri Interpreti si trasferiva nel Figlio la Divina promessa del futuro Messia, e veniva in certo modo annoverato nel catalogo de' Progenitori di Gesù Cristo.

4. *Qual delle Benedizioni di Giacobbe prima della sua morte si merita special menzione?*

Quella data a Giuda, in cui gli disse, che non partirebbe lo Scettro da Giuda, e il Duce dal suo Fianco, finchè venisse quegli che doveva esser mandato; parole che contengono un celebre Vaticinio sulla venuta del Messia.

5. *In che stato era in questa terza età del Mondo tanto la Republica Sacra, quanto la profana?*

La profana per molti Regni, e massimamente in Grecia, nuovamente fondati principiò grandemente ad aumentarsi. L' Impero degli Assirj, degli Egiziani, della Cina, della Scizia, ed altri fondati nei passati secoli persistevano nel suo vigore. La Re-

pubblica ſacra però era poco nume-
roſa; mentre conſiſteva nei Patriarchi
e nelle loro famiglie, negli Iſraeliti
inſomma, ed altri pochi. Tutti gli al-
tri abitatori del Mondo erano involti
nella caligine dell' Idolatria.

PARTE IV.

Dei Giudici d' Israele.

Si considera in questa parte 1. il viaggio degli Israeliti pel deserto: 2. il ritorno de' medesimi in Palestina, ove si tratta de' Giudici dopo la morte di Mosè fino a Gedeone: 3. le cose operate da Gedeone, e dagli altri Giudici, che gli successero fino a Sansone: 4. i fatti di Sansone, di Eli, e di Samuele.

CAPO I.

Viaggio degli Israeliti pel Deserto.

Suddividesi questo capo in tre paragrafi, in cui si rammentano: 1. i Divini benefizj verso il popolo d' Israele: 2. i delitti del medesimo, e quelli in specie di Ingratitudine: 3. le pene, che però ne sofferse.

§. I.

Benefizj di Dio verso il Popolo d'Israele.

1. Qual guida diede Iddio agli

Israeliti mentre viaggiarono pel deserto?

In tempo di giorno una risplendente nuvola, e di notte una colonna di fuoco, precedendo l' esercito loro, indicava il cammino. Fermavasi, ed era segno, che l' esercito doveva far alto. Moveasi, ed era segno che doveasi l' Esercito mettersi in marcia. Mitigava inoltre il calor del giorno, e rischiarava, ed addolciva le tenebre della notte.

2. *Chi provide di necessario cibo, di bevanda, e di vestimenta sì gran moltitudine?*

Tutto somministrò Iddio con molti miracoli: imperciocchè quanto al cibo mandò per quarant' anni dal Cielo agli Israeliti la Manna di un maraviglioso sapore e nutrimento, la quale di giorno in giorno raccoglier dovevano avanti al nascer del sole, nè si doveva riserbare pel giorno seguente, eccetto il giorno prima del Sabato, in cui si doveva raccorre la porzione per due giorni. In secondo luogo mancando l' acqua, Mosè col tocco della sua prodigiosa verga fece nascere una fonte di acque copiose. Finalmente le loro vesti, nè per l' uso, nè per la vecchiezza mai non si consu-

marono in tutto il tempo della loro peregrinazione. Nè alcuno in queſto tempo ſoggiacque a veruna malattia; ſicchè neppur vi fu biſogno di medicamenti.

3. *Come difeſe Iddio gli Ebrei dalle invaſioni nemiche?*

Gli Amaleciti con mano armata procurarono di ſerrar loro il paſſo; perciò Mosè ſpedì contro di loro con una ſcelta ſchiera Gioſuè ad attaccar la battaglia, ed egli frattanto inſieme con Aron ſuo fratello, ed Ur Marito di ſua ſorella, salì ſopra un monte, d' onde ſcoprir ſi poteſſero i combattenti; ed ivi, per impetrare il divino ajuto ſi poſe inginocchioni in terra, con vicenda affatto maraviglioſa. Imperciocchè mentre Mosè teneva le mani alzate verſo il Cielo, gl' Iſraeliti vincevano, e quando per iſtanchezza le laſciava cadere, perdevano. Il che oſſervatoſi da Ur e da Aronne, ſoſtentarono tanto le ſtanche braccia di Mosè, che diſperſi, e meſſi in fuga i nemici gli Israeliti ottennero una glorioſa vittoria. A. del M. 2544.

4. *Qual favor ſingolare ricevettero gl' Israeliti nel Monte Sinai?*

Aveva Iddio decretato con una ſpeciale affezione di adottarſi gl' Israeli-

ti come suo popolo eletto; perlochè nel Monte Sinai diede a Mosè due tavole del Decalogo scritte da celeste mano, ed aggiunsevi ampie promesse se gli conservassero la dovuta venerazione, e fedeltà. In questa occasione per quaranta giorni e quaranta notti conversò Mosè famigliarmente con Dio: onde dal volto di lui usciva tanto splendore, che niuno poteva in lui fissar lo sguardo, nè esso in avvenire potè praticar con alcuno, se non si copriva con un velo la faccia.

5. *Che cosa fece Mosè in quel lungo ritiro?*

Avendo stabilito Iddio che gl' Israeliti lo venerassero con cerimonie speciali, ammaestrò distintamente Mosè come se gli dovesse fabbricare un tabernacolo, o sia santuario, con un sacro apparato, e con tutta la supellettile necessaria. Allora furono descritti, ed ordinati l' Arca del Testamento, un Candeliere d' oro, un doppio Altare, una Mensa dorata al di dentro, dove ripor si doveano quei dodici pani misteriosi, come pure la foggia delle vestimenta Pontificali, e molte altre cose. Si trattò parimente di eleggere i Sacerdoti, e si stabilirono le loro funzioni, per le quali

fu ſcelto Aronne co' ſuoi figliuoli. Finalmente ſi ſtabilirono diverſi riti da oſſervarſi nel miniſtero delle coſe divine.

§. II.

Delitti del popolo Ebreo, e quelli in ſpecie d' ingratitudine.

I. *QUando, e quante volte mormorarono gli Iſraeliti?*

Primieramente preſſo al Mare Eritreo, dove vedendoſi circondati per una parte dalle acque, e per l' altra dall' eſercito nemico, diffidatiſi di Dio cominciarono a lagnarſi con temerità e con minacce del Condottiero Mosè perchè gli aveſſe condotti in un pericolo manifeſtiſſimo della vita, e dicevano: Mancavan forſe tombe in Egitto, che almen ci ſeppelliſſero? Non era forſe più eſpediente ſervire ivi, benchè con iſtento, che morir quivi di una morte crudele?

II. Preſſo a un luogo chiamato Mara, dove Mosè, ponendo un certo legno, miracoloſamente moſtratogli nelle acque, raddolcì l' amarezza di quelle, e mitigò l' animo irritato del Popolo.

III. Nel deserto di Sin, dove dimandando gli Ebrei con gran tumulto il pane e i vasi da cucinare, che aveano in Egitto, fu loro mandato dal Cielo, oltre un numero infinito di quaglie, anche la Manna cibo soavissimo e delicatissimo.

IV. Nel paese di Rasid, dove una selce, al tocco della verga di Mosè, gettando molt' acqua, estinse la sete, e sedò la mormorazione.

V. Dopo la partenza dal Monte Sinaï, pel viaggio continuo di tre giorni, suscitossi un gran susurro nel Popolo e contra l' Angelo che in una nuvola gli precedeva, e contra il Condottiere Mosè; il qual tumulto fu sopito con un fuoco mandato dal Cielo. Ma poco dopo insorse con più veemenza di prima, richiedendo l' inquieta plebe i pesci, i poponi, le cipolle, e gli agli d' Egitto, ed esaltando questi vili erbaggi degli orti sopra la Manna del Cielo.

VI. Per la falza relazione di molti esploratori che Mosè avea mandati ad indagar lo stato del paese di Canaan, concitossi un gran mormorio, e sedizione.

VII. Questa fu seguita da un altra mormorazione più fiera, allorche Core,

Datan, ed Abiron essendo stati ingojati dalla terra, e molti altri ridotti in cenere da una fiamma celeste, fu addossata di sì grande strage tutta la cagione a Mosè.

VIII. Nel Deserto di Cades, dove per acquietare la mormorazione dell' assetato popolo, una selce percossa due volte dalla verga di Mosè tramandò acque copiosissime sì per gli uomini come pure pe' giumenti.

IX. Finalmente sollevaronsi non solo contra Mose, ma anche contra Dio stesso, con esecrande bestemmie; lagnandosi sfacciatamente che dall' Egitto gli avesse condotti in quella vasta solitudine, dove non somministrava loro nè acqua nè pane, ma solo Manna, che con disprezzo chiamavano cibo vilissimo.

2. *Che peccato comisero vicino al Monte Sinai?*

Mentre Mosè nel monte godeva del colloquio di Dio, quel popolo a Dio obbligato per tanti, e sì grandi beneficj, cominciò empiamente ad idolatrare, adorando un Vitello d'oro con quegl' istessi onori, che a Dio solo si debbono.

§. III.

Castighi dati agli Ebrei in pena dei loro delitti.

1. *Quali furono i primi a pagar la pena de loro peccati nel Deserto?* Nadab ed Abiu figliuoli di Aronne, i quali contra il comando di Dio avendo posto l' incenso sopra il fuoco profano, sorpresi in un istante da un fuoco celeste in forma di fulmine, rimasero estinti, restando affatto illesi i loro corpi e le loro vestimenta. Due parimente furono lapidati per comando di Dio; uno de quali avea osato di violare il Sabato per raccor legna, l' altro di bestemiar contra Dio. Oltre di questi Maria sorella di Mosè, perchè avea mormorato del Fratello, restò coperta di stomacosissima lebbra: Anzi allo stesso Mosè e ad Aronne fu vietato l' ingresso nella Terra promessa per questa sola cagione, perche dubitarono alquanto se Iddio avrebbe fatta scaturir dalla selce l' acqua per dissettare il Popolo.

2. *Quali altri castighi diede Iddio a quel Popolo?*

Il giustissimo Iddio rattenne per

molto tempo la mano vendicatrice ai preghi di Mosè: ma la pena finalmente fu tanto più grave quanto più lenta. E primieramente per lo peccato d' Idolatria commesso nell' adorazion del Vitello, circa ventitremila in un tempo restarono trucidati dai Leviti, ed altri in gran numero morirono d' occulta peste.

II. Ricusando moltissimi di proseguire il viaggio continuato già per tre giorni dal Monte Sinai, un fuoco mandato miracolosamente dal Cielo sopra di quelli, che si lagnavano, e ricusavano di andare innanzi, consumò l' ultima parte delle schiere, insieme con tutti quelli d' ogni Tribù, che per noja di viaggio si eran fermati addietro: ed avrebbe fatto strage maggiore, se Mosè colle sue preghiere non l' avesse estinto. D' indi in poi quel luogo fu chiamato l' *Incendio*.

III. Smorzata appena questa fiamma, molte migliaja pagarono il fio della loro ingordigia colla morte, quando venuta loro a noja la Manna, ebbero appetito di carni; ed essendo loro miracolosamente mandata gran quantità di Quaglie, ingordissimamente se le trangugiarono: onde quel luogo fu chiamato *i sepolcri dell' ingordigia*.

IV. Dopo il ritorno dei dodici es-

ploratori del paese di Canaan, quel popolo sedizioso disperando il possesso della Terra a lui promessa da Dio, bramò di morir nel Deserto; e Iddio lo esaudì. Comandò adunque che si intimasse ai ribelli, che niuno di tutto il numero de Combattenti, che passato avesse il ventesimo anno, metterebbe piede nella Palestina; ma per lo spazio di quaranta anni dopo lunghi raggiri morrebber tutti ne' Deserti della Arabia, eccettuati Giosuè e Calebbo, i quali avevano incoraggito i timorosi. Gli altri dieci esploratori ad altrui esempio e terrore moriron di morte improvvisa.

V. Core, Datan, ed Abiron, per aver suscitata un' atroce congiura contro Mosè ed Aronne, restarono ingojati da un' apertura della terra con una gran quantità di domestici e congiurati, con tutta la lor suppellettile: e nel tempo stesso dugencinquanta compagni della medesima scelleraggine, mentre si apparechiavano ad abbruciare incenso, rimasero abbruciati, e consumati dal fuoco. Nè minor fù la strage dei fautori de' medesimi, i quali osarono di rimproverare apertamente a Mosè ruina così grande de' suoi: di questi rimasero inceneriti da fuoco ce-

leste circa quindicimila con le loro tende ed altri utensili.

VI. Finalmente non trovandosi termine ai lamenti e alle mormorazioni, Iddio gastigò quest' indegno popolo con velenosi Serpenti, dal morso de' quali moltissimi ne perirono. Agli altri, i quali pentitisi chiedevan perdono del fallo, servì di rimedio un serpente di bronzo, che fu sospeso sopra un' alta pertica, dalla veduta del quale benchè mortalmente feriti, immantinente restavan sani.

VII. Ma niuno in tutto quel tempo della pellegrinazione apportò maggior nocumento agli Ebrei, quanto Balaam Profeta, il quale essendo stato impegnato da Balac Re de' Moabiti a maledire gl' Israeliti, ed in vece di maledirli essendo stato costretto (perchè ammonito dall' Angelo, e ripreso dall' Asina, che con voce umana gli parlò) a benedirli più volte, consigliò poi Balac, che per mezzo delle Donne Moabite, e Madianite gl' incitasse primieramente agli amori lascivi, indi all' adorazione dell' Idolo Belfegor. Ed in vero a sì nefando consiglio corrispose il successo. Imperciochè essendo stati indotti moltissimi ad illeciti amori, ed all' Idolatria, Iddio tanto gravemente

ſe ne ſdegnò, che fra pochiſſimo tempo reſtarono morti ventiquattromila uomini, chi dalla peſte, chi ſulla forca, chi colla ſpada.

CAPO II.

Ritorno degl' Iſraeliti in Paleſtina: o ſia de' Giudici dopo la morte di Mosè fino a Gedeone.

§. I.

Gioſuè.

1. CHi fu Capitano del Popolo Ebreo dopo la morte di Mosè?

Gioſuè. Queſti fu fatto capitano del Popolo da Mosè ſteſſo avanti il ſuo morire avendolo prima avvertito ſeveramente, che ſempre ſi manteneſſe fedele a Dio, ed ubbidiente ai ſuoi ordini. Poſcia Mosè salì ſulla cima del Monte Nebo; dove, dopo d'aver nuovamente benedetto il Popolo, ed oſſervata minutamente cogli occhi quella Terra promeſſa, nella quale, così volendo Iddio, non potè metter piede, morì in età di 120. anni con grandiſſimo pianto e rincreſcimento di tutti, ed il ſuo corpo fu ripoſto dagli Angeli in un

ſepolcro ignoto fino al dì d' oggi

2. *Come fece paſſar Gioſuè il fiume Giordano al Popolo d' Iſraele?*

Con un memorabile prodigio: imperochè le acque, benchè foſſero allora in gran piena, fermarono il lor corſo, ſin' a tanto che tutto il popolo fu paſſato all' altra riva a piede aſciutto. A. del M. 2554.

3. *In che maniera fu preſa ed eſpugnata la Città di Gerico?*

Non colla forza dell' armi, ma con un nuovo miracolo del Cielo. Imperciocchè per ordine di Dio comandò Gioſuè, che l' Arca del Teſtamento ſi conduceſſe per ſette giorni, ed il ſettimo giorno per ſette volte intorno alla Città; le cui muraglie al ſuono delle trombe, ed alle grida del Popolo, caddero per ſe ſteſſe da ogni parte.

4. *Reſtò ſalvo veruno degli abitanti di Gerico?*

Reſtò ſalva ſolamente Raab con tutta la ſua Parantela, e la ſua roba, e ciò in ricompenſa d' aver naſcoſti in ſua caſa gli Eſploratori mandati da Gioſuè, e di averli ſalvati dai Gerocontini, che entrati in ſoſpetto n' erano andati in cerca. Poſe ſecondo il concertato fuor della fineſtra quella corda di color roſſo per cui gli avea fatti ſcender dallo

mura, e niuno fece offesa alla sua abitazione: e prima della total rui, na della Città fu tratta fuori da essa con tutti i suoi, e con tutte le sue sostanze, e le fu concesso di vivere tra gli Ebrei.

5. *Che cosa avvenne nell' espugnazione della Citta di Hai?*

Furon gli Ebrei respinti la prima volta con mortalità. Per lo che Giosuè interrogò il Signore, il quale gli disse essere ciò avvenuto perchè vi avea tra il Popolo chi riserbato si era alcuna cosa delle spoglie di Gerico a se consecrate. Che però facesse trarre la sorte, e punisse severamente chiunque discoprivasi reo. La sorte cadde sopra Acano della tribù di Giuda. Confessò questi d' aver rubato delle spoglie di Gerico un manto di Porpora, dugento sicli d' argento che farebbero cento scudi Romani, ed una verga d' oro del peso di venticinque oncie, e di avere tutto sepolto sotto la Tenda. Fu trovato il Corpo del delitto, fu lapidato il delinquente e poi col suo furto, colla sua Famiglia e con tutte le sostanze sue fu consegnato alle fiamme secondo l' ordine di Dio. Dopo ciò ritornossi all' assalto, e la Città rimase prontamente espugnata.

6. Che accadde di memorabile nella spedizione intrapresa contra il Re Adonisedec?

I Gabaoniti avevano con un' artifiziosa menzogna indotto Giosuè a far con loro amicizia. Per lo che venendo assaliti da Adonisedec e da altri Re, chieggono, ed ottengono da Giosuè Truppe ausiliarie. Questi con tutto l' esercito essendosi mosso subito contra i nemici, gli attaccò coraggiosamente, e con buon successo. Temendo però, che essendo vicino a tramontare il Sole, la notte non li sottraesse all' Ebraiche spade, comandò pieno di fede al Sole che si fermasse sin' a tanto che gli avesse affatto distrutti. Come avea comandato così successe. Al comando d' un uomo, con istupore della natura, arrestatosi il Sole, prolungò oltre a quattordici ore quel giorno. Rimasero quasi totalmente disfatti i nemici, ed il Popolo d' Israele riportò una gloriosa vittoria. Giosuè finalmente avendo diviso il paese di Canaan fra le Tribù d' Israele, in età decrepita cessò di vivere.

7. Qual fu l' inganno con cui procacciaronsi i Gabaoniti l' amicizia di Giosuè?

Portaronsi a lui per richiederla alquanti Deputati di essi, fingendo di

venir da lontanissimi Paesi cogli abiti tutti stracciati, co' pani induriti, e cogli altri Utensili del viaggio tutti logori, e guasti. Giosuè ed i Principali del Popolo credendoli tali, e non della terra promessa, con cui era loro vietato di stringer pace, giurarono loro amicizia, ma scoperto dipoi l'inganno, e conosciutili di luoghi vicinissimi perdonarono ai medesimi in riverenza del Giuramento la vita, ma gli obbligarono in pena a servire il Popolo del Signore in tagliar legna ed in portar acqua.

§. II.

Ottoniello, Aod, Debora, e Barac.

1. *Chi governò la Repubblica dopo la morte di Giosuè?*

Per alcuni anni non vi fu Capitano: ma governavan la Repubblica i principali e più vecchj. Nel qual tempo Adonibezec Re de' Cananei, vinto in battaglia da quei della Tribù di Giuda e di Simeone, sotto la condotta di Caleb, pagò la pena del taglione; essendogli state fatte tagliar le mani e i piedi, come esso per l'avanti aveva fatto a sette altri Re. Quindi gl' Israeliti si fecero tributarie molte Città; e sarebbero stati

felici, se mantenuti si fossero nell' antica lor religione, la quale essendo da essi posta in abbandono, vennero altresì abbandonati da Dio, e condotti schiavi in Mesopotamia sotto il Re Cusan. Da questa schiavitudine, ritornati che furono alla pristina religione, vennero liberati da Ottoniello oriundo della Tribù di Giuda, il quale governò il Popolo per quaranta anni fino al' A. del M. 2640.

2. *Chi successe ad Ottoniello?*

Aod, il quale avendo ucciso Eglone Re de Moabiti, liberò il popolo da una crudelissima servitù. Governò egli per anni ottanta sin' all' A. del M. 2720. In questi tempi Samgar Ebreo uccise seicento Filistei, che predavano il paese, non con altre armi, che con un vomero.

3. *Chi liberò il Popolo Ebreo dal tirannico giogo di Giabin?*

Debora, la quale insieme con Barac governò il Popolo per quarant' anni, se non col comando assoluto, almen col consiglio; e in oltre Giaele, donne ambedue di cuor magnanimo. Quella ispirata da Dio incoraggì Barac Capitan degli Ebrei a dar battaglia a Giabin Re de' Cananei, e ne fu riportata gloriosa vittoria. Questa ricevette in sua casa Si-

ſara Generale di Giabin, allorchè fuggiva dai nemici, ed avendogli dato da ber del latte, allorchè lo vide ſepolto nel ſonno, lo trafiſſe con un gran chiodo nelle tempie; ed in tal maniera poſe fine alla guerra, ed alla ſchiavitudine del ſuo popolo.

CAPO III.

Gedeone, e ſuoi Succeſſori ſino a Sanſone.

§. I.

Gedeone.

1. *PEr qual cagione fu eletto Gedeone per Giudice, e Capitano del Popolo d' Iſraele?*

Morti Barac, e Debora, eſſendo di nuovo ricaduti gli Iſraeliti nelle primiere ſcelleratezze, ed idolatrie, furono ridotti in ſervitù da' Medianiti. Ma mentre oppreſſi da tanti mali chiedono il divino ajuto, dichiara Iddio di volere che Gedeone ſia Capitano del popolo, e riſtauratore della libertà. Inteſa che ebbe Gedeone da un Meſſaggero Celeſte la ſua elezione, non prima s' induſſe a prendere un ta-

le incarico, che gli venisse dichiarata la volontà divina con segni più evidenti. Nè contento del miracolo con cui un Angelo col solo tocco di un bastone aveva tratto da una pietra fuoco, che consumò il pane e le carni soprappostevi, chiese inoltre da Dio due altri miracoli, non tanto per sua privata sodisfazione, quanto de' suoi soldati. E in primo luogo chiese, che la lana delle pecore esposta a Cielo aperto, venisse bagnata dalla rugiada della mattina, restando asciutta intorno la terra, e che poscia venisse bagnata la terra, restando asciutta la lana. Appagato da questo doppio miracolo si sottopose al peso impostogli. A. del M. 2768.

2. *Quali soldati condusse Gedeone a combattere contro dei Medianiti?*

Già era in arme un esercito di trentadue mila uomini; ma Iddio volle, che si scemasse questo numero, acciocchè gl' Israeliti non desser l' onor della vittoria a' suoi soldati, ma a lui. Avvisati perciò dalla voce del banditore, che tutti quelli, che avevan timore, si ritirassero, ne furono cancellati ventiduemila in circa, restandone soli diecimila. Ma questo numero ancora si doveva ristringere; e quelli

ſoli per ordinazione divina ſi conduſſero contro a' nemici, che aſſorbiſſrono l'acqua del vicino fiume recandoſela nel concavo della mano; e di queſti ſe ne trovarono ſoli trecento: gli altri, che bevvero chinandoſi coi ginocchj a terra, e colla bocca accoſtata al fiume, furono rimandati alle loro caſe.

3. *In che modo furono meſſi in rotta i Madianiti?*

Con una affatto nuova, ed inſolita maniera di combattere. Imperciocchè Gedeone per comando di Dio miſe in ordine queſti trecento ſoldati non con altre armi, che ognuno colla ſua tromba, e con una fiaccola racchiuſa in una brocca di terra. Nel maggior bujo della notte cominciarono a circondare gli alloggiamenti de' loro nemici; ed eſſendoſi dato il ſegno di ſuonar le trombe, e di percuotere inſieme quei vaſi di creta, e di ſollevare in alto le fiaccole, gridando ad alta voce, *La Spada del Signore, e di Gedeone*; tutte queſte coſe miſero in si grande ſpavento i nemici: e in sì gran confuſione, che fra loro medeſimi ſi trucidarono, mentre quei trecento ſoldati ſe ne ſtavano ſpettatori oziosi di

sì grande strage, senza neppure sfoderare una spada. A. del M. 2768.

§. II.

Abimelecco, e Gefte.

1. *CHi successe a Gedeone?* Abimelecco figliuolo del medesimo Gedeone; il quale morto che fu il Padre arrogossi il Dominio. Questi comandò che si trucidassero settanta suoi Fratelli essendo unicamente scampato dalle sue mani il fratello minor di tutti. Ma poco durò l' Impero di costui: imperocchè Iddio vendicò quanto prima questo enorme attentato. Mentre dunque Abimelecco si mette in ordine per attaccar fuoco ad una torre nell' oppugnazione della Città di Tebe, una femmina gettogli sul capo con tanta violenza un pezzo di macina, che gli usciva da ogni parte il cervello, ma perchè non si avesse a dire, che fosse morto per mano di una donna, si fece uccidere da un suo soldato. A. del M. 2803.

2. *Chi successe a questo nel governo?* Tola, ed a questo Giairo, sotto il comando del quale il popolo ritornò nuovamente nella servitù degli Ammoniti, e de' Filistei,

3. *Chi mise un' altra volta il popolo in libertà.*

Gefte, che succeſſe ſubito dopo a Giairo nel governo. Queſti dovendo combattere co' nemici fece voto di ſacrificare a Dio ciò, che dopo l' ottenuta vittoria gli veniſſe incontro nel ritornarſene a caſa. Gli ſi fece incontro prima di tutti l' unica ſua figliuola, venuta per congratularſi col Padre della vittoria. Gefte paſſati due meſi, chieſtigli unicamente in grazia dalla figliuola, adempì il ſuo voto.

4. *Uccise Gefte veramente la sua Figliuola?*

Gli Interpreti ſi dividono in due ſentenze, volendo altri, che veramente l' uccideſſe, ed altri che viver la faceſſe conſegrata a Dio in perpetua Verginità. Ma qualunque ſia ſtato un tal ſacrifizio, vi ſi ſottomiſe la ſaggia Figliuola.

5. *Chi furono quelli, che governarono la Repubblica dalla morte di Gefte fino a Sansone?*

Abeſano, Ajalone, ed Abdone, de' quali la Sacra Scrittura non racconta coſa alcuna, che degna ſia di memoria.

CAPO

CAPO IV.

I fatti degli ultimi tre Giudici degli Ebrei.

§. I.

Sansone.

1. *CHi liberò il Popolo Ebreo dalla schiavitudine de' Filistei?*

Sansone, il quale essendo fin da fanciullo consacrato a Dio, ricevette comando dal Cielo, che a norma dei Nazareni mantenesse la sua chioma senza tagliarla, e che si astenesse dal vino, e da ogni altra bevanda che cagionasse ubbriachezza.

2. *Danneggiò egli i Filistei con armi e con soldatesche?*

Nò per verità. Diè loro ciò non ostante molte sconfitte, e da se solo; e primieramente spinse nelle biade mature de' Filistei trecento volpi, che aveva prese, tutte accoppiate e legate a due a due, e attaccate loro prima alle code fiaccole accese; con che stendendosi in ogni parte la fiamma, rimasero abbruciate molte vigne, e molti oliveti.

3. *Come scampò dalle mani dei Filistei?*

Non avendo bastante coraggio quei della Tribù di Giuda per render vane le minacce fatte loro dai Filistei, per gli insulti di Sansone, lo consegnarono ad essi legato; ma egli nell' esser preso dai Filistei, rotte in un batter d'occhio le funi, e presa una mascella di giumento, che a caso in terra mirò, diè con essa la morte a mille di loro, essendosi gli altri dati ad una precipitosa fuga. Indi stanco dalla fatica, e arso dalla sete, ottenne dal Cielo con molte preghiere un fonte di acqua, che da un dente della detta mascella miracolosamente scaturì.

4. *Che cosa fece di memorabile nella Città di Gaza?*

Dimorando ivi di notte tempo, i Filistei gli tesero nuove insidie serrando tutte le porte, per le quali poteva uscire. Ma tutto in vano, poichè Sansone levatosi di mezza notte, e staccata a forza l' una, e l' altra imposta della porta, se le recò sulle spalle alla cima di un monte vicino, e si sottrasse da essi.

5. *Con quali arti finalmente i Filistei ingannarono Sansone?*

Colle frodi, e colle insidie di Da-

lila, la quale era da Sanſone pazzamente amata. Queſta non deſiſtè dalle preghiere, dalle carezze, dalle lacrime, finchè non l'ebbe indotto a confeſſarle, che tutta la ſua forza conſiſteva nei capelli: i quali eſſendogli da lei medeſima ſtati tagliati mentre dormiva, preſo da' nemici fu privato degli occhi, e ritenuto prigione. An. del M. 2898.

6. Come ſi vendicò alla fine de' Filiſtei?

Eſſendoſi radunati i Principali di eſſi per fare un ſolenne ſacrificio e banchetto; venne condotto Sanſone alla preſenza di tutti, per ſervir loro di giocoſo ſpettacolo. Mentre adunque tutti ſi prendevano ſpaſſo di lui, e lo beffeggiavano, egli invocato il divino ajuto, e pregando Iddio che gli rendeſſe le primiere ſue forze, abbracciò le due colonne, ſulle quali ſtava appoggiata tutta la mole di quell' edificio, e sì fortemente le ſcoſſe, che ruinata la caſa, fracaſsò ſe, e tutti quelli, che ſi erano colà affollati per deriderlo. Con ciò miſe fine ad una lunga ſchiavitudine del popolo Ebreo l' A. del M. 2899.

§. II.

Eli, e Samuele.

1. *Che cosa racconta d' Eli la Sacra Scrittura?*

Questi era Pontefice insieme e Giudice, ed aveva due figliuoli, Ofni e Finees, ambedue suoi coadjutori nell' officio Sacerdotale; ma l' uno e l' altro infame per enormi scelleratezze, e sacrilegj; imperocchè si facevan lecito di rubare per loro stessi parte di quelle cose, che si sacrificavano a Dio e di rapir violentemente a quelli che volevano far sacrificio, il meglio, ed il più scelto. Dissimulava frattanto il Padre, oppure se castigava i delinquenti, era tuttavia più piacevole di quello, che richiedesse l' enormità del delitto.

2. *Quali castighi ricevette Eli?*

Per potere gli Ebrei messi poco prima in rotta da' Filistei, rinnovar la battaglia con maggior prosperità, portarono fra le loro schiere l' Arca del Testamento, sperando con ciò d' aver più propizio e favorevole il Cielo. Ma avvenne tutto all' opposto: mercechè restarono uccisi trentamila Ebrei, e fu

presa l'Arca da' nemici. Eli poi, ricevuta la funesta nuova della rotta, della perdita dell'Arca, e della morte di Ofni, e Finees, cadendo dalla sua sedia subitamente morì. A. del M. 2939.

3. *Chi governò il popolo dopo la morte d'Eli?*

Samuele Profeta santissimo. La prima cosa, che questi fece, fu di restituire il Popolo in grazia dell'oltraggiato suo Dio. Pubblica adunque che si radunino tutti in Masfa, dove espone al Popolo il suo disegno, ordinando di fare un sacrificio di riconciliazione. Nè gli fu contrario il Popolo, come quello, che abjurato il culto degli Idoli, avea promesso di darsi unicamente all'adorazione del vero Dio. Non era stata ancor congedata questa adunanza, quando i Filistei giudicando esser questa un'occasione opportuna, assalgono la disarmata turba colle armi alla mano. Ma Samuele con un sacrificio, e colle assidue sue preghiere ottenne dal Cielo nuovo soccorso, che è quanto a dire tuoni orribili, fuochi, e fulmini; da' quali atterriti i nemici e posti in fuga, ne fu trucidata gran parte dal Popolo che gl'inseguì. A. del M. 2960.

4. *Che cosa successe dell' Arca?*

Iddio, per riaverla, afflisse i Filistei con gastighi gravissimi, con una pestilenza fierissima ed ulceri stomacose gli uomini, e le campagne con una grandissima quantità di sorci, che consumavano le raccolte. Sicchè posta l' Arca sopra di un carro nuovo, per tirare il quale trovarono due vacche, che di fresco s' erano sgravate de' lor vitelli, le lasciarono andare a loro voglia, e senza scorta. Queste vanno a dirittura nel paese degli Israeliti, ed essendo appena giunte presso la Città di Betsame è incredibile con quanto applauso ed allegrezza fosse accolta l' Arca dal popolo. Ma l' allegrezza fu in un subito amareggiata dal pianto, restando improvvisamente morti settanta uomini de' primarj, e della Plebe cinquantamila, perchè osarono di riguardare curiosamente nell' Arca.

5. *Per qual cagione terminossi la dignità de' Giudici colla morte di Samuele?*

Avendo Samuele figliuoli, i quali nonostante il suo esempio, e la sua educazione gli tralignavano dalla pietà, ed innocenza paterna, si fece animo il Popolo a chiedere un Re, il

quale nella forma delle altre Nazioni lo governasse in tempo di guerra e di pace. Al volèr de' quali acconsentì Samuele, dimandato prima consiglio dal Cielo.

OSSERVAZIONI

Sopra la quarta parte della Storia Sacra.

1. *QUal era lo stato della Repubblica d' Israele in questa quarta età del Mondo?*

Iddio per lo più era solito di nominare i Capitani, e Governatori del popolo, e d'ammaestrarli, ed istruirli nelle cose, che dovevano fare: sicchè poteva chiamarsi quel governo piuttosto Teocratico, che Monarchico o Aristocratico, o Democratico. Per quello poi, che riguarda il popolo esso era volubilissimo: imperocchè quando trovavasi nell' abbondanza e nella prosperità, commetteva ogni sorta di scelleraggini; ma oppresso poscia dalle avversità, e dai travagli, ricorreva a Dio, fonte d' ogni bene. Or seguitando esso i costumi perversi de' Re, e delle Nazioni vicine, ed adorando i loro falsi Numi, fu fatto schiavo 1. da Cusano, 2. da Eglone,

3. da Giabino, 4. da' Madianiti, 5. dagli Ammoniti, 6. dai Filistei. Pentitosi poi e convertitosi a Dio lo liberò dalla schiavitù 1. Ottoniello, 2. Aod, 3. Debora insieme con Barac, 4. Gedeone, 5. Gefte, 6. Sansone, tutti eccitati da Dio, ed assistiti con armi ed ajuti celesti.

2. *Qual fu in questo tempo lo stato degli altri paesi del Mondo?*

Il Regno degli Assirj superava tutti gli altri in vastità, e potenza. La Città Reale era Ninive, dove i Monarchi degli Assirj a null' altro attendevano, che a contentare i loro appetiti. Il culto del vero Dio era esiliato da quasi tutto il mondo, regnando per ogni banda l' Idolatria. In questa notte però oscurissima di nefande scelleratezze risplendè come una lucidissima stella Giob santissimo Uomo pronipote di Esaù, nato nel paese di Us, che confina coll' Arabia.

3. *E qual cosa vi ha di più rimarcabile nella Storia di Giobbe?*

La sua invitta pazienza, e il premio riportatone dal Signore. Fu la prima provata colle più sinistre disgrazie avvenutegli in un medesimo tempo delle sue mandre rubategli da' ladri, delle sue pecore abbruciategli da

un fuoco venuto dal Cielo, e della morte di tutti i suoi figliuoli, rimasti sotto le ruine di una casa caduta mentre erano a mensa. Al risentirle il santo Uomo si prostese in terra, e benedisse Iddio con quelle note parole: *Dio me l' ha dato, Dio me l' ha tolto, è accaduto ciò che a lui è piaciuto; sia benedetto il suo nome.* A queste disgrazie si aggiunse in seguito un ulcere dolorosissimo, che il coprì da capo a piedi, e per cui si vide ridotto a giacersi miseramente sopra di un letamajo. La moglie, e gli amici servirono ad aggravargli la pena, cogli insulti l' una, gli altri co' rimproveri. Sempre si rassegnò Giobbe alla volontà del Signore. Ed egli rimunerò la sua virtú ritornandolo alla primiera sanità, dandogli nuovi figliuoli, e insieme maggiori beni, e ricchezze di quelle che aveva perdute. E' da notare, che visse Giobbe nella speranza del Messia riguardato da lui come mediatore, che dovea riconciliare l' uomo con Dio, e nella fede della Risurrezione alla vita immortale: rimembranze di cui assai si giovò nelle sue disavventure.

4. *Per qual cagione Iddio fece andar vagabondo il Popolo d' Israele in quel-*

le disastrose solitudini per lo spazio di tanti anni?

Primieramente per castigare coloro che tante volte, e sì temerariamente mormorarono di lui: in secondo luogo per punire a poco a poco quei nemici a misura, che andavan compiendo il numero de' lor peccati.

5. *Per qual cagione volle Iddio, che il corpo di Mosè fosse riposto in un sepolcro affatto ignoto?*

Per togliere ogni occasione a quel Popolo, che era inclinatissimo all' Idolatria, di dare a Mosè quegli onori, che a Dio solo convengono.

6. *Quali erano le dodici Tribù di Israele?*

Queste trassero il nome e l'origine dai dieci Patriarchi figliuoli di Giacobbe, e da due figliuoli di Giuseppe, furono I. la Tribù di Giuda, II. di Beniamino, III. di Simeone, IV. di Dan, V. di Neftali, VI. di Gad, VII. di Aser, VIII. di Issacar, IX. di Zabulon, X. di Ruben, XI. di Efraim, XII. di Manasse: dei quali due ultimi Manasse fu sostituito al suo Zio Levi, la cui Tribù fu scelta specialmente per esercitare gli uffici Sacerdotali, ed Efraimo fu posto in luogo del suo Padre Giuseppe.

7. *Da chi fu divisa la Terra Promessa a queste dodici Tribù?*

La divisione fu fatta parte da Mosè e parte da Giosuè, e alla Tribù di Ruben, e di Gad, colla metà della Tribù di Manasse fu assegnato da Mosè il Paese di là dal Giordano; alle altre Tribù fu da Giosuè assegnato il paese di quà dal suddetto fiume. La sola Tribù di Levi, a cui come scelta da Dio per aver cura delle cose sacre non era lecito occuparsi in coltivar la campagna, non ebbe parte alcuna distinta nella Terra promessa; ma vivendo framischiata in tutte le altre Tribù, per mantenere in tutte la pietà, e la religione, veniva abbondantemente sostentata colle decime e primizie di tutti i frutti, e con parte di quelle cose che si offerivano a Dio. Ebbero le Tribù per loro abitazioni quarantotto Città, sei delle quali godevano il privilegio d'asilo.

8. *La Storia di Ruth non dee riferirsi a tempi de' Giudici?*

Certamente: e solo si controverte, qual fosse il Giudice, sotto cui debba porsi. A cagione della carestia di cui si parla al principio della storia, e per cui Noemi, ed Elimelech suo Marito co' due figliuoli Mahalon e Chelion

furon costretti a partirsi da Betlemme, si congettura che debba porsi tale storia presso i tempi di Barach, e di Debora.

9. *Qual cosa merita special menzione in questa Storia?*

Merita infra le altre cose special menzione: 1. La fermezza di Ruth, in non dividersi dalla suocera Noemi, e nel volersi recar seco nel paese dove il vero Dio era adorato. Noemi perdette per morte nel nuovo paese de' Maobiti, dove erasi condotta per la carestia, il marito Elimelech, e i due suoi figliuoli, i quali avevano quivi sposato Mahalon Ruth e Chelion Orpha sorella di Ruth. Or volendo la sconsolata Noemi tornare al suo paese, Ruth resistette a tutte le prove fatte da Noemi perchè si restasse ad incontrar miglior fortuna nella terra natìa, e seguir la volle ad ogni costo in Betlemme compagna della sua sorte. 2. L'impegno, con cui quivi servì al comun sostentamento, recandosi a raccorre le spighe che rimanevano abbandonate nel campo, ricevutane prima facoltà dal Padrone a cui appartenevano; ed inoltre la riverenza, con cui dipendeva dalla stessa Noemi, 3. La benedizione di Dio

che diede a Ruth Booz per nuovo ſpoſo, e quindi un figliuolo, che ſi chiamò Obed, i quali ambedue hanno la gloria di eſſere annoverati tra i Progenitori di Gesù Criſto.

PARTE V.

Dei Re degli Ebrei ſino alla cattività Babilonica.

Trattaſi in queſta parte, 1. del Re Saule: 2. di Davide: 3. di Salomone: 4. dei Re d'Iſraele: 5. dei Re di Giuda.

CAPO I.

Il Re Saule.

§. I.

I fatti di Saule ſino alla riprovazione di lui nella real dignità.

1. IN *che modo Saule fu esaltato alla dignità Reale?*

Avendo Samuele per divino comando dichiarata al popolo, anzioſo di avere un Monarca, l'autorità del medeſimo, o piuttoſto l'abuſo, che averebbe fatto di eſſa, e denunciatagli ſimilmente la ſerie funeſta di molte diſavventure, a cui il popolo avreb-

be dovuto soccombere, ottenuto che avesse il suo Re, nè tuttavia desisten, do il popolo dal volerlo; Iddio destinò per Re Saule, come quegli che era fra tutti gli altri il più eminente per la statura, ed il più riguardevole per la Maestà della persona. Egli fu unto Re da Samuele in occasione che andato Saule a ricercare i perduti giumenti del Padre suo erasi portato dal Profeta per consultarlo su questo affare. A. del M. 2962.

2. *Quali nemici furono più molesti a Saule, e quali vittorie ne riportò?*

I Filistei, e gli Amaleciti, popoli sempre molestissimi al nome Ebreo. I Filistei furono primieramente atterriti da Gionata, e dal suo scudiere con un' improvviso assalto fatto nelle loro trinciere: indi messi in iscompiglio, cominciarono a trucidarsi l' un l' altro, e finalmente furono da Saule affatto rotti.

3. *Qual pericolo corse Gionata per tale sconfitta?*

Quello di rimanere ucciso egli medesimo per ordine del Padre Saule. Questi veduta la felicità della vittoria ordinò sotto grave minaccia, e sotto severa maledizione, che niuno gustasse cibo fino alla sera, e che tutti di

concerto dessero addosso al nemico. Gionata, che nulla sapeva di tutto questo trovandosi senza forze gustò un po' di mele, e disapprovò dopo che seppelo la legge del Padre. Dopo questo o fosse per punire la facilità di Gionata in condannare il Padre, o fosse per mostrare la virtù del comando, e della maledizione portata dai Maggiori, o fosse anche per istruire Saule a non essere inconsiderato nel far le leggi, o fosse in ultimo per altri fini a noi ignoti, il certo è, che Iddio negò di rendere consultato le sue risposte. Saule allora giurò, che punirebbe colla morte il colpevole ancorchè fosse Gionata suo figliuolo. Fece estrarre la sorte, la sorte cadde sopra di Gionata: confessò egli l'involontario trascorso, ed il Padre condannollo alla morte: ma il popolo si oppose in modo, che nel liberò.

4. *Qual successo ebbe la spedizione intrapresa contro gli Amaleciti?*

Comandò Iddio a Samuele, che intimasse a Saule d'intraprendere la guerra contro gli Amaleciti, i quali aveano già compiuto il numero dei loro peccati: che non dubitasse della vittoria; ma però si guardasse bene di

non riſervar coſa alcuna della preda, e del nemico eſercito, ma che diſtruggeſſe ogni coſa, armenti, uomini, con tutta la lor ſupellettile, o col ferro o col fuoco. Vinſe Saule i nemici: ma trattandoſi di vincer ſe ſteſſo, e di obbedire a Dio, non potè contenerſi, riſervando vivo il Re Agag, come credo, pel trionfo, e la preda più ricca pel ſacrificio.

5. *Che coſa ordinò Iddio che s' intimaſſe da Samuele al Re diſubbidiente?*

Che l' ubbidienza era più pregiabile d' ogni vittima, alla quale ubbidienza poichè aveva temerariamente mancato, veniva rigettato da Dio, che averebbe ſoſtituito a lui un altro Re più docile, e più ubbidiente. Fatta una tale intima, Samuele di propria mano tagliò in pezzi il Re Agag, che aveva fatto condurre alla ſua preſenza. Aveva Saule mancato altra volta in diſubbidienza offerendo da ſe il Sacrifizio ſenza aſpettar Samuele contro il voler di Dio, e riportato ne aveva ſimili rimproveri, e ſimili minaccie.

6. *Qual Re fu ſoſtituito da Dio in luogo di Saule?*

Davidde il più piccolo figliuolo di Iſai. Eſſendo queſti di venti anni in

circa, ed efercitandofi in pafcer gli armenti di fuo Padre. Samuele fattolo richiamare dalla campagna, l' unfe Re nella Città paterna di Betlem in una cafa privata, acciocchè il fatto non veniffe a notizia di Saulle. An. del M. 2964.

§. II.

Le azioni di Saule, dopo che fu riprovato dalla dignità reale.

1. *CHe cofa avvenne di Saule dopo che Davidde fu eletto Re?*

Mentre Davidde è guidato dallo Spirito Divino, Saule agitato da un genio furiofo, e da un umor malinconico, bene fpeffo fi arrabbia, e dà in frenefie. Si fpera, che a quefto male poffa recare un opportuno e pronto rimedio la mufica. Si cerca dunque un fuonator di cetra, nè fi crede effervene alcuno più idoneo di Davidde, il quale perciò chiamato dalla campagna alla Corte, col foave tafteggiar della cetera, mette mirabilmente in calma i moti ftravaganti dell' animo del Re, a cui per ciò divenne cariffimo.

2. *Che cosa vi è di memorabile del Gigante Golia?*

Essendo nuovamente provocato il popolo Ebreo a battaglia da' Filistei, l'uno e l'altro esercito piantò il suo campo nel colle vicino. Fra i Filistei nominavasi specialmente Golia, e per la grandezza del corpo, e per la terribilità delle armi; e per la fierezza dell'animo. Questi seguitò per quaranta giorni continui a richiedere con replicate disfide uno fra gli Israeliti, che gli stesse a fronte, e con una privata tenzone mettesse fine a tante discordie. Ma non si trovava alcuno, che ardisse cimentarsi con quello smisurato mostro. Davidde finalmente fu quegli, che s'invogliò di provarsi con sì famoso guerriero. Ottenutane adunque licenza dal Re, e fornito non di altre armi, che di un baston pastorale, e di una fionda, e di cinque pietre raccolte in un torrente, si avvia verso il nemico; e raggirata in un tratto la fionda, scaglia con sì grande impeto e sì dirittamente una pietra nella fronte di Golia, che questo animato Colosso cadè immantinente a terra. Quindi il vittorioso Garzone tratta dal fianco del palpitante e prosteso gigante la scimitarra, gli recide il capo, e viene accolto per ogni parte con sommo applauso del popolo festeg-

giante. Ma per questa gloriosa impresa, donde Davidde doveva incontrare il sommo della grazia reale, si tirò addosso un'invidia fierissima, perseguitato orridamente dallo stesso Saule, a cui avea assicurato il Trono col pericolo della sua vita.

3. *Quali insidie tramò Saule a Davidde?*

Per torgli la vita non tralasciò veruno attentato. E primieramente preso dal suo furor primiero assalì due volte colla sua lancia Davidde, mentre questi cercava di divertirlo col suono, e senza dubbio lo averebbe trafitto, se egli non avesse scansato il colpo una volta con chinare la testa, l'altra col prestamente fuggire.

II. Dopo di averlo già altra volta ingannato colla promessa non attesa di dargli per moglie la sua figliuola maggiore, gli promise l'altra, cioè Micol, se scannasse cento Filistei, con isperanza, che ei prima restasse estinto. Ma egli dopo di averne uccisi dugento, prese per moglie Micol, benchè contro il voler del suocero.

III. Comandò che la casa di Davide fosse di notte tempo circondata dai Soldati, acciocchè poi fatto giorno gliel conducessero prigione. Ma Micol per

deludere gli attentati del Padre, sulla mezza notte calò con una fune da una finestra il marito, ed affinchè non gli mancasse tempo di mettersi in salvo, per ingannare i soldati pose nel letto un simulacro di legno, che lo rappresentasse.

IV. Avendo inteso Saule, che Davidde erasi ritirato in casa di Samuele, spedì colà una compagnia di Soldati, comandando loro, che arrestassero il fuggitivo, e glielo conducesser legato. Ma appena ebbero posto il piede nella casa del Santo Profeta, che immediatamente, così ispirati da Dio, in vece di metter fuori i ceppi, cominciarono a proferire oracoli.

V. Perseguitò Saule con un poderoso esercito Davidde, che andava ramingo per deserti, per monti, e per selve con intenzione di arrestarlo, e ridurlo in sua balìa. Ma tutti questi tentativi riusciron vani; mentre Davidde era in ogni parte assistito da Dio con celesti ajuti.

4. *Come diportossi Davidde in tante avversità?*

Come farebbe ogni uomo pio, paziente, e rassegnato. Per lo più salvò la vita colla fuga. Ed in primo luogo

rifugiossi da Samuele, in secondo luogo da Achimelecco Sacerdote, indi ne' deserti; dove quanto più scortesemente fu accolto da Nabal, tanto più lautamente fu trattato dalla Moglie di lui Abigail. Finalmente non potendo star sicuro in alcun luogo presso i suoi Nazionali, rifuggiossi da Achis Re de' Filistei che gli concesse per sua abitazione la Città di Siceleg. Nè mancarono occasioni a Davidde di sterminare Saulo suo giurato nemico; ed allora specialmente quando ritiratosi il Re nella stessa spelonca dove anch' ei si trovava, e potendo Davidde troncargli il Capo, non gli tagliò se non un lembo del Regio manto, ed allora quando nel silenzio della mezza notte entrato negli allogiamenti, anzi nel padiglione dello stesso Re, mentre dormiva, gli tolse l' asta, e il bicchiere. Il che scopertosi da Saule, riconobbe l' animo mansuetissimo di Davidde verso di se, si rappacificò seco per alcun poco; ma presto poi ritornò a perseguitar l' innocente.

5. *Di qual morte finalmente perì Saule?*

Essendo rimasto gravemente ferito in una battaglia avuta co' Filistei, acciochè i nemici così moribondo come

era non gli facessero insulto, pregò il suo scudiero che lo ammazzasse: il che ricusando quegli di fare, divenuto carnefice di se stesso, si lasciò cadere sopra la propria spada, e morì trafitto. La morte di lui recò non minor tristezza a Davidde, che allegrezza ai Filistei, quali tagliato il capo dal busto del morto Re, lo portarono attorno per tutte le lor Contrade, come in trionfo, tenendo frattanto sospeso per ischerno il cadavere fuori delle mura di Betsan, il quale rubato in tempo di notte da' Giabesiti fu da' medesimi sepolto con universal tristezza della Città; e furono largamente da Davidde rimunerati per questo loro pietoso ufficio. A. del M. 2979.

6. Che cosa avvenne a Saule poco prima di questa ultima sua battaglia?

Spaventato dal numero de' nemici cercò di consultare il Signore per mezzo de' Sacerdoti, ch' erano seco. Ma il Signore sdegnato non diede risposta, ed egli si portò con disperato consiglio a consultare una Maga, da cui richiese, che volea veder Samuele. Iddio prevenne gli empi, ed inutili scongiuri di questa, e fe apparire con suo grande spavento Samuele, il quale, rimproverato a Saule, che gli avess-

se turbato il suo riposo, gli ratificò le antiche minaccie, e l'assicurò della sconfitta, e della sua morte, e di quella de' suoi figliuoli. Saule colpito da queste parole cadde svenuto sull suolo. Indi riavutosi, ritornò, non ostante quanto aveva ascoltato, al campo, ove si diè la battaglia, che perfettamente avverò la profetica intima.

CAPO II.

Del Re Davidde.

§. I.

I lodevoli principj del Regno di Davidde, e la sua caduta.

1. Q*Uando ricevette Davidde il possesso del Regno?*

Dopo la morte di Saule, avendo allora anni trenta d'età, portossi co' suoi in Ebron, dove unto pubblicamente Re cominciò a governare la sola Tribù di Giuda; e così seguitò per sett'anni e mezzo, comandando frattanto Isboseto figliuol di Saule alle altre undici Tribù. Ma questi essendo poi ucciso dai Sicarj, finalmente Davidde fu proclamato Re di tutto Israele, cioè delle dodici Tribù.

2. *Con quali presidj rinforzò egli il suo Impero?*

Specialmente colla pietà e religione, e colla scelta d' ottimi Ministri. Diede egli un gran presagio della sua pietà nella traslazione dell' Arca. Era questa già da molti anni quasi sbandita, e del tutto negletta: per lo che Davidde procurò che fosse trasportata nella Città di Gerusalemme, che dopo data la rotta ai Gebusei, avea costituita Metropoli del suo Regno. Ciò seguì con grandissimo concorso ed allegrezza del popolo, la quale allegrezza però fu ad un tratto amareggiata dalla repentina morte di Oza; il quale essendo Levita; o che avesse toccata l' Arca il che apparteneva ai soli Sacerdoti o che l' avesse posta sul Carro; non senza pericolo di farla cadere, dovendosi per legge recar sulle spalle, o piuttosto veramente per l' un capo, e per l' altro, morì improvisamente in castigo della sua trasgressione. Perturbato Davidde da questo accidente non ardì di riporre l' Arca nel suo Palaggio; ma ordinò che collocata fosse nella casa di Obededom Levita, a cui la dimora di quest' arca portò grandi prosperità e vantaggi. Scorsi tre mesi ordina nuovamente Davidde, che l' Ar-

ca con piu solenne pompa e con apparecchio di gran lunga più sontuoso fia trasportata al luogo per lei destinato, non più sul carro, ma sù le spalle de' Sacerdoti; nella quale occasione lo stesso Re, deposto il manto Reale, e vestito d' una toga chiamata Efod, si mise a danzare innanzi all' Arca, beffato perciò inutilmente da Micol sua moglie, che in pena non ebbe figliuoli.

Che guerre fece Davidde?

Dopo che fu proclamato Re di tutto Israele, partitosi da Ebron verso Gerusalemme con una poderosa comitiva de' suoi occupò il quasi inespugnabile Castello di Sion, scacciatine i Gebusei. Subito dopo rivolse le armi contro de' Filistei, e ne ottenne una doppia vittoria; ma ne riportò un altra molto piu illustre sopra se stesso, ricusando di ber dell' acqua recatagli dalla cisterna di Betlem da tre coraggiosi Soldati, che spargendola in terra alla presenza di tutti, la offerì a Dio. Inoltratosi poscia a soggiogare gli altri Nemici del Popolo Israelita rendè soggetti al suo Imperio i Moabiti, gl' Idumei, gli Ammoniti, ed i Sirj, imponendo ad essi annuo tributo; onde fu raccolta gran quantità di

oro e d'argento per la fabbrica futura del Tempio.

4. *Qual fu l' origine della guerra intrapresa contra gli Ammoniti?*

Avea il Re Davidde mandato ad Anone Re degli Ammoniti suoi ambasciatori per condolersi con esso della morte del Padre. Ma Anone trattandoli da spie, ad istigazione dei suoi Baroni li cacciò via, avendo prima fatta rader loro la metà della barba e dei capelli, e tagliare per sommo obbrobrio le vesti. Davidde per vendicar l' ingiuria fatta a' suoi ambasciatori contro il diritto delle Genti, attaccò gli Ammoniti, e ne fece strage, e spianò la lor Reale Città di Rabba.

5. *Per quale occasione avvenne la caduta di quel Re piissimo?*

Passegiando egli ozioso dopo il mezzo dì in una loggia del suo palazzo reale, fissò gli occhi in Bersabea moglie di Uria, e se la tolse per se. Accrebbe di poi il suo peccato colla morte di Uria stesso, cui fece esporre nell' assedio della Città di Rabba nel luogo più pericoloso della battaglia in modo, che vi perisse come seguì.

§. II.

Ravvedimento di Davidde, e progresso lodevole di tutto il restante della sua vita.

1. *Come ravvidesi il colpevole Monarca?*

Se gli presentò innanzi il Profeta Natano, e narrandogli la finta Storia di un ricco, che avendo molte pecore, avea rapita con violenza quella di un uomo povero, che non aveane che una, si udì rispondere da Davidde, che quel rapitore era degno di morte, e che renderebbe a suo gran costo il furto inumano. Voi siete questo tal'uomo, gli replicò allora Natano, soggiugnendogli e le divine beneficenze, a cui erasi reso ingrato, e i divini castighi, che dovea sostenere pe' suoi trascorsi. Confessò Davidde con sincero pentimento il suo peccato; e il Profeta lo assicurò del perdono. A. del M. 2996.

3. *Quali furono i Castighi, a cui soggiacque Davidde pel suo peccato?*

1. La morte del Figliuolo ricevuto da Bersabea. 2. l' uccisione del primo figlio Ammone, commessa da Assalonne. 3. la ribellione di Assalonne medesimo colle conseguenze di essa.

3. *Qual cosa messe Assalonne a ribellarsi?*

La pazza cupidigia di regnare acceccò l' ambizioso figliuolo a tal segno, che stabilì di privare il Padre del soglio e della vita. Per lo che raccolto un poderoso Esercito si dà fretta d' occupare la Città Regia di Gerusalemme: della qual cosa avvisato Davidde, a piedi scalzi, colle lagrime agli occhj, e col capo coperto all' uso de' rei insiem co' suoi si sottrasse al pericolo colla fuga. In questo stato Semei uomo audacissimo insultò il fuggitivo Re non solo colle beffe, e coi rimproveri, ma ben' anche coi sassi. Avrebbe subito pagato questo affronto colla morte, se quel mansuetissimo Re, riconoscendo anche in questo la mano vendicatrice di Dio, e tacitamente baciandola, non avesse impedito a suoi di prenderne vendetta.

4. *Qual frutto riportò alla fine l' empio Assalonne di questa congiura?*

Dopo di essergli stati uccisi ventimila dei suoi, e gli altri posti in fuga, mentre anch' esso montato sopra d' un mulo cerca di fuggir dalle mani dei suoi nemici, rimane avvilupato coi capelli e sospeso al ramo di una quercia; il che inteso da Gioabbo, corre

immantinente a lui, e con tre colpi di lancia gli trafigge il petto. Si rammaricò Davidde per la morte non tanto corporale, quanto eterna di questo suo iniquissimo figlio con lamenti, e con lacrime amarissime.

5. *Per qual cagione fu assalito il Regno d' Israele dalla peste?*

Davidde non senza taccia di vanità ordinò, che tutta la Gente dei suoi Stati atta all' armi fosse annoverata. Per lo che volendo Iddio gastigare questo peccato del Re, e quelli molto più gravi del Popolo, spedito a Davidde il Profeta Gad, lo lascia in libertà d' eleggere o la fame per tre anni, o la guerra per tre mesi, o la peste per tre giorni; l' ultima delle quali avendo scelta Davidde, nello spazio di tre giorni morirono settanta mila uomini. A. del M. 3017.

6. *A chi trasferì Davidde il governo del Regno prima del suo morire?*

A Salomone, che aveva allora intorno a venti anni, escludendone Adonia, il quale affidato sulla prerogativa della sua nascita, e spalleggiato da alcuni dei principali Signori, avendo preteso il Regno, fu privato e del Regno e della vita. Davidde finalmente l' anno quarantesimo del suo regna,

re, ed il settantesimo della sua età, cessò con somma gloria di vivere, avendo prima istruito Salomone suo successore con ammonizioni santissime. A. del M. 3019.

CAPO III.

Il Re Salomone.

§. I.

Salomone diretto dalla Sapienza.

1. *Quali furono i principj del suo regnare?*

Furono felicissimi poichè ebbero per sostegno quella sapienza, la quale (avendo egli avuta da Dio la libertà di chiedere ciò che volesse) prescelse piuttosto che le ricchezze e la gloria, ambedue le quali però come serve, seguitarono quella come padrona, e renderono Salomone il più felice di tutti gli uomini. A. del M. 3020.

2. *Qual riprova di cotesta sapienza ricorda la Sacra Storia?*

Eran venute in contraddittorio avanti Salomone due donnicciole, l'una e l'altra delle quali pretendeva, che il

bambino vivo fosse il suo, siccome l'una, e l'altra giurava, che il bambino morto fosse stato soffocato in letto dalla compagna, e posto nel letto dell' altra, tolto per se il bambinello vivente. Il Re per decidere questa lite difficile coll' indizio, e testimonio della stessa natura, comandò che il fanciullo vivo fosse tagliato per mezzo, e che se ne desse ad ognuna la parte sua. Quivi subitamente scoprissi qual ne fosse la madre: imperocchè quella che approvava la divisione del figlio fu giudicata Madre finta; e quella che richiedeva, che si salvasse vivo ed intero, e tale all' altra si consegnasse, fu giudicata la Madre vera.

3. *Con quale monumento Salomone immortalò specialmente il suo nome?*

Colla maestosa e ricca fabbrica del Tempio di Gerosolima rinomatissimo per tutto il mondo, a cui mise mano l'anno quarto del suo regno, del M. 3023. e dopo sette anni la perfezionò avendo impiegati in questa immensa opera dugento e più migliaja d'uomini, de' quali trentamila furono Israeliti, ottantamila Proseliti, che avevano incombenza di preparare il legname, ed i sassi, settantamila manuali destinati al trasporto de' materiali; tremila

e seicento Capimastri; senza annoverare tante altre migliaja di lavoranti mandati da Iram Re di Tiro, e da Faraone Re d' Egitto. E furono il legname, ed i sassi lavorati con sì grande arte ed industria, che poterono senza l' uso degli stromenti fabrili e senza veruno strepito unirsi insieme e porsi in opera.

4. *Fu grata a Dio questa fabbrica?*

Gli fu gratissima; e dimostrollo nella solenne Dedicazione di questo Tempio con doppio miracolo: allorchè in testimonio della Divina presenza una rilucente nube riempiè quel sacro luogo, ed un fuoco caduto dal Cielo abbruciò gli olocausti, e le vittime preparate. Durò questa solennità sette giorni, nello spazio de' quali furono sacrificati ventiduemila bovi, e cento ventimila arieti.

5. *Qual cosa mosse la Regina Saba a visitar Salomone in Gerusalemme?*

La maravigliosa sapienza e magnificenza di lui già divulgata per ogni parte. Per farne dunque sperimento da se medesima, portossi con una gran comitiva in Gerosolima; dove avendo osservata la maestà del Regio Palazzo la magnificenza dei Sacrificj, l' apparecchio delle mense, la buona disci-

plina de' servitori, ed altre simili maraviglie; ma specialmente la somma saviezza del Re nello sciorre enimmi ed altre difficilissime questioni; attonita, e quasi fuor di se per lo stupore non dubitò di confessare, che erano di gran lunga minori le cose, che udite aveva, di quelle che ora aveva osservate cogli occhj proprj.

§. II.

Salomone degenerante dagli indirizzi della Sapienza.

1. *PEr qual incantesimo finalmente degenerò a sì alto segno quel savissimo Re?*

L' amore sfrenato fu quello che indusse un Monarca per l' avanti cotanto pio e saggio a tal pazzia, che quegli, che già da giovine con incredibili spese aveva eretto quel augustissimo Tempio al vero Dio, fatto vecchio per non contradire a donne straniere, ed idolatre, non solamente eresse Tempj ed Altari ai falsi simulacri dei Demonj, ma giunse ad offerir loro di propria mano incensi e vittime.

2. *Lasciò Iddio impunita una sì grande empietà?*

No certamente : imperocchè Salomone rallentando le briglie alle sue voglie sfrenate, dissipò sozzamente la gloria, la stima, la robustezza dell' animo e del corpo, la sanità, le ricchezze, i tributi da lui estorti con esazion crudelissima. Iddio dopo ammonizioni replicate, e dopo un severo rimprovero della ingratitudine di lui non solo comandò, che gli fosse intimata la divisione del Regno, e la perdita di dieci Tribù, ma suscitogli altresì contro nemici infestissimi tanto esterni, quanto domestici. Tra i quali preludj della pubblica calamità Salomone oppresso dalla tristezza, dal pianto, dal rammarico, e da molti altri mali dell' animo e del corpo, l' anno sessantesimo dell' età sua, e quarantesimo del suo regno morì in tal guisa, che lasciò assai da dubitare della sua eterna salvezza.

3. *In che stato fu il Regno seguita la morte di Salomone?*

Quel Regno, che prima era un solo fu poscia diviso in due, cioè a dir nel Giudaico, e nello Israelitico. Quello fu governato da Roboamo, e dai discendenti di Davidde. Questo fu primieramente retto da Geroboamo Efraimita, poi da diversi Re delle die-

ci Tribù. Di questa divisione fu cagione oltre le paterne scelleraggini, l'imprudenza di Roboamo. Imperocchè pregato questi da Geroboamo per parte del popolo a diminuire il peso durissimo dei tributi imposti da Salomone, rifiutato il consiglio dei più assennati, ed appigliatosi al parer dei giovani, rispose con gran superbia, e con minacce, che avrebbe trattato i sudditi peggio del Padre suo. Per la qual risposta tanto s'inasprirono i già per avanti feriti cuori, che dieci intere Tribù ribellatesi dalla stirpe di Salomone diedero il governo del Regno a Geroboamo, restando dalla parte di Roboamo le sole Tribù di Giuda, e di Beniamino. Noi tratteremo primieramente de' Re d' Israele, poscia di quei di Giuda;

CAP.

CAPO IV.

I Re d'Israele.

Se ne contano 19. tutti perversi. Governarono il Regno d' Israele per anni quasi 254. Si tratterà prima dei primi nove fino alla estirpazione della schiatta di Acabbo; indi degli altri dieci fino alla distruzione del Regno d' Israele.

§. I.

I primi nove Re d' Israele fino alla estirpazione dell' empia schiatta di Acabbo.

1. *Come governò il Regno Geroboamo primo Re degl' Israeliti?*

Pessimamente; come quegli che si diè a credere di potere stabilire il Trono con la rovina della Religione base fermissima di tutti i Regni; temendo egli adunque, che gl' Israeliti col concorrere che faceano in Gerusalemme per le solenni funzioni, non si riunissero a poco a poco al Regno di Giuda, proibì loro di andarvi. Ed acciocchè non fosser privi di Tem-

pio, di Altari, e di Sacrificj, fabbricò due Tempj nelle Città principali del Regno, e nell'uno, e nell'altro espose all'adorazione del popolo un Vitello d'oro, eleggendo i Sacerdoti non dalla Tribù di Levi, ma dalla plebaglia più vile. Istituì parimente i giorni di Festa, le cerimonie, ed i sacrificj. Ed in tal guisa mentre stabilir volle il suo Regno sopra una nuova sorta di religione con pessime arti introdotta, lo rovinò affatto, venendo privato dell' Imperio e della vita con eterna sua infamia, dopo d'aver regnato ventidue anni non ancor compiuti.

2. *Chi successe a Geroboamo?*

Nadabbo suo figlio emolo della paterna empietà, il quale un anno dopo fu con insidie ucciso da Baasa Capitano dell'esercito d'Israele oriundo dalla Tribù d'Issacar; il quale con questa uccisione, anzi coll'eccidio di tutta la stirpe di Geroboamo, si aprì l'adito al Regno, che governò pessimamente ventitrè anni. Nè Ela suo figliuolo fu punto migliore del Padre. Incominciato appena il secondo anno del suo regnare, fu ammazzato da Zambri General di Cavalleria con tutta la famiglia di Baasa.

3. *Quanto tempo regnò Zambri?*

Questi il settimo giorno da chè si era impadronito del Regno assediato da Amri nella Real Città di Tarsa fu ridotto a tal termine di frenesia e disperazione, che si abbruciò co' suoi nel Regio Palazzo con intenzione di sottrarre con ciò il suo corpo ai più atroci tormenti, che dall' empio parricida sapea soprastargli, e di rapire all' avversario i Regj tesori. Dopo tale incendio suscitossi una furiosa guerra civile chiedendo per Re alcuni Amri, altri Tebnio. Sinchè Amri tolto dal mondo con morte violenta il suo competitore, e divenuto arbitro ei solo delle cose, trasportò la Sede Reale nella Città di Samaria, dove l' anno duodecimo del suo Impero, come iniquamente era vivuto, così egualmente finì i suoi giorni.

4. *Chi resse il Regno dopo la morte di Amri?*

Acabbo figliuolo più scellerato dello scelleratissimo suo Padre Amri. Questi già per l' avanti mal educato dall' empio Padre fu stimolato a crudeli iniquità dalla pessima sua moglie Gezabella, la quale ancora indusselo ad adorare Baal, e ad introdurne il culto nel regno, affaticandosi indarno a dis-

suaderlo dal male Elia Profeta santissimo, il quale non facendo profitto alcuno nè colle ammonizioni, nè coi prodigj, finalmente per comando di Dio predisse l' ultimo eccidio allo stesso Acabbo, all' empia sua moglie, e a tutta la loro posterità, dichiarando che il sangue di Acabbo sarebbe lambito dai Cani, e che dei Cani altresì sarebbe preda il cadavere di Gezabella. Da lui s' incominciò a compiere la profezia. Imperocchè Acabbo l' anno ventiduesimo del suo Regno trafitto da una saetta, e morto nella guerra intrapresa contro il Re di Siria, mentre si ripuliva il cocchio sparso del suo putrido sangue nella peschiera di Samaria lo andavan lambendo i Cani. A. del M. 3138.

5. *Qual castigo fe' Elia provare ad Acabbo in pena della sua empia condotta?*

Una siccità, e quindi una carestia, che durò tre anni e mezzo. Nel tempo di questa Elia si ritirò per divin comando al Torrente di Carith, dove fu pasciuto dai Corvi che mattina e sera gli portavano del pane e delle carni. Seccato che fu il Torrente si recò similmente per ordin di Dio dalla Vedova di Sarepta, a cui mol-

tiplicò l' olio e la farina, e riſuſcitò il figliuolo. Dipoi Iddio lo rimandò ad Acabbo, a cui Elia dopo di avergli rimproverato l' empio culto di Baal diſſe di ar radunar ſul Carmelo tutto il popolo, e tutti i falſi Profeti.

6. Che coſa avvenne in queſta convocazione?

Propoſe Elia, che tanto i Profeti di Baal, quanto egli preparaſſero un ſacrificio. Indi ognuno invocaſſe il ſuo Dio, e che quel Dio che aveſſe dal Cielo mandato fuoco a conſumare il ſacrificio, quello ſi aveſſe per vero Dio. Fu dato il primo luogo ai Profeti di Baal, ma per quanto ſi ſtancaſſero colle grida, e ſi ſcarnificaſſero trovarono ſempre ſordo il loro Dio inſenſato, e mai non venne il fuoco a conſumare il ſacrificio. Elia per contrario, perchè riuſciſſe più patente il prodigio fece prima bagnare, e ribagnare la vittima di acqua, di cui reſtò piena una foſſa ſcavata intorno all' altare. Indi invocato il Dio d' Israele ſceſe immantinente il fuoco dal Cielo, e incenerito l' olocauſto, conſumò le ceneri, le pietre dell' Altare, e tutta l' acqua, che eravi intorno. Tutto il popolo ſi proſtrò colla faccia per terra, e confeſsò per vero il Dio d' Iſrae-

le. Elia ordinò al popolo di prendere tutti i falsi Profeti, e radunatili nel torrente di Cisson li fè morire. Indi promise ad Acabbo la pioggia desiderata; e condottosi a pregare Iddio apparve una piccola nuvoletta, che in breve ingombrò tutto il Cielo, e ruppe in una gran pioggia.

7. *Che cosa fu di Elia dopo questi prodigiosi avvenimenti?*

Gezabella sdegnata della morte de' suoi Profeti giurò quella di Elia, per lo che egli se ne fuggì nel deserto, dove fu ristorato dall' Angelo con quel vaso d'acqua, e con quel celebre pane succenericcio, che destatosi si trovò da presso, e per cui camminò per quaranta dì, e quaranta notti fino al Monte di Dio Orebbe; simbolo della forza, che dà a noi il Sacramento dell' Altare per condurci in fino al Cielo. Su questo Monte Elia ebbe anche ordine da Dio di prendersi per successore Eliseo; ciò ch' egli fece gittandogli nelle spalle il proprio mantello allorchè il trovò poco dopo mentre arava il suo campo. Sentì Eliseo la volontà del Signore, e tosto congedatosi da' suoi seguì il suo Maestro, che indi l' unse Profeta.

8. *Quali vittorie riportò Acabbo dopo il fatto del Monte Carmelo?*

Gli diè il Signore nuovi argomenti ch' egli era il vero Iddio, e nuovi stimoli a non abbandonar la sua legge in due segnalate vittorie, che gli fe riportare di Benadabbo Re di Siria. Avea questo Re assediata Samaria con un esercito numerosissimo, e già sovrastava alla città la totale caduta. Ma Iddio fece assicurare Acabbo, che riporterebbe vittoria anche con pochissima gente; ed egli avanzatosi contro Benadabbo con poco più di settemila uomini lo disfece. Tornò Benadabbo l' anno seguente a rinnovare la guerra con un esercito egualmente sterminato, che schierò contro Israele nelle pianure di Afech avendogli detto alcuni de' suoi che il Dio d' Israele era il Dio de Monti, e ivi solo sapea far vincere, e non il Dio delle Valli, dove nulla avrebbe potuto. I soldati di Acabbo rispetto all' immenso esercito di Benadabbo sembravano due piccole turme. Iddio tornò ad assicurare Israele che mostrerebbe esser egli anche il Dio delle Valli, e che darebbe tutta quella immensa moltitudine nelle sue mani, come seguì nella battaglia che poi si diede, in cui rimasero estinti nel solo campo centomila Sirj, e altri ventisette

mila ne rimasero oppressi nella vicina Città di Afech. Acabbo si mostrò subito ingrato al Dio de' suoi Padri, confederandosi col vinto Benadabbo, e pigliando in mala parte i minacciosi rimproveri, che perciò Iddio gli fece udire. Aggravò dopo questo i suoi reati coll' indegna morte data a Nabotte, che non avea voluto vendergli la vigna; e mentre Acabbo si recava a pigliarne il possesso vennegli incontro Elia, il quale predisse a lui, a Gezabella, e a tutta la sua Posterità quelle fatali disgrazie, di cui si è detto al num. 4.

9. *Che fu del primo Figliuolo di Acabbo Occzia?*

Ocozia figliuolo niente migliore del Padre sopravvisse al medesimo un anno solo. Poichè caduto giù dalle finestre del suo cenacolo, e richiedendo al fracassato suo corpo rimedio da Belzebub Idolo degli Accaroniti, fu però sgridato da Elia, il qual gli predisse che non più si alzerebbe di letto, e morrebbesi per quel male. Così fu, e gli successe nel Regno Gioram suo Fratelllo minore.

10. *Quando e come mancò Elia?*

In questo tempo recatisi finalmente Elia ed Eliseo seguiti da cinquanta

figliuoli de' Profeti alle rive del Giordano, Elia ne percosse le acque col suo involto mantello, ed esse si divisero immantinente, e aprirono ad Elia, e ad Eliseo un asciutto sentiero. Passati questi all'altra sponda mentre ragionavano insieme, ecco un carro di fuoco tratto da ignei destrieri che divide i due profeti, e che ricevutovi Elia, seco il trasporta; cadde dal volante cocchio il mantello di Elia, e con esso ebbe Eliseo il certo segno che erasi in lui trasfuso il doppio sospirato spirito del suo Padre involatogli: e tosto ne potè fare una prova nel dividere di nuovo collo stesso mantello le acque del Giordano, e nel passarvi a piè asciutti. Videro tutto ciò i figliuoli dei Profeti rimasti alla altra riva, e venerarono in Eliseo il successore di Elia, il quale conservato da Dio in modo, e in luogo a noi ignoto tornerà alla fine del Mondo annunziatore, e zelatore della sua legge.

11. *Che fu di Joram, l'altro figliuolo di Acabbo, e di Gezabella?*

Joram fece ancor egli il male innanzi al Signore, non però come i suoi Genitori. Tolse via le statue di Baal introdotte dal Padre, ma non

rinunciò al culto dei Vitelli d' oro introdotti da Geroboamo.

Incontratosi per la strada in Geu l'anno duodecimo del suo regno, fu dal medesimo trafitto con dardo. Il qual Geu per divin volere, acciocchè estirpasse l'empia discendenza di Acabbo, eletto poi Re d'Israele, nell'ingresso che fece nella Città di Gesraele colla sua soldatesca, ordinò che Gezabella fosse dagli stessi domestici di lei precipitata da una finestra. Il che eseguito fu calpestata dai cavalli, e sbranata dà cani, siccome Elia predetto avea. A. del M. 3151.

12. *Qual cosa oprò Eliseo sotto il regno di Joram?*

1. Mentre si recava Joram col Re di Giuda e col Re di Edom contro i Moabiti Eliseo providde di acqua miracolosa questi Re, e i loro eserciti nel deserto dell'Idumea dove già perivan di sete, e predisse inoltre a medesimi la sconfitta de' Moabiti come seguì. Il Re di Moab salvò la Capitale già cadente col disperato consiglio di sacrificare ai suoi Numi, e di uccidere egli stesso sulle mura della Città in faccia ai trionfanti nemici il medesimo primogenito suo figliuolo, pel qual fatto altamente inorriditi, e

sdegnati i tre Re cessarono dall' assalto, e abbandonarono quel paese.

2. Percosse di cecità in Dotan una buona quantità di truppe là mandate da Benadabbo Re di Siria per farlo prigione, e le condusse egli stesso in Samaria innanzi al Re tornando quivi a farle vedere. Non volle che si uccidessero, ma fatto dar loro da ristorarsi le licenziò.

3. Nel tempo che Samaria si trovò dipoi stretta dall'assedio di Benadabbo, e da crudelissima fame predisse allo stesso Re Joram per la mattina seguente la più copiosa abbondanza. In quella notte destò il Signore un prodigioso spavento nell' esercito di Benadabbo per cui parendogli di esser sorpreso da altro più terribile esercito si pose in fuga abbandonando suo campo le tende, i cavalli, le ricchezze, e quanto vi aveva. E colle dovizie, e colle vettovaglie di questo esercito fuggito videsi renduta la seguente mattina l' abbondanza predetta.

Aveva prima di questo Eliseo rese salubri, e potabili le acque di Gerico, moltiplicato l' olio alla Vedova, onde sodisfare a' suoi creditori, ottenuto un figliuolo alla Sunamitide, che poi gli risuscitò, e fatti pure altri mi-

racoli, di cui andò piena la sua vita, e che seguì a fare ancor morto in quell' Uomo ucciso da' ladri, che gittato a caso nel suo sepolcro al contatto delle sue ossa tornò a rivivere. Fece ancora altre predizioni, come della carestia di sette anni, e delle vittorie che dovea riportare contro dei Sirj Gioas Re d' Israele, sotto il quale morì questo Profeta.

§. II.

Gli altri dieci Re degli Israeliti fino alla distruzione di questo Regno.

1. *Con che lode regnò Geu?*

Questi nel principio del suo governo pareva, che fosse affatto alieno dal culto degl' Idoli, come quegli che non solamente sterminò tutta la stirpe di Acabbo, ma distrusse ancora i sacrileghi tempj, e i Simulacri con tutti i Sacerdoti di Baal; degno perciò di avere ottenuto egli solo fra tutti i Re d' Israele l' Impero fino alla quarta generazione. Ma non avendo neppur esso estirpati i Vitelli di oro, che avria dovuto distruggere, perdette dopo centodue anni per la sua empietà tutto il dominio ed il

Regno di là dal Giordano, che col culto della pietà e della religione averebbe potuto conservare a' suoi posteri perpetuamente. Morì l' anno ventesimo del suo Regno. A. del M. 3179.

2. *Quali della famiglia di Geu successero nel Trono paterno?*

Gioacaz, Gioas, Geroboamo II., e Zaccaria, tutti scellerati, ed imitatori di quel primo Geroboamo. Il primo di questi regnò diciassette anni, il secondo sedici, il terzo quarantuno, e l' ultimo soli sei mesi dopo quasi dodici anni d' Interregno.

3. *Quali furono gli ultimi Re d' Israele?*

Sello, il quale privò Zaccaria del Regno e della vita, privato ancor esso dell' uno, e dell' altra da Manaemo dopo d' aver regnato un mese e non più. A Manaemo dopo dieci anni di tirannia successe il figlio Faceja, ucciso ancor esso due anni appresso per congiura di Facea, il quale dopo avere occupato il Regno per venti anni, pagò giusta la legge del taglione la pena del suo parricidio, restando anch' esso ammazzato dal parricida Osea.

4. *Come finalmente fu distrutto questo Regno?*

Nel mentre che i Re d' Ifraele da Geroboamo fino ad Ofea facevano tutti a gara a chi foffe più empio, ed a norma de' fuoi Re regolava il Popolo anch' effo i fuoi coftumi, compiuto finalmente il numero de' peccati, vien condotto in ifchiavitudine da quei medefimi, le fcelleraggini de' quali erafi propofte ad imitare. Pertanto Salmanafar Re degli Affirj efpugnata Samaria dopo il terz' anno d' affedio, e fottopofto tutto il Regno al fuo dominio, conduffe in una perpetua fervitù il popolo col Re Ofea, tra i quali fi trovò Tobia uomo fantiffimo acciocchè in quella fchiavitudine foffe di conforto ai buoni, e di rimprovero ai trifti. A. del M. 3314.

5. *Che vi ha di più memorabile nella Storia di Tobia?*

Infra le altre cofe I. La fua vita prima della fchiavitù. Tobia dalla fua più tenera età fi affezionò alla legge di Dio, e nella fua infanzia tutto era in lui regolato, e niente avea del puerile. Effendo egli della Tribù di Neftali, e vivendo però nel regno d' Ifraele tra Scifmatici, ed Idolatri mai non ebbe parte nel loro fcifma, e nella loro Idolatria, ma fi portava i dì folenni a Gerufalemme nel Tempio

del Signore ad offerirvi fedelmente le sue decime, e le sue primizie. Ebbe per moglie Anna, e da essa un Figliuolo, che portò il suo nome, e della cui buona educazione fu sopra modo sollecito.

II. La sua vita nel tempo della schiavitù. Tobia con la piccola sua famiglia fu condotto a Ninive, dove seguitando a mantenersi fedele a Dio, non volle mai mangiare come gli altri Israeliti delle vivande proibite dalla legge. Iddio ricompensò subito questa fedeltà facendogli trovar grazia presso Salmanasar, che lo ricolmò di beni e di onori. Egli se ne valse a pro degli schiavi fratelli soccorrendoli con limosine, e confortandoli con salutari ricordi. Nella persecuzione mossa contro i Giudei da Senacheribbe figlio, e successore di Salmanasar, Tobia accrebbe la sua carità verso i suoi, e fu attento in seppellire i cadaveri degli uccisi, nella qual pratica fu anche dipoi sì fedele, che quantunque si trovasse impegnato in numeroso banchetto imbandito da lui in un solenne giorno secondo l'indirizzo della legge, pure al primo udir dal Figliuolo, che giacea nella piazza un Ebreo estinto,

si alzò subito dalla Mensa, e corse a prendere il cadavere, e lo nascose in casa per seppellirlo la notte.

III. Le pruove con cui il Signore esercitò in Ninive la sua virtú. Risaputosi da Senacheribbe ciò che facevasi da Tobia, lo spogliò de'molti suoi beni, gli tolse tutti gli impieghi, che gli aveva dati il Padre, e comandò che fosse tolto di vita, la quale egli salvò fuggendosene altrove secretamente colla Moglie, e col Figlio. Ma perito in breve Senacheribbe potè ritornare alla sua Casa, e fu rimesso al possesso de' suoi beni. Più dolorosa fu la seconda prova. Addormentatosi un dì lasso dal seppellir morti a piè d' un muro cadde da un nido di rondine, che ivi era, dello sterco caldo sopra i suoi occhi e restò cieco. Tobia neppure in questo disastro diminuì nulla la grandezza della sua fede. *Noi siamo Figliuoli di Santi*, rispondeva ai motteggj, ed agli insulti de' suoi parenti. *Non parlate così, noi siamo Figliuoli de' Santi, ed aspettiamo quella vita, che Iddio riserba a quei, che perseverano sino alla fine nella fedeltà che gli hanno promessa*. Può dirsi la terza prova il dolore, che provar dovette insieme colla sua moglie nel distacco del Figliuo-

lo allorchè gli fu d' uopo inviarlo a riscuotere in Rages dal Parente Gabelo i dieci mila scudi, che gli aveva da qualche tempo imprestati; dolore, che gli crebbe assai più nel non vederne per assai giorni il concertato ritorno. Seguitò a reggerlo la sua fede, ed ella gli diè onde confortare con se ancor la sua moglie divenuta inconsolabile.

IV. Finalmente le Benedizioni di cui lo ricolmò Iddio fino al fine della sua vita, e sono l'Angelo Raffaele dato per compagno a Tobia nel viaggio sotto le sembianze d'Azzaria, l'assistenza prestata da questo al figliuolo contro un Pesce, che volea divorarli, e i maravigliosi rimedj, di cui il provvide, la Moglie da lui trovata allo stesso, cioè Sara unica Figliuola Ereditaria del ricchissimo Raguele liberata prima prodigiosamente dal demonio, l'intera, e pronta riscossione del denaro, la vista renduta al Padre sul primo ritorno del Figlio, e con più altre la tranquilla vita, che potè di poi condurre il vecchio Tobia in pura, e santa gioja per quaranta due anni in cui vide i Figliuoli de' suoi Nipoti, e dopo cui ebbe il contento di lasciare appresso di se una famiglia, che

riponeva la sua felicità in temere Iddio, e in servirlo; morì Tobia in età di anni 101. compiti. Il figliuolo dopo la morte della madre si partì da Ninive secondo l'avviso ricevutone dal caro Padre prima di morire, e trasportò la famiglia ad Ecbatana nella casa del Suocero Raguele, dove proseguendo a viver santamente, santamente morì dopo d'aver veduto i figli de' figli fino alla quinta generazione in età di 99. anni.

C A P O V.

I Re di Giuda.

Di questi se ne contano 20. Si tratterà in prima dei primi dodici da Roboamo fino ad Ezechia. Dipoi degli altri otto da Ezechia fino alla Cattività Babilonica.

§. I.

I primi dodici Re di Giuda da Roboamo fino ad Ezechia.

1. D*Icaci prima di tutto quanti infra i venti Re di Giuda mantennero costantemente la pietà, e quanto durò il loro Regno?*

1. Quattro solamente, e furono Giosafat, Gioatan, Ezechia, e Giosia. Manasse emendò i suoi pessimi principj con un' ottimo fine. Asa al contrario, Gioas, ed Ozia con mal fine terminarono i loro buoni principj. Gli altri dodici vivendo scelleratamente impressero un' eterna macchia al loro nome. Regnarono questi venti Re in tutto trecentottantasei anni, cioè dall' anno del mondo 3060. fino al 3446.

2. *Con qual successo Roboamo governò il Regno scemato di dieci Tribù?*

Questi camminò per qualche tempo nella via del Signore, ma tostochè si vide sicuro sul trono rimastogli dopo la division de' due Regni abbandonò la sua legge e si fe' pessimo esempio di libertinaggio, e d' Idolatria. Esempio, che il popolo seguì senza alcun freno. Per lo che sdegnatosi Iddio mandò in Giudea Sesac Re di Egitto con innumerabile esercito, il quale dopo aver prese le Città più forti del Regno, e rubati i tesori del Tempio, e del Palazzo Reale, impose di più tributi gravissimi. Morì Roboamo l' anno decimosettimo del suo Regno, di gran lunga più deplorabile per aver rovinata la religio-

ne, che per aver colla sua imprudente condotta perduta la maggior parte dei suoi Stati.

3. *Chi successe ad esso nel Regno?*

Il Figliuolo Abia. Essendo questi in campagna con quattrocento mila Soldati contro Geroboamo che ne conducea ottocento mila, si pose a persuadere i Soldati di questo a non voler combattere contro il Popolo del Signore: mentre a ciò persuadere si affaticava, si trovò tolto in mezzo dall'esercito nemico. Fu implorato da' suoi il divino ajuto, e potè riportare una vittoria segnalatissima del suo quasi già trionfante competitore. Anche dopo un benefizio sì grande del Cielo, non lasciò Abia d'imitare l'empietà del Padre. Ma per la morte seguita l'anno terzo del suo Regno, gli fu impedito di abusare più lungamente de' Beneficj Divini?

4. *Asa regnò più felicemente del suo Padre Abia?*

I principj di questo furono lodevolissimi: imperciocchè avendo da per tutto distrutto gl'Idoli, e le memorie dell'empia superstizione ripurgò tutto il Regno da ogni vestigio d'idolatria; sicchè in premio della Religio-

ne riſtabilita riportò coll' ajuto del Cielo una prodigioſa vittoria degli Etiopi, che venuti erano ad attaccarlo con un eſercito formidabiliſſimo. Egli però non andò eſente da una giuſta riprenſione; 1. perchè non diſtruſſe certi luoghi, in cui dal popolo ſi ſacrificava al Signore, ciò che dovea farſi ſolo nel tempio; mancanza, in cui caddero anche altri Re. 2. Perchè diffidatoſi di Dio, il cui ajuto avea già ſperimentato contro gli Etiopi, comperò l'amicizia de' Re dei Sirj non ſolamente coll' oro del regio erario, ma con quello ancor del Tempio. 3. Perchè comandò che foſſe poſto in ceppi il Profeta Anano, che denunziogli i caſtighi della ſua indegna amicizia, e che foſſero ammazzati molti del popolo, che apertamente lo rimproveravan di queſto fallo. Morì di mal di gotta, in cui anzi che in Dio, tutto ſi affidò al valore de' medici, l'anno quaranteſimo primo del ſuo Regno, e fu ſepolto con un ſuperbiſſimo funerale. A. del M. 3120.

5. *Chi laſciò egli erede del Regno?*

Gioſafat Principe piiſſimo, la cui prima cura fu la religione, e la giuſtizia; onde alle Città, ed alle Ville

assegnò Dottori della sacra legge, ed a' Tribunali Giudici incorrotti. Le sue città eran ben fortificate, e manteneva un numeroso corpo di truppe, ma colla religione, e colla giustizia, quasi come due forti baloardi, volle principalmente munire il suo regno contro le invasioni nemiche; e con queste sole armi riportò quella si prodigiosa vittoria, allorchè un innumerabile esercito di Barbari sorpreso miracolosamente da timor panico restò dalle sue armi medesime trucidato fino al totale esterminio, e tanta preda lasciò all' incruento vincitore, che appena gli bastaron tre giorni a trasportarla. Finì Giosafat piamente e gloriosamente di vivere l'anno ventesimoquinto del suo Regno, e del M. 3145. riprensibile in questo solo, che contrasse affinità e fece lega coll' empio Acabbo contro de' Sirj, e stabilì società di commercio con Ocozia successore di Acabbo.

6. Gioram suo figlio governò con ugual lode?

Questi ebbe per moglie Atalia Figliuola di Acabbo, e di Gezabella, maestra d' ogni sorta d'empietà e di crudeltà, e per istigazione di lei Gioram non solamente levò dal mondo

sei suoi Fratelli ed alcuni Consiglieri del Padre; ma introdusse ancora nel regno della Giudea gli abominevoli sacrificj al Vitel d' oro, ed a Baal. Ma subito provò la mano vendicatrice di Dio; imperocchè ribellaronsi da questo empio disertore del vero Dio gl' Idumèi, i Filistei, e gli Arabi, i quali dopo aver saccheggiata la Giudea rubarono la Regia stessa, e gli uccisero tutti i figliuoli, fuorchè Ocozia minore di tutti. Frattanto esso soprassatto da un dolore insanabile di viscere, e tormentato crudelmente da quello per due anni intieri, vomitò finalmente l' anima scellerata l' anno quarto del suo Regno, odioso a Dio, ed agli uomini, onde fu ben anche privato dell' esequie e della regia sepoltura.

7. *Che cosa trovasi degna di memoria d' Ocozia, Atalia, e Gioas?*

Ocozia, che era per imitar l' empietà del Padre e della Madre rimase ucciso insiem con Gioram Re di Israele da Geu sterminatore della stirpe di Acabbo, avendo governato un anno intiero. Indi Atalia occupato il Trono vacante per la morte del Figliuolo Ocozia, tolse dal mondo tuttociò, che sopravviveva della Regia

ſtirpe. Gioas ſolamente il più piccolo figliuolo di Ocozia fu ſottratto dalla crudeltà dell' Ava per mezzo della Zia, e fatto educare naſcoſtamente nel tempio dal Pontefice Giojada; e toſto che fu arrivato all' età di ſette anni fu rimeſſo nel ſoglio paterno ſcacciatane prima, ed uccisa quella Furia, che vi aveva per ſei anni titanneggiato. Col nuovo Re principiò a rifiorire la religione, e preſero un lieto aſpetto tutte le coſe, ſin tanto che viſſe Giojada, il quale regolava il Principe con ottimi conſigli. Ma toſto che fu morto, laſciatoſi egli ſedurre dall' adulazione de' ſuoi Vaſſalli, rinunziò alla religione degli Avi, rifabbricò i Tempj profani, e fe' lapidare Zaccaria Profeta figlio di Giojada, ſulla ſteſſa ſoglia del Tempio, perchè opponevaſi ai ſuoi empj diſegni. Per queſti, e per altri delitti ſaccheggiato il Regno della Giudea da quei di Siria, ed ammazzati i principali del Regno, lo ſteſſo Re fu trucidato da' ſuoi mentre ſtavaſene coricato nel letto l' anno quaranteſimo del ſuo Regno, e del M. 3196. Intorno a queſti tempi Iddio inviò ai Niniviti Giona Profeta, acciocchè loro intimaſſe il comune eccidio della

Città, ſcanſato da eſſi colla penitenza, e con una ſeria deteſtazione de' loro peccati.

8. *Giacchè ſi è quì fatta menzione della ſpedizione di Giona a Ninive, ſi cerca che v' abbia in eſſa di più memorabile?*

In fra le altre coſe dee ricordarſi I. la ſua diſubbidienza. Dopo il comando ricevuto da Dio di portarſi a predicare a Ninive, Giona s'imbarcò per fuggirſene in tutt' altro luogo.

II. Il miſericordioſo caſtigo datogli dal Signore. Inſorſe ſubito una furioſa tempeſta, la quale non prima ſi ſedò che non foſſe gittato in mare il diſubbidiente Profeta. Gittato però appena nel mare per divina diſpoſizione fu ſubito pronto un gran peſce, che lo ingojò nel ſuo ſeno, e vel ſerbò illeſo per tre dì e tre notti depoſitandolo poi ſimilmente ſalvo ed intatto in aſciutto lido. Dopo di che il Profeta rendute grazie al ſuo Dio ſi portò ad eſeguirne il comando. Nel tempo che dimorò nel ventre del peſce ſi rivolſe Giona al ſuo Dio, e proruppe nel cantico, che porta il ſuo nome.

III. La maniera con cui il Signore il correſſe del diſpiacere che pro-

vava dal non vedere compiuta ſu Ninive penitente la ſua profezia, e fu d' inaridirgli in un ſubito una frondoſa pianta ſotto cui erasi ritirato; della qual coſa Giona altamente rammaricandoſi gli ſoggiunſe il Signore che affliggendoſi egli tanto per la perdita di una vil pianta, che non gli coſtava nulla, non dovea reſtar ſorpreſo, ſe vedeva raddolcita la divina ſua collera verſo una gran Città, nella quale vi erano più di cento mila perſone, che non ſapevano diſtinguere il bene dal male. La dimora di Giona nel ſeno del gran peſce, da cui ſortì ſalvo dopo tre dì, è figura di Gesu Criſto, che al terzo giorno riſuſcitò dal ſepolcro. Ma ſi torni ai Re di Giuda.

9. *Qual lode meritarono Amaſia, Figliuol di Gjoas, ed Ozia figliuol di Amaſia?*

Gioas Re d' Iſraele menò con pompa trionfale vinto e ſchiavo Amaſia nella Real Città di Geroſolima, e rovinate le mura, e rubato tutto il teſoro tanto del Tempio, quanto del regio erario, ſe lo fe' tributario. Finì la ſua vita l' anno venteſimo del ſuo Regno, ucciſo per una poderoſa congiura de' ſuoi. In luogo di que-

sto sottentrò al governo per inclinazione del popolo il figliuolo Azaria o sia Ozia giovine di sedici anni, il quale finchè stette unito al suo Dio protetto dal celeste ajuto resse felicemente Il Regno: ma dappoiche dimenticato di se medesimo mise mano nell' ufficio Sacerdotale, per divin volere coperto immantinente di stomacosa lebbra, fu costretto a separarsi dal commercio degli uomini e da ogni civile funzione per tutta la sua vita. Morì l' anno cinquantesimosecondo del suo Regno, e del M. 3277.

10. *Qual maniera tennero di governare Gioatam figlio di Ozia, ed Acaz figlio di Gioatam?*

Dissomigliantissima in tutto; cosicchè quanto di lode e per l' affetto alla religione, e per gloria di militar valore guadagnossi il Padre in sedici anni di regno, tanto d' infamia e di disonore tirossi addosso Acaz Figliuolo degenerante, nemico giurato del vero Dio e della religione de' suoi Antenati. Per lo che fu rotto con diverse sconfitte dagli Idumei, dai Filistei, e parimente dai Re d' Israele, della Siria, e degli Assirj: nè perciò divenuto punto migliore nell' anno decimosesto del suo Regno del Mon-

do 3308. cambiò la ſua vita ſcelleratamente menata con una eterna morte, indegno della regia ſepoltura, e d' ogni ricordanza de' Poſteri.

§. II.

Gli altri otto Re di Giuda da Ezechia ſino alla ſchiavitú di Babilonia.

1. *CHi ſucceſſe ad Acaz?* Ezechia, ottimo figliuolo di un peſſimo Padre, il quale niente più ebbe a cuore che di riſtabilire intieramente la religione affatto decaduta per l' empietà del Padre, e cancellar da per tutto le veſtigia della nefanda ſuperſtizione. Perciò fu da Dio arricchito di grandi e ſegnalati favori: ciocchè maſſimamente ſi vide allorchè l' Angelo in una notte ammazzò centottantacinquemila Soldati, che Senacherib Re degli Aſſirj avea condotti all' aſſedio di Geroſòlima. Terminò lodevolmente Ezechia nell' anno ventesimonono del Regno, e del M. 3337. la ſua vita ſalvatagli una volta miracoloſamente e prolungatagli di quindici anni, avendo per ſicurezza di tal ſalvazione quell' inſigne miracolo, per cui ſi vide ritornare indietro

insieme col corso del Sole l'ombra di un orologio solare. Pochi anni innanzi che Ezechia entrasse al possesso del Regno, fu da Romolo cominciata la fabbrica della Città di Roma l'anno del M. 3301. o come altri vogliono 3302. o più tardi ancora.

2. *Qual lode si procacciaron Manasse, ed il suo figlio Amone nel lor governo?*

Avea dodici anni Manasse quando fu sollevato al Regno, e sin dal primo anno fu l'infelice fanciullo tanto guasto dalle pessime arti de' Cortigiani, che non lasciò intentata sorta alcuna di scelleraggini. Ma dacchè fu egli preso dai Capitani del Monarca Assirio, e condotto schiavo col fior della Nobiltà in Babilonia, tocco dalla divina grazia fra le tenebre della sua prigione cominciò a conoscere, e a detestare, e a piangere con dirottissime lacrime l'atrocità delle sue colpe. E restituito non molto dopo alla libertà ed al Regno, egli, che prima incitato avea col suo scostumato esempio il Popolo a' Sacrificj indegni, mutato affatto, ridusse il medesimo Popolo alla pietà ed al culto della religione de' suoi Antenati. Intorno a questi tempi quell' Ebrea Amazone Giuditta, portento di bellez-

za e di virtù, trionfò di Oloferne Capitan degli Affirj, al quale con cuor magnanimo e di gran lunga fuperiore al fuo feffo troncò la tefta nello fteffo fuo padiglione. A Manaffe fucceffe il figlio Amone, che imitò il Padre nei peccati, ma non già nella penitenza: L'anno fecondo del fuo Regno fu uccifo da' fuoi fteffi domeftici.

3. *Seguì Giofia le pedate dell'empio fuo Padre?*

Nò certamente: anzi allevato fin da' più teneri anni in una fingolar pietà, diè mano a riftorare e propagar da per tutto il culto del vero Dio, cancellando affatto ogni rimembranza de' falfi Numi e de' facrileghi riti. Morì questo religiofiffimo Principe l'anno trentefimoprimo del fuo Regno, e del M. 3425. di una ferita ricevuta nella battaglia, contra Necao Re dell'Egitto; degniffimo d'una più lunga vita, fe l'empio popolo non fi foffe prima demeritato un Re tanto piò. Offerva la Sacra Scrittura che niuna Pafqua fu celebrata come quella, che fi celebrò nel diciottefimo anno di quefto Principe, cioè con tanta pietà, e zelo, e confenfo di tutti i ceti del Regno; e foggiunge ancora, non effer forto nè prima, nè poi altro Re, che l'ugua-

gliasse, nè che fosse ritornato come egli al Signore con tutto il suo cuore, e vigore. Il popolo fece un gran lutto per la sua morte, e Geremia compose un cantico lugubre in sua lode; e il Profeta Zaccaria porta questo lutto in similitudine di quello che si dovea fare nella morte del Messia.

4. *Che fortuna ebbero i quattro ultimi Re Gioacaz, Gioachimo, Gieconia, e Sedecia?*

Gioacaz figlio di Giosia dopo tre mesi di governo scacciato dal soglio da Necao Re d' Egitto fu costretto a cedere il Regno al Fratello Eliacimo, o sia Gioachimo. Questi accumulando peccati a peccati tirò finalmente addosso a se stesso ed a' suoi quella procella, che già da molto tempo sovrastava al Regno Giudaico. Nabucodonosor adunque assediata e presa Gerusalemme conduce il Re incatenato in Babilonia, e poco dopo lo restituisce nel Regno, imponendogli un tributo gravissimo, che dopo aver pagato di malavoglia per tre anni, nel quarto ricusò di pagarlo, e si ribellò. Fu pertanto preso di nuovo da' Caldei, ed ucciso, e gettato giù dalle mura, preda delle fiere, l'anno undecimo del

suo Regno, Anni del Mondo 3436.

A Gioachimo succeſſe il figlio Gioachino, o ſia Gieconia, erede dell'empietà paterna, il quale nel terzo meſe dacchè cominciato aveva a regnare, fu con forza condotto in Babilonia inſieme colla Madre, colla Moglie, co' Primati del Regno, e con tutto il teſoro.

In luogo di queſto fu ſoſtituito Matania, o ſia Sedecia ſuo Zio, il quale compiuto finalmente il numero de' ſuoi peccati, affrettò a ſe ed al Regno tutto l'eſtrema rovina. Fu adunque preſa da' Caldei dopo un aſſedio lunghiſſimo Geruſalemme, ed inſieme con quel ſuo auguſtiſſimo Tempio arſa, e ſino da' fondamenti ſpianata. Sedecia fu raggiunto, e ritenuto nella ſua fuga, i ſuoi figliuoli gli furon trucidati ſugli occhi, ed egli ſteſſo fatto acciecare fu condotto l'anno undecimo del ſuo Regno in Babilonia con una gran turba d'uomini, e ſpecialmente de' più nobili; dove poco dopo tra i ceppi anguſtiato dalla triſtezza morì. E in tal modo ebber fine i Re di Giuda l'anno del Mondo 3446., e ſi dette principio alla ſchiavitudine di Babilonia.

OSSERVAZIONI.

Sopra la quinta parte della Storia Sacra.

1. *QUal'era lo stato, e la condizione di quella Terra da Dio promessa ne' primi principj del Regno?*

Regnando Davidde, anzi mentre ancor regnò Salomone, prima che si desse in preda alle sue passioni, quel paese potevasi senza dubbio chiamare il più fortunato di tutto il mondo. Ma dappoichè il Regno restò diviso nel Giudaico, e nell' Israelitico, l'Israelitico fu guasto, e rovinato dall'idolatria: il Giudaico all'incontro si mantenne intatto e florido, sintantochè il Rè con il popolo si mantenne fedele ed ubbidiente ai comandi del Supremo Signore.

2. *Quali Profeti specialmente fiorirono in quei tempi?*

Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Osea, Gioele, Amos, Michea, Sofonia, ed altri, i quali accesi di un grand'amore della virtù, e d'un'ardente brama del mantenimento della religione rimproveravano acerbamente i

peccati tanto dei Re, quanto del popolo.

3. *Per qual motivo mandò Iddio in quei tempi tanti Profeti?*

Ciò per appunto richiedevasi dalle iniquità di quegli uomini e di que' tempi: benchè si contassero molto pochi, che desser fede alle loro predizioni, o si emendassero col mezzo delle lor salutevoli ammonizioni.

4. *Qual fu in quel tempo lo stato delle cose nelle altre parti del Mondo?*

Il Regno degli Assirj sotto il comando del Monarca Nabucodonosor era giunto al sommo della gloria, e della potenza. La Grecia di giorno in giorno con nuovi progressi si aumentava, e già era composta di diverse Repubbliche e Regni. Roma piantata di fresco andava con tenui avanzamenti a poco a poco crescendo per la conquista di tutto il Mondo. Per altro quasi il Mondo tutto odiando la luce della vera Fede trovavasi avvolto tra dense tenebre di peccati e superstizioni.

PARTE VI.

Della cattività Babilonica, e di quelle cose, che successivamente accaddero sino alla venuta del Redentore.

Suddividesi questa sesta parte in quattro Capitoli. Nel primo si tratta della schiavitù di Babilonia passata nella sua massima parte sotto la Monarchia degli Assirj. Nel secondo si tratta del ritorno degli Ebrei in Gerosolima, e de' loro successi sotto la Monarchia Persiana. Nel terzo de' successi degli Ebrei sotto la Monarchia de' Greci. Nel quarto finalmente de' successi degli Ebrei sino al nascimento di Cristo sotto la Monarchia Romana, con cui combina similmente tutta la Storia del nuovo Testamento.

CAPO I.

La schiavitù de' Giudei sotto i Monarchi dell' Assiria.

1. *QUal degli Ebrei merita special menzione nel tempo di quella schiavitù?*

Daniele Profeta, che godè una somma autorità e stima appresso quei Re

per la sua singolar sapienza, e per la maravigliosa cognizione, che avea degli arcani celesti. Questi fu condotto schiavo in Babilonia nella sua età ancor tenera, dove agitato da varj successi di prospera e d'avversa fortuna, persistette sempre fermo e costante nel servigio divino, nè mai traviò dal retto sentiero della virtù, prodigio di sapienza, di fortezza, di castità, e d'innocenza.

2. *Che cosa si racconta di più memorabile di Daniele nella sua età ancor tenera?*

I. Egli, e altri tre suoi compagni, cioè Anania, Azaria, e Misaele; a cui furono posti i nomi Caldaici, Sidrac, Misac, ed Abdenago, siccome a Daniele fu posto questo di Baldassare; tutti di stirpe reale, essendo stati trascelti tra gli schiavi Ebrei ad essere istruiti in tutte le scienze de' Caldei, e per nobil servizio di Nabuccodonosor, fu loro dato un custode che li cibasse colle vivande reali. Daniele avvertì i compagni a non usar se non i cibi permessi dalla legge, e gli ottenne a grande stento dal custode. Iddio benedì questa loro osservanza, che quantunque si cibassero di soli legumi, e bevessero solo acqua, apparvero eglino alla

alla preſenza del Monarca più vigoroſi, più pingui, e più avvenenti degli altri paggi, che ſi nutricavano di regio cibo.

II. In età di dodici anni liberò dalla morte l'innocente Suſanna, a cui per graviſſima calunnia l'avevano condannata i ſuoi Ebrei. Mentre ſi traeva l'innocente al ſupplizio, Daniele per divino iſtinto perſuaſe agli Ebrei di tornare all'eſame. Interrogò ſeparatamente i calunniatori, li fece cadere in contraddizione, e li convinſe d'impoſtura per lor medeſima confeſſione. Per lo che Suſanna fu liberata, e i calunniatori ſoggiacquero ſecondo la legge al ſupplizio medeſimo, che volevano far ſoffrire all'innocente donna, e furono lapidati.

3. *Per qual cagione Daniele fu colmato di sì grandi onori da Nabuccodonoſor?*

Preſentoſſi a queſto Monarca, mentre dormiva, un certo ſogno, di cui quando fu ſvegliato talmente dinenticoſſi, che appena ricordavaſi d'aver ſognato. Richiede dunque ai ſuoi Magi e la relazione del ſogno, e la ſpiegazion del medeſimo. Reſtarono quegli inſenſati e mutoli a domanda sì inſolita, e non ſapendo dir nulla; il Re

sdegnato ordinò la morte di tutti i Savj del Regno. Daniele chiese qualche dilazione, e implorato il divino ajuto, e ammaestrato dal Cielo di tutto il successo, raccontò al Rè tutto per ordine il sogno che avea fatto; dicendogli essergli apparita in sogno una grandissima statua, il cui capo era d' oro, le braccia ed il petto d'argento, il ventre e le coscie di bronzo, le gambe di ferro colle dita de'piedi parte di ferro, parte di creta, nei quali cadendo un sassolino spiccatosi spontaneamente dal Monte, stritolò e fece in minutissimi pezzi la statua, e poscia diventò un Monte sì vasto, che sembrava riempire il Mondo tutto. E nel capo d'oro disse che veniva appunto significato l' Imperio degli Assirj in Babilonia: nel petto d'argento, quello dei Persiani: nel ventre di bronzo quello de' Greci, e ne'piedi parte di ferro, parte di creta quello de' Romani, e che dopo questi doveva esservi un altro Imperio di gran lunga più augusto, e più stabile di tutti gli altri, siccome quello, che sarebbe durato perpetuamente, mentre gli altri sarebbero andati in ruina. Per la spiegazione di questo mistico sogno attonito il Re colla faccia inchinata fino a terra adora Daniele, come se fosse un

Nume: ma asserendo egli, che questi onori si dovevano non a lui, ma al solo Dio, il Re arricchitolo con molti donativi, lo fece Prefetto di tutte le Provincie di Babilonia.

4. *Che cosa racconta la Sacra Storia de' tre compagni di Daniele, Anania, Azaria, e Misaele, o sieno Sidrac, Misac, e Abdenago?*

Questi non poterono in alcuna maniera essere indotti ad adorare la statua d'oro di Nabuccodonosor, onde per ordine del Monarca vennero gettati in una fornace accesa sette volte più di quello che era solita accendersi in altre congiunture: si giacquero in essa per divina virtù affatto illesi come se stessero in un luogo dove spirasse soave zeffiro, e illesi affatto uscirono da essa senza che neppur si abbruciasse loro un capello: non fu così di quelli che stavano presso la bocca della fornace, che rimaser consunti dalle sue vampe. Anni del M. 3456.

5. *Qual castigo predisse Daniele al superbo Nabuccodonosor?*

Fece questi un altro sogno, che assai l'inquietò. Gli parve di vedere un albero, che toccava il Cielo colla sua cima, che copriva la terra co' suoi rami, e sotto l'ombra di esso tutti gli ani-

animali si ricovravano. Un Angel disceso dal Cielo fece ad un colpo tagliare, ed abbattere l'albero, e ordinò, che fosse rivolto nello stato degli animali per sette anni, pascendosi in esso dell'erba della terra, e rimanendosi esposto alla rugiada del Cielo. Non avendo saputo spiegare i Savj di Babilonia neppure questa volta il sogno; Daniele disse al Re, che il sogno dinotava il cambiamento, che dovea succedere nella sua persona; che egli dissegnato in quel grand'albero sarebbe decaduto dal suo trono, ridotto allo stato di una bestia, e discacciato dalla società degli uomini; ma dopo di esser rimasto sette anni in questo stato ricupererebbe la ragione, e riconoscerebbe che ogni potenza viene dal Re del Cielo, e ritornerebbe al Regno. Il successo comprovò il presagio. A. del M.3464.

6. *In quale occasione Daniele denunciò la ruina dell' Imperio Babilonese al Re Baldassarre?*

Mentre questi assiso ad uno splendidissimo convito di notte tempo, comanda, che sien recati in tavola i vasi del Tempio di Gerosolima per bervi in onore de' suoi Dei, ecco in un tratto che una mano dirimpetto alla lumiera si vede scriver sulla parete queste pa-

role, *Mane*, *Thecel*, *Phares*. E non potendo veruno congetturare la forza ed il ſignificato di queſti termini, chiamato in fretta Daniele manifeſta al Re, che Iddio avea numerato gli anni del ſuo Regno, e che avea poſte ſulla bilancia tutte le ſue operazioni, le quali erano ſtate trovate prive del giuſto peſo: per lo che doveva eſſer privato del Regno e della vita, e che il Regno ſarebbe diviſo tra i Medj, e tra i Perſiani. Il che avvenne in quella ſteſſa notte, in cui preſa da'nemici la Città di Babilonia, e devaſtata con ucciſioni, con rapine, e con incendj, fu lo ſteſſo Re Baldaſſarre così ubbriaco com'era trucidato co' ſuoi.

7. *I Giudei nel tempo della loro cattività furon trattati con crudeltà ed aſprezza?*

Anzi par che ſi poſſa congetturare, che foſſer trattati con piacevolezza e con clemenza, poichè il loro compatriotto Daniele venne innalzato al primo poſto nella reggia di Babilonia; ed Anania, Azaria, e Miſaele furono dichiarati Preſidenti di Provincie, e ſupremi Prefetti de' Tribunali: con che, quantunque in condizione di ſervi e ſchiavi, vennero ad eſercitare una ſomma autorità ſopra gli ſteſſi loro Padroni.

8. *Che cosa narrasi di Daniele intorno ai Sacerdoti dell' Idolo Belo?*

Eravi in Babilonia un Idolo chiamato Belo, cui ogni dì si offerivano quaranta agnelli, sei gran vasi ripieni di vino, e dodici misure di fior di farina dette artabe, che venivano a fare sessanta moggia, o sia, tenendosi al conto più basso libre 1200. di farina. Il Re credeva, che l'Idolo mangiasse tutto. Tanto affermavano i Sacerdoti, tanto negava il suo favorito Daniele. Si venne a questo partito: Che si ponessero innanzi all' Idolo le offerte, che si fermasse col regio sigillo la porta, che la mattina seguente si venisse ad osservare; e se l' Idolo non avesse mangiato, morrebbero essi Sacerdoti, e se mangiato avesse morrebbe Daniele. Accettossi, e si pose in opra il progetto, partiti i Sacerdoti il Re pose le offerte innanzi all' Idolo, e Daniele fece dipoi alla presenza del Re spargere tutto il pavimento del Tempio di cenere per iscoprire, se niuno vi fosse entrato per altra parte; e chiusa, e suggellata la porta, si partirono ancor essi. I Sacerdoti di notte con tutta la loro famiglia entrarono per la porta secreta, che stava sotto la mensa dell'Idolo, e consumarono tutto. Vièn di buon mattino

il Re con Daniele, si osservano i sigilli, e sono intatti, si apre la porta, e tutto vedesi consumato. Esalta subito il Re la potenza del suo Idolo, ma fermatolo Daniele sul limitar della porta pregalo a riguardar le pedate, di cui tutto era impresso il pavimento. Volge egli allora la maraviglia in isdegno, fa prendere i Sacerdoti, li fa confessare i nascondigli per cui entravano, ed in fine li fa pagar colla morte la pena delle loro imposture.

9. *Qual fu l'altro fatto che narrasi di Daniele intorno al Dragone?*

I Popoli di Babilonia adoravano ancora un Dragone. Convinto il Re dal fatto antecedente, che l' Idolo Belo non era il Dio vivente si appellò al Dragone. Daniele per sempre più disingannarlo della sua Idolatria chiesegli facoltà di ucciderlo, la quale ottenuta l'uccise tosto mercè di un composto che gli diede a mangiare, per cui in breve crepò e cadde morto.

10. *Come fu condannato al lago, o sia serraglio de' Leoni, e quale fu l'esito di tal candanna?*

Seguitando Daniele a godere anche dopo la morte di Baldassarre i primi posti nella Corte, e tutto godendo il favor di Dario Medo, che a Baldassar-

re succeſſe Monarca di Babilonia, fecero i Grandi ogni sforzo per levarglielo dal fianco. Finalmente ſi appreſero a ſimile ſtratagemma. Induſſero il Re a far ſolenne decreto, che per trenta giorni ſotto pena di eſſer gittato ai Leoni niuno adoraſſe altro Dio, che il Re; e ſpiando attentamente Daniele, che ſeguitò ne' ſuoi tempi prefiſſi ad adorare nella ſua caſa il vero Dio de' ſuoi Padri, riuſcì loro di ſorprenderlo in orazione; portata l'accuſa al Re, ei fu inſieme preſſato ad eſeguire il Decreto, che ſecondo le leggi dovea eſſer immutabile. Il Re ſtudiatoſi indarno per liberare Daniele dovette in fine condannarlo al lago de' Leoni. Vel condannò ſegnandone col ſuo ſigillo l'ingreſſo perchè non gli recaſſero offeſa i ſuoi emoli, e avendo qualche ſperanza per la liberazione nel Dio che quegli adorava. Paſſata la notte in aſſiduo cordoglio ſi recò di buon ora a ricercare di lui, e ritrovatolo intatto per divino miracolo il fè trar fuori dal lago, e vi ci fè porre i ſuoi accuſatori, che toſto furono divorati; ed eſaltata la potenza del Dio di Daniele, fè delle ordinazioni favorevoli al ſuo culto. Daniele un'altra volta fu condannato a queſta medeſima pena per odio de' Babiloneſi dopo la

scoperta delle frodi de' Sacerdoti di Belo, e dopo l'uccisione del Dragone di cui s'è detto. Ci stette allora similmente illeso per sette giorni, e vi venne prodigiosamente alimentato dal Profeta Abacuc trasportato da un Angelo sulla bocca del lago. Ritrovandolo sano quel Re al settimo giorno egli pure nel trasse fuori: vi precipitò i suoi persecutori, i quali tosto innanzi a lui furono trucidati da quelle fiere non più mansuete, e ordinò che da tutti i suoi vassalli si avesse in avvenire in onore, e in riverenza il grande Dio di Daniele operatore di cotanto insolite meraviglie. Questa seconda condanna di Daniele alla fossa de' Leoni con i due avvenimenti, che cagionaronla, altri la pongono sotto Evilmerodac figliuolo di Nabuccodonosor il Grande, altri sotto lo stesso Dario Medo, ed altri nei primi anni di Ciro.

CAPO II.

Le cose da Giudei operate sotto i Monarchi di Persia.

1. P*Er qual cagione i Giudei furono liberati da quella lunga schiavitù?*
Ciro primo Monarca de' Persiani do-

po d'aver soggiogato tutto l'Impero de' Babilonesi, avendo inteso da' Giudei, che ne' sacri volumi si trovava già molto innanzi predetta, e la sua vittoria sopra i Babilonesi, e la libertà del popolo Giudaico, concesse a questo con pubblico Diploma la libertà di ritornar nella Patria, e di rifabbricar il suo Tempio, restituendogli i vasi sacri che già n'erano stati tolti. Sicchè l'anno 3516. quaranta e più mila Giudei ritornarono in Gerosolima sotto la condotta di Zorobabele.

2. *Presso di chi era il Governo de' Giudei dopo il loro ritorno nella Patria?*

Il supremo dominio l'aveano i Re di Persia, dall' arbitrio e coll'assenso de' quali era permesso a' Giudei di eleggersi i Pontefici, i Capitani, ed i Magistrati fra quelli delle loro Tribù.

3. *Che fece Zorobabele giunto alla Patria?*

Incominciò subito a riedificare il tempio, e a ristabilirvi il culto del Signore, e gli ordinarj sacrificj.

4. *Qual interrompimento ebbe questo edifizio?*

I ministri della corte per gl'intrighi fatti con essi da' Samaritani fecero che s'interrompesse la fabbrica di questo edifizio. E rallentatosi quindi il zelo

degli Ebrei, ſi diedero eſſi a fabbricare per ſe belliſſime caſe, ſenza darſi pena di quella del Signore. Mandò Iddio a rimproverarli due Profeti Zaccaria, ed Aggeo. Zorobabele, e tutto il popolo li aſcoltarono con profondo riſpetto, e umile pentimento, e ripigliarono con ammirabile ardore la fabbrica interrotta. Il Signore ve li avvalorò ſemprepiù con due dolciſſime Profezie: l'una di Zaccaria, con cui Iddio accertò Zorobabele, che avrebbe fabbricato il tempio ad onta degli oſtacoli più inſormontabili: l'altra di Aggeo, con cui afficurò, che la gloria di quel tempio avrebbe ſuperata la gloria di quello di Salomone; ciocchè ſi avverò, quando accolſe queſto tempio Gesú Criſto Figliuol di Dio.

5. *In che tempo cominciaronſi a rifabbricar le mura di Geroſolima?*

Mentre regnava Artaſerſe quinto Monarca de' Perſiani, da cui Neemia Capitano de' Giudei, allora in grazia del Re, ottenne finalmente queſta licenza. Moſtrarono i Giudei gran valore nell' edifizio di queſte mura. Perocchè diſturbati ſempre dagli invidioſi loro nemici dovettero fabbricare inſieme e combattere. Dopo cinquantadue giorni di caldo lavoro furono condotte a

fine malgrado tutti gli ostacoli, e dedicate quindi solennemente.

6. *Quali furono i Capitani de' Giudei sotto i Monarchi Persiani?*

I. Zorobabele. II. Gioachimo. III. Eliasibo. IV. Esdra. V. Neemia. VI. Giojada. VII. Gionata. gli ultimi due de' quali coi lor successori furono Capitani insieme e Sacerdoti.

7. *Sotto chi fu ritrovato il Fuoco Sacro?*

Sotto Neemia. I Sacerdoti dopo la presa di Gerusalemme fatta da' Caldei andarono per consiglio di Geremia a nascondere il fuoco Sacro, cioè quello, che ardeva nell'altare degli Olocausti, in una valle all'Oriente dellaCittà entro una Cisterna, nella quale non era acqua. Neemia avvisato di ciò mandò i discendenti di que' Sacerdoti a ricercarne. Questi trovarono nella cisterna invece del fuoco un acqua fangosa e densa. Neemia ordinò di attingerne, e di portarne ad esso. Fu sparsa sopra le legna dell'Altare, e sopra i sacrificj preparati. Mostratosi indi il Sole, che dianzi stavasi nascosto sotto le nuvole, si accese fuoco nelle legna, e consumò i sacrificj. Neemia fece attingere tutta l'acqua della Cisterna, e la fece spargere sopra grandi pietre, che tosto furon coperte

di fiamme: ma la fiamma dell'Altare si diffuse su tutte quelle pietre, e assorbì le vampe eccitatevi. Il Re Artaserse fu informato del prodigio, e diede ordine, che circondato di mura il luogo, ove era stata rinvenuta l'acqua miracolosa, fosse guardato qual luogo sacro e inviolabile. E fe inoltre gran donativi ai Sacerdoti. Gli Ebrei a memoria di tal avvenimento instituirono la festa del fuoco novello, che si celebrava con quella de' Tabernacoli.

8. *Perchè si è detto poc' anzi nuovo fuoco?*

Perchè altra volta il Signore avea mandato sopra l'Altare fuoco prodigioso; cioè quando Aron fu consacrato Sacerdote. Questo fuoco dovea da' Sacerdoti alimentarsi continuamente con nuova legna, e così rendersi perpetuo, e questo fu il fuoco nascosto da' Sacerdoti, di cui si è parlato nel num. antecedente.

9. *A qual tempo debbe riferirsi la Storia di Ester?*

Esso è controverso: e dipende dallo stabilire, chi sia l' Assuero ivi nominato. Alcuni vogliono che sia Astiage Re della Media, Padre di Dario Medo, ed Avo materno di Ciro. Altri lo stesso Dario Medo. Questi pon-

gono la Storia d' Ester prima del fine della Cattività. Altri poi la pongono dopo la cattività, e vogliono che l' Assuero della Scrittura sia stato, chi Cambise figliuol di Ciro, chi Dario figliuol d' Istaspe, chi Serse, e chi il suo figliuolo Artaserse Longimano. Avendo riguardo a tutte le circostanze, che rilevar si possono nel libro di Ester, l' opinione più verisimile par quella, che sta per Dario Istaspe.

10. *E quali sono le cose più memorabili di questa Storia?*

Infra le altre I. Il Regio editto ottenuto da Amanno contro il popolo Ebreo. Amanno affrontatosi di Mardoccheo, che ricusava di piegar ginocchio dinanzi a lui mentre andava, e tornava dal Re, fermò di vendicarsi sopra di esso; e sopra tutti i Giudei: che però dipinta ad Assuero questa Nazione come perniciosa allo Stato, e sprezzatrice delle sue leggi, gli fe' precipitare un solenne decreto, in cui si condannavano a morte tutti i Giudei abitanti nel suo Reame, e si abbandonavano al sacco i loro beni. Era già stato spedito a tutte le Città, e doveva in tutte eseguirsi in un medesimo giorno.

II. La Rivocazione del fatale decre-

to. Alla Regina Vasti ripudiata da Assuero fu per divina disposizione sostituita Ester della Tribù di Beniamino e Nipote di Mardocheo, da cui fu educata. Or Mardocheo che tenevasi sconosciuto, e si contentava di starsene alla porta del palazzo per saper nuove della sanità di Ester, e per assisterla ove potesse, e per giovarsene a bene del popolo, ebbe modo di far penetrare alla nipote il regio editto, e l' avvertì dover ella soccorrere ad ogni costo i suoi fratelli. Ester essendosi disposta colla preghiera, e col digiuno per tre dì, (ciò che fecero a sua insinuazione tutti ancora gli Ebrei della Real Città di Susa) si portò innanzi al Rè con suo grande rischio, non potendosi quivi alcuno al Re presentare sotto pena di morte, se non chiamato, e non senza grave e raddoppiato deliquio allorchè si vide innanzi allo stesso. Iddio diresse quest' andata della Regina e il Re calmato subito il primo sdegno, la confortò, stese verso di lei lo scettro, con che significava di perdonare la vita, pose ogni opera per ritornarla dal doppio svenimento e le si offerì pronto ad accordarle ogni grazia. Ella si contentò per allora di supplicarlo a pranzar

seco quella mattina insiem con Amanno: supplica, che poi nel pranzo gli replicò pel giorno seguente, in cui essendo di nuovo ricercata da Assuero di chiedergli a piacere ogni grazia, pronto ad accordarle, come le aveva detto già due volte, la metà eziandio del suo regno, Ester così ripigliò: *O Re, se ho trovata grazia innanzi agli occhi vostri, vi supplico di concedermi, se vi piace, la mia vita, e quella del mio popolo, per cui imploro la vostra clemenza, perchè io, ed il mio popolo siamo stati condannati ad essere oppressi, uccisi, sterminati. Nè siamo noi soli l'oggetto dell' altrui crudeltà, la crudeltà del nostro nemico viene a cadere sopra lo stesso Re*: parole da cui dipendè la salute del popolo del Signore, ed il castigo de' suoi nemici.

III. Il castigo, che Amanno ne riportò. Alle parole di Ester, *E chi è* soggiunse Assuero, *questo nemico così potente? Quest' Amanno*, replicò la Regina *è il nostro crudel nemico*. Quì Amanno restò come fuori di se, nè potè sostenere gli sguardi fulminanti del Re, e della Regina. Assuero montò nel più alto sdegno, e indi a non molto, avendo inteso, che Amanno aveva alzato in casa un patibolo per

fospendervi Mardocheo, ordinò che tosto vi fosse sospeso egli stesso. La qual sorte sostenne ancor la sua moglie con tutt' i suoi figli. Aveva però Iddio incominciato a castigare Amanno la mattina stessa prima del fatal pranzo con un amarissimo rammarico. Assuero non avendo potuto dormire la notte precedente a questo pranzo, si fece leggere gli annali del suo regno e giunto alla congiura di Bagatan; e di Tares contro la sua persona, discoperta a lui per mezzo di Ester da Mardocheo, domandò, qual ricompensa ne avesse ricevuta, e udendo, che niuna, richiese, chi fosse nell' anticamera. Eravi Amanno recatosi colà di buon ora, per richiedere al Re la vita di Mardoccheo, il quale avealo il dì innanzi tanto più amareggiato col solito suo rifiuto, quanto più superbo scendeva dalla Reggia pel nuovo onore della Regina; e a questo effetto avea già fatte innalzare le forche nel suo palazzo. Ordinato Assuero, che entrasse, il ricercò, che possa farsi ad un uomo, cui voglia il Re colmare di onori? Amannò credendo di esser egli questo tal uomo, soggiunse; è d' uopo vestirlo di abiti reali, farlo ascendere sopra il cavallo del Re,

porgli in capo il regio diadema, e che inoltre il primo della Corte regga le redini del destriero, e camminando innanzi ad esso per le piazze della Città, esclami ad alta voce: Così sia onorato chiunque al Re piacerà di onorare. Al che ripigliò Assuero: Va dunque, fa che tuttociò sia eseguito prontamente con Mardoccheo, che sta innanzi alla porta del mio palagio, e tu sii il primo della mia Corte, che conduca il trionfo, e ripeta le stabilite parole: ciò che dovette egli fare incontanente. Al castigo di Amanno aggiunse Assuero l' esaltazione di Mardocheo Zio della Regina, che pose nel posto e in tutti gli onori di Amanno, la rivocazion dell' editto contro gli Ebrei e la facoltà ad essi di far ricadere sopra i loro nemici la vendetta congegnata contro di essi.

CAPO III.

Le cose operate da Giudei sotto la Monarchia de' Greci.

In questo capo si tratterà 1. dello stato della Giudea sotto Alessandro Magno: 2. Sotto i Re dell'Egitto: 3. Sotto i Re di Siria: 4. sotto i Sacerdoti, che presero insieme il nome di Re.

§. I.

Lo Stato della Giudea sotto Alessandro Magno.

1. PEr *qual fine Alessandro portossi col suo Esercito in Gerosolima?*

Aveva Alessandro stabilito di soggiogare questa Città, perchè i Giudei avevano ricusato di mandargli vettovaglie mentre assediava Tiro. Ma alla vista di Giaddo, che insieme co' Leviti se gli fece incontro in abito Sacerdotale si mutò in un istante, e si placò.

2. *Che cosa fece Alessandro in Gerosolima?*

Si racconta, che entrato nel Tempio sacrificasse secondo il rito prescrittogli dal sommo Sacerdote al Nume

supremo. Si narra parimente, che gli fosse mostrato un Libro di Daniele, nel qual si prediceva, che un certo Greco avrebbe debellati i Persiani. Questa profezia egli interpretò a suo favore.

3. *Che avvenne a' Giudei dopo la morte di Alessandro?*

Dovettero soffrire diverse calamità e disastri non leggieri sotto la tirannia dei Re dell' Egitto e della Siria.

§. II.

Lo stato de' Giudei sotto i Re dell' Egitto.

1. *CHi successe nell' Imperio dopo la morte d' Alessandro?*

Questo fu subito diviso in più Regni tra i principali Capitani. Fra tutti però spiccarono più il regno di Macedonia, quello d' Egitto, e quello di Siria.

2. *Quali cose furono operate a tempo di Onia e di Simone Pontefici?*

Tolomeo figliuol di Lago, ridotte sotto al suo dominio la Siria, la Fenicia, e la Giudea colla Città di Gerosolima condusse in Egitto più di centomila Giudei, de' quali circa trenta.

mila atti a portar arme pose per presidio nelle Città più forti: la turba poi imbelle di vecchj, di donne, e di fanciulli assegnolla al servigio de' soldati.

3. *Eleazaro successore di Simone amministrò il suo Pontificato con più felicità?*

Sì: imperocchè Tolomeo Filadelfo il quale successe al sopradetto Tolomeo suo Padre, affezionatissimo alla Nazione Ebrea, la favorì a tutto suo potere. Questi raccolta da ogni parte gran copia di volumi eresse una famosissima Biblioteca in Alessandria, la quale, acciocchè fosse anche arricchita di libri Ebraici, pregò il Pontefice Eleazaro, che gli mandasse alcuni uomini intelligenti, i quali traslatassero i libri Sacri dalla lingua Ebraica nella Greca. Egli ne scelse settantadue de' più vecchj periti nell' una e nell' altra lingua, e non meno pregiabili per virtù e per erudizione; i quali ridussero a fine l' opera non solo con maravigliosa enfasi di sentenza, ma ancora con bell' ordine e con fedel traduzione. Per lo che il Re pien d' allegrezza e di stupore non solamente licenziò tutti gl' interpreti arricchiti di superbissimi doni ma di vantaggio diè loro con mano liberale moltissimi vasi d' oro, e d' argento per uso de' Sacrificj del Tempio;

concedendo anche la libertà a tutti quelli della Nazione Ebrea, che il Padre suo aveva fatti schiavi.

4. *Quali furono i Pontefici dopo la morte di Eleazaro?*

Manasse Zio di Eleazaro, e dopo la morte di questo Onia II. i quali sotto Tolomeo Filadelfo, ed Evergete suo figlio Re d' Egitto menarono una vita tranquilla e pacifica.

5. *Fu egualmente placido il Pontificato dell' altro Simone?*

A questo arrecò molto travaglio Tolomeo Filopatore figliuolo d' Evergete, il quale portatosi in Gerosolima mentre tenta di entrar non solo nel Tempio, ma ben anche ne' luoghi istessi più segreti del Santuario, dissuadendolo indarno il Sacerdote Simone gliene fu vietato miracolosamente l' ingresso per esser divenuto in un tratto paralitico in tutte le membra. Nè però tostochè si riebbe, desistette dal suo proposito: ma portatosi in Egitto obbligò i Giudei con atroci minacce e con empie maniere ai riti Egiziani; ordinando che quelli, che stesser costanti nella lor religione fosser gettati a' piedi degli Elefanti per esserne calpestati; al quale spettacolo da compirsi in tre giorni aveva stabilito di tro-

varfi prefente egli fteffo : ma venne coftretto a defiftere dall' empio fuo difegno primieramente per un profondo fonno impreffogli da Dio, in fecondo luogo per una alienazione di mente, da cui fu forprefo; e finalmente per la comparfa di certi Angeli, che fe gli fecer vedere con volto minaccevole. Per la qual cofa ordinò, che foffero rimeffi in libertà i Giudei, e che ognuno ritornaffe a cafa fua.

§. III.

Lo ftato de' Giudei fotto i Re della Siria.

1. CHe cofa fucceffe di Onia III. Pontefice?

Avendo intefo Seleuco Filopatore Re di Siria da un perfido difertore, che nel Tempio di Gerofolima ftavan nafcofte molte ricchezze e tefori, fpedì Eliodoro, uno de' fuoi Baroni in Gerofolima, acciocchè trasferiffe tutte quelle ricchezze nel Regio Erario. E quantunque Onia virilmente fi opponeffe al facrilego ufurpatore, ciò non oftante nulla faria valuto, fe non lo aveffe impedito un miracolofo foccorfo del Cielo. Mentre Eliodoro fi ac-

cingeva ad invadere il tesoro del Tempio apparve un celeste personaggio sopra nobil destriero, che dandogli addosso co' piedi dinanzi lo gittò a terra, dove due altri celesti Giovani aspramente sferzandolo lo lasciarono quasi morto. Trattolo fuori del Tempio i seguaci di Eliodoro interposero per la sua salute presso Iddio la mediazione di Onia, la quale riuscì efficace. Poichè apparsi ad Eliodoro i medesimi Angioli che lo avean battuto, dissergli dover esso ad Onia la sanità, che ricuperava, e gli ordinarono in oltre di pubblicar dappertutto le maraviglie dell' onnipotenza di Dio; ciocchè egli eseguì, prontamente ritornando senza tentar altro in Antiochia. Onia poscia per inganno o per invidia di Giasone suo fratello primieramente fu privato della carica di Sacerdote, e finalmente dalla perfidia di Menelao, che erasi con prepotenza fatto Pontefice, fu tolto dal mondo con una morte indegnissima. Indi la Chiesa Giudaica restò priva di legittimi Sacerdoti per sei anni, che è quanto a dire fino al tempo de' Maccabei.

2. *Quali celesti segni apparvero in questi tempi sopra Gerusalemme?*

Per quaranta giorni si videro nell' aria

aria sopra Gerusalemme Truppe di Cavalleria vestite di Drappo d'oro; e armate di lancie, che si avanzavano a combattere le une contro le altre. Si osservavano di mano in mano de' combattimenti, degli scudi agitati con una moltitudine di gente armata di elmi, e di spade ignude, e vedersi per ogni parte dardi lanciati, armi d' oro tutte risplendenti, e corazze d' ogni sorta. Questi prodigj sparsero il terrore negli animi di tutti gli abitanti, i quali pregavano caldamente il Signore a volgere in bene que' segni maravigliosi.

3. *Di qual animo fu Antioco Epifane verso i Giudei?*

Di un animo perfidissimo; occupò con poderoso esercito tutte le loro Provincie irritato altamente, perchè non avevano compianta, anzi avevano applaudita con pubbliche feste la morte di lui già falsamente divulgata dalla fama. Presa adunque Gerusalemme, comandò, che fossero ammazzati più di dugentomila Ebrei, e gli altri pochi esposti nella pubblica piazza al mercato come animali. E questi erano preludj di quella barbarie, che due anni dappoi usò contro a' Giudei, allorchè saccheggiata nuovamente, e devastata col ferro, e col fuoco la lor Capita-

le, proibì sotto pena di morte, che niuno professasse la legge Mosaica. Finalmente ordinò che nello stesso Tempio fosse adorata la statua sacrilega di Giove, e che gli fossero sacrificate carni porcine, delle quali fossero obbligati i Giudei a cibarsi.

4. *Quali furono tra' Giudei quelli, che diedero in questo tempo argomenti più illustri della loro fortezza?*

Il primo fu Eleazaro venerabile per la sua canizie, il quale volle piuttosto morire per la religione de' suoi antenati, che aderire all' iniquissimo comando del Re con gustare la carne porcina. I secondi furono i sette fratelli Maccabei insieme colla loro Madre, i quali tutti per non offendere il supremo Nume, stabilirono di soffrire ogni tormento. Furono pertanto costretti a pagare il fio di questa loro animosa costanza venendo straziati con supplicj acerbissimi sotto gli occhi della Madre, che gli esortava a fortemente soffrire; dopo i quali finalmente anch' essa morì. Il terzo fu Matathia Maccabeo, Capitano insieme e Sacerdote, il quale osò di opporsi al Tiranno con venticinquemila de' suoi, e si mantenne forte e costante a fronte di tutte le sue minacce. A. del M. 3888.

5. Qual fu il successo delle Guerre sotto la condotta di Giuda Maccabeo Figliuolo di Matathia?

Favorevolissimo: imperocchè questi mise in rotta molte schiere d' Antioco non tanto colla forza delle sue armi, quanto coll' ajuto del Cielo impetrato da lui coll' assiduità de' digiuni e delle preghiere, e inviatogli ancora visibilmente in un celeste Cavaliere in candida veste con armi d' oro, e vibrante l' asta, e precedente l' armata in atto d' inspirarle coraggio. Antioco il quale guerreggiava contro a Persiani intese tante sconfitte de' suoi, e acceso di grave sdegno prese consiglio di portarsi egli stesso con celerità a Gerusalemme: ma oppresso per viaggio da un fier dolor di viscere finì insieme di vivere e d' infierire. Giuda dopo di aver vinto Nicanore Capitano d' Antioco Eupatore, e dopo di aver date molte riprove del suo valore in un combattimento ostinatissimo contra Bacchide Legato del Re Demetrio, soccombette alle ferite, ed alla morte, non al nemico.

6. Qual cosa vi è da notare in una delle battaglie di Giuda contro di Gorgia?

La morte di alcuni degli Ebrei avvenuta come poi si trovò nel seppellir-

ne i cadaveri per averſi tolte nel ſacco dato ai nemici alcune coſe conſecrate agli Idoli. L'eſortazione, che toſto fe' Giuda a tutto l' eſercito di cuſtodirſi da ogni colpa additandogli la pena riportatane da' ſuoi compagni e l' abbondante raccolta di limoſine fatta per ordin ſuo nell' eſercito ſteſſo, e da lui inviata al Tempio per offerir un Sacrifizio in eſpiazion de' peccati di que' morti Soldati. Nel qual fatto ſono da ricordarſi quelle celebri parole del Sacro Storico, con cui conchiude eſſer *ſanto e ſalutevol penſiero il pregare pei morti affinchè ſieno ſciolti dai lor peccati*.

7. *Qual fu il fatto del vecchio Razia?*

Fu queſti uno de' più conſiderabili Senatori di Geruſalemme veneratiſſimo dai Giudei, che lo chiamavano il loro Padre. Menava egli da lungo tempo nel Giudaiſmo una vita puriſſima, e lontana da tutte le ſozzure del Paganeſimo. Fu Razia accuſato a Nicanore Governatore della Giudea, e queſti per dar pubblica moſtra del ſuo odio contro i Giudei mandò a prenderlo con cinquecento Soldati con animo di tentar tutto per farlo apoſtatare dal Giudaiſmo, perſuadendoſi di non potere recare agli Ebrei un mal maggiore di tale Apoſtaſia. Razia veduto di non

poter sottrarsi dalla forza de' soldati si diede un colpo di spada amando meglio di morire coraggiosamente, che di vedersi sottoposto a' peccatori, e soffrire oltraggi indegni della sua nascita. Ma il colpo non essendo per la fretta riuscito mortale; quando vide i soldati già entrare in folla nella sua casa, corse sul tetto di essa, e quindi si precipitò animosamente. Non essendo a questa caduta rimasto morto si levò da terra, e sospintosi pieno di ferite, e versando da ogni parte fiumi di sangue in mezzo all'accorsa, e stupida turba salì sopra di un sasso scosceso, d'onde strappandosi le viscere dal corpo le gittò sopra il popolo invocando il Dominator della vita acciò che un giorno lo risuscitasse. Dopo di che spirò con un esempio d'intrepidezza non imitabile e da non potersi giustificare se non supponendo in Razia un particolare impulso dello Spirito Santo.

8. *Che cosa operò di riguardevole Gionata fratello di Giuda Maccabeo?*

Questi fregiato dalla doppia dignità di Capitano, e di Sacerdote degli Ebrei, dopo aver riportate molte altre vittorie, mise in rotta Bacchide. Finalmente terminò la vita per macchinazione di Trifone Satrapo della Siria, delle

cui promesse troppo si era fidato.

9. *A chi fu conferita la dignità di sommo Sacerdote dopo la morte di Gionata?*

A Simone fratello di Gionata e di Giuda. Questi dopo aver prosperamente tratte a fine molte battaglie contro a Trifone, fu trucidato in mezzo ad un convito da Tolomeo suo Genero, il quale aspirava alla dignità Sacerdotale.

10. *Chi successe a Simone?*

Giovanni terzogenito del medesimo, chiamato Ircano per aver domata l' Ircania. Questi si mantenne sufficientemente in pace, perchè i Re confinanti della Siria, e dell' Egitto, che per l' avanti erano il flagello dei Giudei, allora si trovavano distratti da altri interessi, ed impegnati in altre guerre. E contuttochè fosse Personaggio chiarissimo, ciò non ostante lasciò nella Famiglia de' Maccabei un' eterna macchia di religione contaminata, professando la Setta de' Saducei, i quali annoveravano fra le favole l'esistenza degli Angeli e degli altri spiriti, e la resurrezione de'corpi a nuova vita.

§. IV.

Stato della Giudea sotto i Pontefici, che presero insieme il titolo di Re.

1. *CHi fu il primo sommo Pontefice insieme e Re della Giudea?*

Aristobolo figliuolo d'Ircano, il quale fu il primo che dopo Sedecia prese il nome e le insegne di Re. Per assicurarsi questo titolo uccise la Madre ed il fratello Antigono, rinserrati gli altri fratelli in una stretta prigione. Governò la Giudea un anno e non più soffocato da un trabocco di sangue in quel luogo medesimo, dove per l'avanti aveva imbrattate le mani nel sangue fraterno. A. del M. 3950.

2. *A chi lasciò Aristobolo il Regio Sacerdozio?*

Ad Alessandro Gianneo. Questi solo si era sottratto dal furor del fratello, anch'esso più crudele di una tigre. Imperocchè dopo di aver trucidati nello spazio di sei anni cinquantamila Giudei, fece inoltre impiccare ottocento de' Primati de'medesimi, perchè gli rimproveravano la sua tirannia, ed al cospetto di essi tuttavia spiranti scannare le loro mogli, ed i loro figliuoli.

Finalmente satollo di sangue dopo ventiquattr'anni di Regno cessò di vivere l'A. del M. 3975.

3. *Chi successe a questo Tiranno?*

Salome moglie di Gianneo, la quale dopo il nono anno del suo dominio pose nel Trono il suo figliuol maggiore Ircano II. che già aveva fatto creare sommo Pontefice.

4. *Qual fu il governo d'Ircano?*

Vario ed incostante: imperocchè curandosi poco degl' interessi del Regno Aristobolo di lui Fratello, vintolo con le armi, lo privò del medesimo. Ma Pompeo Capitano del Romano esercito, presa Gerusalemme, restituì ad Ircano il Pontificato ed il Regno, e condusse a Roma Aristobolo co' Figliuoli.

5. *Che cosa fece Pompeo di memorabile nel Tempio di Gerosolima?*

Dopo d'averlo a forza espugnato, mise a fil di spada dodici mila Giudei, ma non levò cosa alcuna da esso; anzi neppur permise, per riverenza del Tempio, che fossero disturbati i Sacerdoti intenti ai Sacrificj.

6. *Chi fu l'ultimo Re de' Maccabei?*

Antigono figliuolò di Aristobolo sottrattosi dalla prigionia di Roma. Questi per artifizio di Erode fu dichiarato

dal Senato nemico della Repubblica Romana a cagione di eſſerſi arrogato il titolo di Re, e fu decapitato nella pubblica piazza d' Antiochia A. del M. 4014.

CAPO IV.

I ſucceſſi de' Giudei ſotto gl' Imperatori Romani,

1. *IN che tempo la Giudea venne in poter de' Romani?*

Fin dal tempo di Giuda Maccabeo i Giudei erano bensì confederati, non però ſudditi de' Romani. Ma dacchè Ircano privato del Regno dal fratello lo ricuperò a forza di preghiere coll' ajuto e colla protezione di Pompeo, la Giudea perdette la ſua libertà, ed i Romani mai più non laſciarono l' aſſoluto dominio ſopra i Giudei.

2. *Chi governò la Giudea dopo quei della famiglia de' Maccabei?*

Primieramente Erode il Magno che Maſſimo con ragione poteva chiamarſi per le ſue crudeltà. Queſti benchè non foſſe di nazione Ebreo, ciò non oſtante co' ſuoi maneggi, e collo sborſo di ottocento talenti ottenne il Regno dall' Imperatore Auguſto l' A. del M. 4017.

Dopo di lui regnarono tre suoi Figliuoli, Archelao, Filippo, ed Erode Antipa. Quindi Erode Agrippa Nipote d' Erode il Magno. L'ultimo a regnare nella Giudea fu Agrippa, figliuolo di Erode Agrippa, il quale suscitatosi un tumulto contro i Romani, fu dai Giudei scacciato prima da Gerosolima poscia da tutto il Regno. Così il Regno Giudaico rimase affatto estinto o trasferito ai Romani.

OSSERVAZIONI

Sopra la sesta parte della Storia Sacra.

1. *Qual fu la stato della Repubblica Giudaica in questa sesta età del Mondo?*

Il Governo politico dal tempo della schiavitú di Babilonia scapitò moltissimo nello splendore della sua pristina dignità: giacchè i Giudei in appresso non furono mai più padroni di se medesimi, ma o servi, o tributarj primieramente degli Assirj in Babilonia, poscia de' Persiani, indi de' Greci, e finalmente de' Romani. In tutto quel tempo però che furono soggetti agli Idolatri, furono più alieni dall' Idolatria, o sia perchè allora reggevano la Re-

pubblica i Sacerdoti, o ſia perchè quel lungo travaglio gli obbligaſſe a conſigli più ſani.

2. *Quali Profeti fiorirono nella Giudea in queſto tempo?*

Dopo la ſchiavitù Babilonica fiorirono Aggeo, e Zaccaria; quindi Malachia, dopo la morte del quale i pubblici Oracoli de' Profeti ammutolirono per quaſi cinquecent' anni, ſino a tanto che venne in queſto Mondo il Verbo Eterno.

3. *Di che Nazione furono i Maccabei?*

Queſti furono originarj d' un' illuſtre famiglia de' Giudei, e governarono la Repubblica tanto ſacra, quanto politica da Matathia ſino ad Erode.

STORIA
DEL NUOVO TESTAMENTO

Dall' Incarnazione di Gesù Cristo sino al martirio de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

PARTE I.

Dell'Annunziazione di Maria Vergine sino al Battesimo di Gesù Cristo.

CAPO I.

Annunziazione di Maria Vergine, e sua visita a S. Elisabetta.

1. *CHE cosa di memorabile accadde avanti la Nascita di Gesù Cristo?*

Essendo giunto il tempo, nel quale Iddio aveva determinato di soccorrere il Mondo colla venuta del Redentore, mandò l'Angelo Gabriele la Sommo Sacerdote Zaccaria per fargli sapere, che gli nascerebbe un figliuolo da chiamarsi Giovanni, la cui nascita recherebbe grande allegrezza ad Israele.

2. *Che*

2. *Che altro accadde?*

Questo medesimo Angelo fu indi a sei mesi destinato Ambasciadore in Nazaret alla Beatissima Vergine Maria, Sposa di S. Giuseppe, Custode e difensore della Verginità di lei, e futuro Padre Putativo di Cristo.

3. *Di che trattò l'Angelo con Maria?*

Dopo averla salutata le annunziò, che avrebbe concepito e partorito un figliuolo, cui porrebbesi nome Gesù, che sederebbe sul trono di Davidde suo Padre, e che il suo Regno non avrebbe mai fine.

4. *Non si turbò la Vergine a tale annunzio?*

Rimase molto sorpresa e timorosa. Ma venendo assicurata dall'Angelo, che tutto ciò si farebbe per virtù dello Spirito Santo, a cui non v'è cosa impossibile; la Beatissima Vergine disse: *Ecco l'Ancella del Signore, sia fatto in me secondo la tua parola*: ed in quel momento medesimo il figliuolo di Dio s'incarnò nelle castissime di lei viscere, dando principio alla nostra Redenzione.

5. *Dopo di ciò che fece la Vergine?*

Ella andò a trovar la sua cognata Elisabetta per rallegrarsi con essa del figliuolo, che avea concepito.

6. *Che accadde di notabile in quest' incontro?*

Il bambino nel ventre d' Elisabetta giubilò, sperimentando la presenza del Redentore del Mondo: il che osservato da Elisabetta, esclamò: *Donde mi vien questa grazia, che la Madre di Dio venga da me?* aggiungendo altre lodi della Vergine, la quale proruppe in quel suo celebre Cantico. Indi dopo essersi fermata con Elisabetta tre mesi, ritornossene a Nazaret.

CAPO II.

Nascita di Cristo, sua Circoncisione, e adorazione de' Magi.

1. **A***vvicinandosi il tempo di partorire dove andò S. Giuseppe colla Beatissima Vergine?*

A Betlemme: perchè dovendosi descrivere tutti i sudditi del Romano Imperio per comandamento d' Augusto, dovettero andarvi per esser nativi di quella città.

2. *Come furono accolti in Betlemme?*

Niuno volle albergarli, essendo già piene tutte le case di forestieri. Perciò si ritirarono in una Stalla, nella quale nacque a mezza notte il Salvatore del

Mondo, eleggendosi il luogo più vile per confondere la superbia degli uomini.

3. *Chi furono i primi a saper la nascita di Gesù Cristo?*

I semplici Pastori, che vegliavano in quei contorni alla custodia delle lor greggie. Avvisati essi da un Angelo, subito si mossero, e ritrovarono con Giuseppe, e con Maria il nato Bambino in una Stalla.

4. *Quando fu Circonciso questo Bambino?*

L'ottavo giorno dopo la nascita, ed in tale occasione gli fu dato ancora il nome di Gesù.

5. *Che altro accadde in quel tempo?*

I tre Magi d'Oriente viddero una nuova Stella, e da essa conobbero, che era nato il Sommo Monarca: onde per adorarlo vennero co' loro preziosi doni nella Giudea. Arrivati che furono in Gerusalemme, domandaron sollecitamente ove fosse il Re degli Ebrei nuovamente nato. Di che Erode turbossi; e chiamando i Sommi Sacerdoti, dimandò in che luogo egli sarebbe per nascere? al che risposero, che secondo le Profezie sarebbe per nascere in Betlemme.

6. *Che fece Erode?*

Chiamò a se i tre Magi, esortandoli,

che andasser pure a cercarlo, e che trovatolo, venissero a dargliene conto, per poter ancor' egli essere ad adorarlo. Usciti dunque dalla Città i Magi, rividero la Stella, che nell'entrarvi aveano smarrita, la quale gli accompagnò pel viaggio fino a quel luogo dov' era il Divino Infante, avanti a cui prostrati l'adorarono, e gli offerirono Oro, Incenso, e Mirra: quindi essendo stati in visione avvertiti, che non tornassero da Erode, andarono per un' altra strada ai lor paesi.

C A P O III.

Purificazione di Maria, sua fuga in Egitto, e strage degl' Innocenti.

1. *Non fu secondo il comun rito purificata Maria dopo 40. giorni dalla nascita di Cristo?*

Sì: benchè non fosse obbligata per la sua immacolata Verginità; nientedimeno soggettossi alla legge, e si presentò col suo Divino Figliuolo nel Tempio: e quivi il Santo vecchio Simeone lo prese tra le sue braccia, riconoscendolo per suo Redentore, e pieno di giubilo lo benedisse.

2. *Non furono intorno a quel tempo uccisi i Ss. Innocenti?*

Sì: sdegnato Erode per essere stato deluso dai Magi, comandò, che in Betlemme e suoi contorni s' uccidessero tutti i Bambini, che non avessero più di due anni; proponendosi con tal mezzo di far che restasse ucciso ancor Gesù.

3. *Ottenne il suo intento?*

Nò: perchè un Angelo apparendo nel sonno a Giuseppe, gli comandò di fuggir subito nell' Egitto col Bambino e colla Madre; poichè Erode lo cercava a morte.

4. *Quanto tempo dimorarono nell' Egitto?*

Non è certo: poichè alcuni dicono un anno solo, altri due, altri cinque, ed altri ancora sei, e più anni. Il certo è, che dopo che fu morto Erode, l'Angelo avvisò Giuseppe di ritornare: ma non si fidando Giuseppe d' Archelao successore d'Erode, non andò a Betlemme, ma a Nazaret, dove restò con Gesù, e con Maria.

5. *Accadde altro di memorabile?*

Da questo tempo sin'al battesimo di Cristo non sappiamo altro dalla Sacra Scrittura, se non ciò che avvenne nel Tempio di Gerosolima.

CAPO IV.

Diſputa di Gesù coi Dottori.

1. CHe avvenne nel Tempio?

Maria e Giuſeppe con Gesù andarono a Geruſalemme per ſolennizzare la Paſqua ſecondo la legge; e terminata la ſolennità, ritornando ognuno a caſa, reſtò Gesù ſolo nel Tempio tra i Dottori, interrogandoli, e riſpondendo, e ſpiegando loro il vero ſenſo della Scrittura.

2. *Che fece la Vergine quando s'accorſe d'avere ſmarrito il Figliuolo.*

Dopo d'averlo tutta dolente cercato indarno fra gli Amici e i Parenti trovollo indi a tre giorni nel Tempio in mezzo a' Dottori. Di che lagnatiſi dolcemente con lui i Genitori, riſpoſe Gesù: *non ſapevate ch'io debbo trattenermi nelle coſe, che ſon del mio Padre Celeſte?* Dappoi andando con eſſi a caſa, fu ſempre a loro ubbidiente, e ſoggetto ſin'agli ultimi anni della ſua vita, allorchè cominciò a predicare.

PARTE II.

Dal Batteſimo di Gesù Criſto ſin al trionfale ſuo ingreſſo in Geruſalemme.

CAPO I.

Batteſimo di Gesù Criſto, ſua dimora nel Deſerto, e ſuoi primi Diſcepoli.

1. *CHe fece Gesù Criſto avendo compito trent'anni?*

Andò nel Deſerto, dove S.Giovanni Battiſta ſuo Precurſore predicava la Penitenza, per eſſer da lui battezzato. Ma queſti conoſcendo Criſto, ſulle prime ricusò di battezzarlo, riputandoſene indegno. Vi condiſceſe però alla fine, dopo avere da lui inteſo, che queſt' era la Divina volontà.

2. *Che cosa accadde in queſto batteſimo?*

Si aprì il Cielo, e diſceſe lo Spirito Santo ſopra di Gesù in ſembianza di Colomba, e ſi udì queſta voce: *Queſti è il mio diletto Figliuolo, nel quale molto io mi compiaccio.*

3. *Che cosa seguì dopo il Battesimo di Gesù Cristo?*

Fu dallo Spirito Santo condotto nel Deserto, acciocchè ivi fosse tentato dal Demonio. Ma Gesù Cristo contentossi di rispondergli con alcuni passi della Sacra Scrittura, con i quali lo confuse e lo mise in fuga.

4. *Che cosa fece Gesù Cristo nei* 40. *giorni e* 40. *notti che stette nel Deserto?*

La sua occupazione non fu altro, che vegliare, digiunare, ed orare; e finito questo digiuno si portò alla volta del fiume Giordano, dove S. Giovanni battezzava e predicava.

5. *Non fu quivi che si diedero a seguir Cristo i primi suoi Discepoli?*

Sì: il primo fu Andrea, dopo che udì dalla bocca di Giovanni le lodi di Gesú Cristo, a cui trasse ancora il suo fratello Simone, dappoi chiamato Pietro; abbandonando ambedue quanto avevano, le reti, la navicella, il Padre; e molti altri seguirono il loro esempio.

CAPO II.

Nozze di Cana e prigionia di Giovanni.

CHe cosa racconta il Vangelo di queste nozze?

Che vi fu presente co' suoi Discepo-

li ancora Gesù, e che quivi fece il primo miracolo di mutar l'acqua in vino.

2. *Che coſa accadde frattanto al Battiſta?*

Riprendendo egli Erode, perchè aveva preſa per ſua Conſorte la moglie del ſuo fratello, fu dal medeſimo fatto metter prigione, e l'anno ſeguente decapitare.

CAPO III.

La Samaritana, calma renduta al Mare in tempeſta, e liberazione d'un Indemoniato.

1. D*Opo aver fatte le coſe sopradette dove andò Gesù Criſto?*

Per ſottrarſi all'invidia degli Ebrei, abbandonò la Giudea, e ritiroſſi nella Galilea. Nel paſſar per Samaria s'incontrò in una Donna, che veniva dalla Città per attinger acqua da un pozzo; e fermatoſi a diſcorſo con eſſa, le diſcoprì i ſuoi ſegreti peccati, e le ſi diè a conoſcere per l'aſpettato Meſſia. Allora la donna ritornò frettoloſamente in Città, dicendo a tutti, che era venuto il Meſſia, e che le aveva diſcoperta tutta la ſua vita paſſata.

2. *Non mostrarono quei Cittadini un gran desiderio di vederlo?*

Moltissimi per questo fine uscirono fuori della Città; e lo pregarono di fermarsi tra loro; ma vi si trattenne due soli giorni, nei quali insegnò ad essi molte cose necessarie per l'eterna salute. Quindi trasferitosi a Cafarnao vi guarì un indemoniato, e vi operò molti altri miracoli, ma con poco frutto: In Cana risanò il figliuolo d'un Regolo, che stava già per morire.

3. *Non fu da Gesù Cristo calmata in quest'anno la tempesta?*

Sì: essendo egli co' suoi Discepoli in una nave, si pose a dormire. Si sollevò frattanto una furiosa tempesta, che mise la nave a pericolo di esser sommersa. Seguitando il Signore a dormire lo riscossero i Discepoli, e gli chiesero ajuto. Al che egli comandò ai venti, e al mare di placarsi: cessarono quelli immantinente e tosto si compose il mare a gran tranquillità.

4. *Qual potenza esercitò sopra i demoni?*

Mostrolla specialmente con quell'indemoniato, che di giorno, e di notte girava per le montagne urlando spaventosamente, e spietatamente percotendosi co sassi. Questi vedendo un giorno

il Salvatore gli ſi gettò ai piedi gridando: Gesù Figliuolo di David, perchè vieni tu avanti il tempo per tormentarmi? e dimandato del nome, riſpoſe il Demonio, che ſi chiamava *Legione*, perchè erano molti; e pregò Gesù Criſto, che ſe voleva ſcacciarlo, gli deſſe licenza d'entrare in una greggia d'animali immondi, ch'era ivi vicina; ed avutane la permiſſione, tutti quanti erano, cioè duemila, ſi precipitarono nel mare; reſtando l'indemoniato perfettamente guarito.

5. *Non cagionarono un gran frutto queſti miracoli?*

Cagionarono che s'andaſſe moltiplicando ogni giorno più il numero de' Diſcepoli di Gesù Criſto. San Matteo fra gli altri, abbandonato il ſuo impiego di gabelliere, ſi fece ancora egli compagno degli Apoſtoli: e poco dopo avendo invitato a un deſinare Gesù Criſto con alcuni Pubblicani, preſero quindi occaſione i Fariſei di ſcandalezzarſene e mormorare, perchè aveva mangiato con gente sì ſcreditata. Ma ebbero per riſpoſta, che non i ſani, ma bensì gli ammalati hanno biſogno del medico; e che egli non era venuto a chiamare i giuſti, ma i peccatori,

CAPO IV.

Risanamento del Paralitico, predica fatta sul monte, guarigione del Lebbroso, e del Servo del Centurione.

1. *Come avvenne il risanamento del Paralitico?*

Fu portato in un letto dinanzi a Gesù, mentre si trovava in Cafarnao. e veduta la sua fede, gli disse: figliuolo, fidati pure; ti son rimessi i tuoi peccati. Udendo ciò i Farisei, dissero, ch' ei bestemmiava; non essendo in potere dell' Uomo ma di Dio solo, il perdonare i peccati. Ma Gesù Cristo per mostrar loro questa sua potestà; Alzati, disse al Paralitico, prendi il tuo letto, e vattene spedito e sano. E così fece.

2. *Che altro fece Gesù Cristo in quel tempo?*

Elesse dodici Apostoli fra i suoi Discepoli, e li condusse sopra d' un Monte in compagnia di un gran popolo, per insegnar loro la vera sapienza spiegando ad essi le otto beatitudini, e mostrando che non son beati i Superbi, i Delicati, i Ricchi, ma bensì gli Umili, i Poveri, i Pazienti nelle avversità.

3. *Quali altri miracoli fece dappoi?*

Di due parla il Vangelo. Primieramente prostratosi a' suoi piedi un Lebbroso, lo risanò, imponendogli, che si presentasse al Sacerdote, ed offerisse il dono dalla legge prescritto. In secondo luogo trovandosi in Cafarnao un Centurione molto afflitto per la lunga infermità d' un suo servo, andò a pregar G.Cristo di risanarlo, e mostrando il Redentore di volere andare in persona a trovarlo: rispose il Centurione che non era degno di ricevere in casa sua un sì grand' Ospite, e che basterebbe una sola parola per renderlo sano. Questa gran fede del Centurione meritò di ricevere la desiderata grazia, perchè il servo riacquistò la salute in quell' ora medesima, nella quale Gesù Cristo parlò.

4. *Non risuscitò ancora de' morti?*

Molti com' è credibile, benchè il Vangelo parla solamente di pochi, tra i quali fu la prima una Donzella di dodici anni, figliuola di Jario Principe della Sinagoga.

CAPO V.

Il Figliuolo della Vedova di Naim, e conversione della Maddalena.

1. *CHi fu il secondo risuscitato da Gesù Cristo?*

Fu il Figliuolo della Vedova di Naim

il quale mentre era portato in mezzo a grande accompagnamento alla sepoltura, per comando di Cristo s'alzò vivo dalla bara.

2. *Non seguì intorno a quel tempo la conversione di Maria Maddalena?*

Sì: questa pubblica peccatrice considerando la bontà di Gesu, e la gravezza de' suoi peccati, andò a trovarlo in casa di Simone Fariseo, dov'era a desinare; e gettandosegli ai piedi, glieli bagnò colle lacrime, glieli asciugò co' capelli, e glieli unse con unguento prezioso. Il Fariseo frattanto cominciò fra se a dubitare se Gesù fosse veramente quel gran Profeta, che si diceva; mentre non rigettava da se una donna sì scandalosa. Ma il Redentore gli disse, che la carità di quella donna era da stimarsi assai più, che l'accoglienza fattagli in casa sua. La Maddalena, dopo aver inteso, che gli erano stati perdonati i suoi peccati, fu congedata da Cristo col dolce annunzio di pace.

CAPO VI.

Morte di San Giovanbattista, moltiplicazione del pane, San Pietro cammina sull'acque.

1. *Come fu ucciso S. Giovanbattista?*

La Figliuola d'Erodiade per la

sua destrezza nel ballare piacque ad Erode in tal guisa, che le diede libertà di chiedere ciò, che più le piacesse: ed avendo ella chiesto per istigazione di sua madre il capo di S. Giovanni Battista, Erode lo fece decapitare. Intesa da Gesù Cristo la morte di lui, si ritirò subito nel Deserto co' suoi Discepoli.

2. *Che miracolo accadde nel Deserto?*

Gesù Cristo colla sua benedizione vi moltiplicò cinque pani e due pesci con sì gran prodigio, che ne satollò cinquemila uomini, e ne avanzarono dodici sporte piene. Per questo miracolo vollero le Turbe costituirlo loro Re; ma egli se ne fuggì solo in un monte a fare orazione.

3. *Che fecero intanto i suoi Discepoli?*

Ebbero ordine di passar colla nave al lido opposto; e giunti a mezzo il cammino videro il Signore che andava sul mare verso di loro. Allora San Pietro lo pregò di farlo venire a se sopra le acque, ed avutane la licenza, scese subito dalla nave, e andò camminando sulle acque verso di lui. Ma sollevatosi in questo mentre un vento impetuoso, cominciò Pietrò a vacillare nella sua fede, e ad andare a fondo; laonde tutto intimorito si mise a

gridare: *Signore ajutatemi*. E Gesù Cristo stesa subito la mano, lo sostenne, e dolcemente gli rinfacciò la sua poca fede. Entrati poscia ambedue nella barca, cessò il vento tutto in un tratto, ed essi si trovarono nel lido.

CAPO VII.

Trasfigurazione di Gesù Cristo, guarigione di dieci Lebbrosi, assoluzione dell' Adultera, vista restituita al Cieco nato.

1. *CHe cosa dice il Vangelo della trasfigurazione di Gesù Cristo?*
Racconta che Gesù condusse seco in cima del Monte Tabor i tre Discepoli Pietro, Giovanni, e Giacomo; e che mentre oravano, trasfigurossi, divenendo il suo volto più luminoso del Sole, e le sue vesti più candide della neve. Nel tempo stesso apparvero Mosè ed Elia, che con esso lui ragionavano di ciò, che doveva accadergli in Gerusalemme. S. Pietro rapito da quel beato soggiorno propose al Signore di perpetuarlo, e d' innalzar ivi tre Padiglioni, uno per lui, uno per Mosè, uno per Elia. Mentre Pietro così proponeva uscì una lucente nube che

tolse ai Discepoli il beante oggetto, e uscì fuori una voce con queste parole: *Questo è il mio Figliuolo diletto, in cui ho posto tutte le mie compiacenze: Ascoltatelo.* Alle quali parole furono presi da un gran timore, e caddero colla faccia in terra. Gesù accostatosi ad essi li toccò, e disse loro: Levatevi, e non temete. Ed essi alzatisi non videro più altri che il Salvatore, il quale proibì loro di manifestare per allora ciò che aveano veduto.

2. *In che maniera furono mondati i dieci Lebbrosi?*

Andando il Redentore per Samaria incontrò questi dieci Lebbrosi; che lo pregarono ad aver pietà di loro. Ordinò ad essi, che andassero a presentarsi ai Sacerdoti, e nell' andarvi si accorsero, che eran già mondi della lor lebbra. Uno solo tornò a ringraziare il Signore, e perciò ne fu da lui ancora lodato.

3. *Che fecero gli Scribi, e Farisei per cercare un pretesto d' accusar Gesù Cristo?*

Gli presentarono un' Adultera; e poichè la legge di Mosè comandava, che queste tali fossero lapidate, gli domandarono qual fosse il suo sentimento. Ma Gesù Cristo conoscendo la lor per-

versa intenzione, si mise a scrivere col dito in terra, e seguitando quelli ad interrogarlo, si drizzò, e disse loro: *Chiunque di voi è senza peccato, sia il primo a tirar la pietra contro questa donna*, e poi s' inchinò di nuovo a scrivere; sentito ciò, se ne partirono in silenzio l' un dopo l' altro, lasciando sola l' Adultera con Gesù, il quale la esortò a non più peccare.

4. *Che altro miracolo operò Gesù Cristo in quel tempo.*

Essendosi incontrato in un povero uomo nato cieco, fece colla sua saliva, e colla polvere della strada una specie di loto, e glielo pose sopra degli occhi comandandogli che andasse a lavarsi nella Peschiera di Siloe. Vi andò, lavossi, e ritornò sano.

CAPO VIII.

Risuscitamento di Lazzaro, e conversione di Zaccheo.

1. *QUando fu resuscitato Lazzaro?* Non molto tempo avanti la Pasqua circa il qual tempo G. Cristo morì: anzi questo miracolo fu l'occasione della sua morte.

2. *Come accadde questo miracolo?*

Eſſendo Lazzaro già da quattro giorni nel ſepolcro, comandò Gesù Criſto che ſi levaſſe la pietra del medeſimo, e con alta voce gridò: *Lazzaro vieni fuora*; ed in un momento fu vivo, ed uſcì.

3. *Che coſa racconta il Vangelo dopo queſto miracolo?*

La converſione di Zaccheo publicano. Avendo queſti inteſo, che Gesú Criſto paſſava alla volta della Città di Gerico, ſalì ſopra un albero per vederlo, giacchè era piccolo di ſtatura. Lo vide Gesù, e gli diſſe che diſcendeſſe, perchè voleva andare a caſa ſua. Per lo che Zaccheo pieno d' allegrezza fece larghe limoſine, laſciò l' ingiuſto guadagno, e ſi convertì.

PARTE III.

Dell' Ingresso Trionfale di Cristo in Gerusalemme sino alla venuta dello Spirito Santo.

CAPO I.

Ingresso di Gesu in Gerusalemme, e ultima Cena.

1. Q*Uando entrò a guisa di trionfante in Gerusalemme?*

Nella Domenica avanti la sua Passione assiso sopra un giumento, che era coperto cogli abiti de' Discepoli, entrò Gesù Cristo in Città, tenendo il Popolo nelle mani rami d' Olivo, e gridando con voci di giubilo, Osanna, cioè Gloria al Figliuolo di Davidde. Alcuni ancora distendevano le loro vesti in terra, per dove Gesú Cristo passava.

2. *Perchè pianse avvicinandosi alla Città?*

Pianse la cecità di quei Cittadini, che non conoscevano le grazie di Dio e la futura distruzione della loro Cit-

tà; nella quale entrato che, fu ſubito andò nel Tempio, ſcacciandone fuori quei che vi facean mercato, e roveſciando le Tavole, ſopra delle quali contavano denaro; ed in queſta occaſione riſanò ancora diverſi infermi.

3. *Che fece negli altri giorni, che gli reſtarono a vivere?*

Iſtruì i ſuoi Apoſtoli nelle coſe neceſſarie alla vita eterna, confermando le ſue dottrine con belliſſime ſimilitudini. Comandò inoltre agli Apoſtoli d'apparecchiare tutto l'occorrente per celebrare con loro la Paſqua: il che eſeguito, mangiarono inſieme l'Agnello Paſquale, come ſolevano fare gli Ebrei. Terminata la Cena, levoſſi Gesù da tavola, e lavò i piedi con ſomma umiltà a tutti gli Apoſtoli, benchè Pietro vi ripugnaſſe: ma intendendo dal Divino Maeſtro, che altrimenti non avrebbe parte nel ſuo Regno, vi condiſceſe con tutta prontezza.

4. *Dopo queſta lavanda non fu iſtituito il SS. Sacramento?*

Sì: Gesù Criſto preſe un pane, e lo diſtribuì agli Apoſtoli con dire: Prendete, *Queſto è il mio Corpo*: Indi preſe il Calice, e lo diè ai medeſimi a bere dicendo: Queſto è il mio Sangue della nuova alleanza, che de-

ve essere sparso per voi, e per molti in remissione de' peccati.

CAPO II.

Gesù Cristo è preso, e condotto ai Sommi Sacerdoti Anna, e Caifasso.

1. *Dove andò Gesù Cristo finita la Cena?*

Andò, secondo la sua usanza nell' Orto di Getsemani per fare orazione nel qual tempo s' attristò fino ad agonizzare e sudò sangue per tutto il corpo.

2. *Che cosa disse ai suoi Discepoli, quando trovò, che dormivano?*

Che vegliassero, ed orassero, per non soccombere alla tentazione. Frattanto venne accompagnato da' Soldati Giuda che già era co' Giudei convenuto di consegnarlo per trenta denari. Il Traditore con un bacio che diè a Gesù Cristo, lo additò ai suoi nemici; ed il Salvatore dopo averli rovesciati tutti per terra colla sola forza della sua voce, consegnò volontariamente se stesso nelle loro mani.

3. *Non fecero qualche insulto agli Apostoli?*

Nò: perchè Gesù Cristo disse ai Soldati, che li lasciassero andare. In tale

occaſione avendo S. Pietro tagliato un orecchio a Malco, per difendere il ſuo Maeſtro, queſto gli ordinò di rimettere l'arme nel fodero, e riſanò Malco, reſtituendo l'orecchio al ſuo luogo.

4. *Dove fu condotto Gesù Criſto dai Soldati?*

Primieramente da Anna ſommo Sacerdote, il quale lo interrogò ſopra la ſua dottrina, e i ſuoi Diſcepoli. Gesù Criſto riſpoſe, che della ſua dottrina ne dimandaſſe ai ſuoi uditori, avendo egli ſempre parlato in pubblico. Per la qual riſpoſta uno de' Miniſtri gli diede una guanciata, riprendendolo per aver così riſpoſto al Pontefice.

5. *E Anna da chi mandò Gesù Criſto?*

Lo mandò da Caifaſſo, il quale lo ſcongiurò nel nome di Dio vivente, che gli diceſſe, ſe egli era il Meſſia; e riſpondendogli Gesù Criſto di sì, e che lo vedrebbero un giorno aſſiſo alla deſtra di Dio, e venir tra le nuvole con una gran gloria, ſtrappoſſi Caifaſſo le veſtimenta dicendo ch'egli avea beſtemmiato, ed incontanente gridarono tutti, che meritava la morte. Allora i Soldati cominciarono ad oltraggiarlo, ſputandogli nella faccia, dan-

dogli delle guanciate, e trattandolo pessimamente tutta la notte.

6. *Fatto giorno dove fu condotto?*

Da Pilato.

CAPO III.

Di ciò che accadde a Gesù Cristo nel Pretorio di Pilato.

1. DI *che cosa lo interrogò Pilato?* Se egli fosse il Re de' Giudei: e Gesù Cristo non lo negò: ed essendo accusato dai Ministri, ed Anziani del Popolo di molte cose, non rispose parola. Veduta Pilato l'innocenza di Gesù Cristo, cercò ogni via di salvarlo; ed a questo fine propose al popolo Gesù e Barabbà omicida, per far grazia all'un de' due, com'era solito farsi nella solennità della Pasqua. Ma il Popolo chiese la liberazion di Barabba, e la morte di Gesù Cristo.

2. *Non si diè Giudà la morte in quel tempo?*

Vedendo egli il Divino Maestro condannato al supplicio, si pentì del fatto, e riportati i trenta danari, per disperazione si strangolò.

3. *Non fu Gesù Cristo condotto ancora da Erode?*

Sì: perchè intendendo Pilato, che Gesù Criſto era di Galilea, paeſe ſpettante ad Erode, lo mandò a lui; il quale avendo gran curioſità di vedere un miracolo, interrogollo di molte coſe; ma non n' ebbe veruna riſpoſta. Onde fattolo veſtire d' una veſte bianca da pazzo, lo rimandò a Pilato tra infiniti ſcherni del popolo.

4. *Che fece adunque Pilato?*

Lo conſegnò ai Carnefici per eſſere flagellato: i quali lo legarono ad una colonna, e lo flagellarono sì crudelmente, che quel ſacro corpo divenne tutto una piaga. Quindi gli poſero in capo una corona di ſpine, e lo veſtirono di uno ſtracciò di porpora, e gli diedero in mano una canna, beffeggiandolo come Re.

5. *Dopo di ciò, che fece Pilato?*

In tal modo deformato, e pieno di ſangue lo moſtrò al popolo per muoverlo a compaſſione: ma il Popolo ſtimolato dai Sacerdoti, e dai Fariſei, gridò, che foſſe crociſiſſo, Fu dunque condannato da Pilato ad eſſer crociſiſſo; lavandoſi egli le mani in teſtimonio di non aver parte nella ſua morte.

CAPO IV.

Crocifissione, Sepoltura, e Resurrezione di Gesù.

1. *Non dovette Gesù Cristo medesimo portar la sua Croce sul Monte Calvario.*

Sì: ma temendo i Giudei, ch'egli non morisse sotto il peso, costrinsero Simone Cireneo a portarla pel restante viaggio. Arrivati sul Monte gli diedero a bere dell'aceto mescolato con fiele: ma egli avendolo gustato, ricusò di berlo. Indi spogliato, lo conficcarono in Croce, e con lui due ladroni, spartendo i soldati le sue vesti tra di loro.

2. *Non si convertì in Croce uno dei due ladroni?*

Sì: e perciò sentì dirsi da Gesù Cristo; *oggi sarai meco in Paradiso.*

3. *Quali prodigj accaddero nella morte di Gesù Cristo?*

Si oscurò il Sole, il velo del Tempio si squarciò per mezzo, si sentì un orribile terremoto, le pietre si spezzarono, s'aprirono i sepolcri, e molti morti risuscitarono. Pe'quali prodigj si convertì il Centurione, e seguì

una gran commozione negli animi degli astanti, che partirono dal Calvario percuotendosi il petto per compunzione.

4. *Da chi fu sepolto?*

Da Giuseppe d' Arimatea, e da Nicodemo; i quali staccarono dalla Croce il Sacro Corpo, lo lavarono, lo imbalsamarono, e lo riposero in un sepolcro nuovo, in cui altri non era stato mai posto.

5. *Quando risuscitò?*

Il terzo giorno verso l' Alba della Domenica. Si seppe questa risurrezione dalle tre Donne, le quali si portarono di buon mattino al sepolcro per imbalsamare il Santissimo Corpo; e non ritrovandolo, intesero dall' Angelo, che egli era risuscitato; di che incontanente diedero parte agli Apostoli.

CAPO V.

Apparizioni di Gesù Cristo, e sua Ascensione.

1. *Non apparve Gesù Cristo ai due Discepoli, che andavano in Emmaus?*

Siccome alla Maddalena era apparito in sembiante d'un Ortolano, così ac-

compagnossi con questi sotto forma di Pellegrino; e lo conobber la sera, quando egli spartì a mensa il pane; ma subito sparve. Si fe' vedere ancora agli altri Discepoli in diversi tempi; ma specialmente allora che alla presenza di tutti gli Apostoli diede licenza all' incredulo Tommaso di toccar le sue Sante Piaghe.

2. *Quanto tempo restò sulla terra dopo la sua risurrezione?*

Quaranta giorni; nel qual tempo diede ai suoi Discepoli diverse istruzioni, e la potestà di rimettere i peccati.

3. *Qual fu l' ultimo comando, che diede loro avanti la sua Ascensione!*

Che andassero per tutto il mondo a predicare a tutti i popoli il Vangelo, battezzandoli nel nome di Dio, Padre Figliuolo, e Spirito Santo. Dopo ciò li benedisse; ed involto entro una nuvola, che lo tolse loro dagli occhi, se ne salì al Cielo.

4. *Che avvenne, quando gli Apostoli maravigliati guardavano come Gesù Cristo salisse al Cielo,*

Comparvero due Angeli vestiti di bianco, assicurandoli, che quel medesimo Gesù col tempo verrebbe, come lo avean veduto salire al Cielo. Allo-

ra ritornati nella Città, aspettarono la venuta dello Spirito Santo a loro promesso da Gesù Cristo, occupandosi frattanto in continue preghiere.

5. *Non fu in questo tempo eletto San Mattia per Apostolo in luogo di Giuda traditore?*

Sì: gli Apostoli proposer due, Giuseppe il giusto, e Mattia; e dopo le preghiere fatte a Dio, gettarono le sorti, e la sorte cadde sopra Mattia

PARTE IV.

Dalla venuta dello Spirito Santo sino al Martirio dei SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

CAPO I.

Venuta dello Spirito Santo.

1. *Come venne lo Spirito Santo?*
Dieci giorni dopo l'Ascensione del Signore, si sentì all'improvviso un grande strepito a guisa d'un impetuoso vento, che riempì tutta la casa, nella quale si trovavano i Discepoli. Quindi comparvero lingue di fuoco sopra ciascun di loro; ed in un subito riempiuti dello Spirito Santo parlarono in diversi linguaggj.

2. *Che si diceva in Gerusalemme nel sentir parlare i Discepoli in diverse lingue?*
Si diceva, che fossero ubriachi. Ma S. Pietro fece avvertire alla moltitudine ch'essi erano tuttavia digiuni, e che quella era opera dello Spirito Santo, secondo la profezia di Gioele:

e predicando S. Pietro convertì alla fede colla prima predica tremila persone.

CAPO II.

Risanamento operato da S. Pietro di uno Storpio, gastigo d' Anania, e Zafira, martirio di S. Stefano.

1. *Qual fu il miracolo di tal risanamento?*

Recandosi San Pietro al Tempio, uno Storpio lo ricercò di limosina, ed egli in vece gli comandò nel nome di Gesù Cristo, che si alzasse, e camminasse libero; e presolo per la mano lo ristabilì intieramente, e potè quegli tosto eseguire quanto avevagli comandato con gran maraviglia di tutti: e perciò cinquemila persone parte mosse da questo miracolo, e parte dalla predica che vi aggiunse S. Pietro, credettero in Cristo.

2. *Che cosa fecero i sommi Sacerdoti, ed i Principi della Sinagoga?*

Comandarono agli Apostoli di non predicar più Cristo Crocifisso; ma gli Apostoli seguitarono a predicarlo con maggior fervore di prima.

3. *Perchè morirono di morte repentina Anania, e Zafira?*

Interrogati da S. Pietro a qual prezzo avessero venduto il loro campo, gli risposero con una bugia: ed eccoli, dicendo loro S. Pietro, che avevan mentito non agli uomini, ma a Dio, subito cadder morti.

4. *Come accadde il martirio di Santo Stefano?*

Fu lapidato dai Giudei, e prima di morire pregò Iddio per i suoi persecutori: e meritò di vedere il Cielo aperto, e Gesù che stava alla destra del celeste suo Padre.

5. *Qual frutto recò la morte di Santo Stefano alla Cristianità?*

Crebbe questa di numero; ma crebbe ancora la persecuzione: onde per conservare la vita si divisero i fedeli in diverse provincie.

6. *Che cosa racconta la Sacra Scrittura di Filippo Diacono?*

Ch' egli andò in Samaria, e che colle sue prediche vi convertì molti alla fede; d' onde poi si portò alla volta di mezzo giorno, come un Angelo gli comandò, per la strada di Gerusalemme a Gaza.

CAPO III.

Battesimo dell' Eunuco della Regina di Etiopia, conversione di Paolo, battesimo di Cornelio.

1. *CHe accadde a Filippo quando fu vicino alla Città di Gaza?*

S' incontrò in uno degli Eunuchi della Regina Candace, il quale ritornava da Gerusalemme, e leggeva nella Scrittura Sacra una sentenza allusiva a Gesù Cristo da lui non intesa. Il Santo Diacono gliela spiegò talmente che egli convinto dalla verità, credette in Gesù, e si fe' subito battezzare.

2. *Come fu convertito San Paolo?*

Egli andava a Damasco con intenzione di menar prigione a Gerusalemme quanti Cristiani gli cadessero nelle mani. Ma colpito in un subito da splendore celeste cadde a terra, e divenne cieco; udendo frattanto una voce, che gli diceva: *Saulo, Saulo, perchè mi perseguiti?* dimandò egli che voce fosse quella, che lo chiamava; e udì rispondersi: *Io son Gesù che tu perseguiti.* Allora tutto umiliato e pentito: *Signore*, disse, *che cosa vuoi tu ch' io faccia?* E sentitosi replicare che andas-

se nella Città per intender la volontà divina, ivi condotto gli mandò il Signore un Discepolo per nome Anania, da cui ricuperata la vista, ed istruito, e battezzato divenne un fervorosissimo Predicatore di Gesù Cristo.

3. *Non fu ancora convertito da San Pietro Cornelio Centurione?*

Sì: le continue di lui orazioni e grandi limosine gli meritarono la grazia, che un Angelo gli desse notizia di S. Pietro, da cui fu battezzato con tutta la sua famiglia.

4. *Che cosa accadde poco dopo a San Pietro e S. Giacomo?*

Il Re Erode Agrippa Nipote d'Erode il Magno perseguitando i Cristiani fece decapitare S. Giacomo, e metter prigione S. Pietro con intenzione di farlo morire, per piacere ai Giudei.

CAPO IV.

Liberazione di S. Pietro dalla carcere, risanamento d'un Paralitico, naufragio di S. Paolo.

1. R*iuscì ad Erode la sua intenzione contro S. Pietro?*

Nò: perchè la notte antecedente a quel giorno in cui doveva essere ucci-

so, fu condotto per mezzo a tutte le Guardie da un Angelo, e messo in libertà.

2. *Che cosa dice la Sacra Scrittura di S. Paolo?*

Primieramente, che recando egli limosine da Gerusalemme in Antiochia gli fu comandato dallo Spirito Santo d' andar con Barnaba in Asia per predicar Gesù Cristo, ed insegnare la vera Fede per tutta la Grecia, nella quale specialmente dimostrò il suo fervore contro un falso Profeta, il quale impediva a Sergio Paolo d' abbracciar la Fede Cristiana.

3. *Dove andò S. Paolo dopo questo fatto?*

Ad Antiochia; ed ivi predicò lungo tempo: ma alla fine minacciando egli al pertinace popolo l' ira di Dio, sarebbe stato lapidato, se non fosse fuggito. Andò dunque nella Città di Listri, nella quale comandò ad uno nato paralitico, che si alzasse, e stesse fermo su i piedi, e in un momento fu sano con tanta maraviglia e stima del popolo, che non lo riguardavano più come uomo, ma credettero che egli e Barnaba fosser due Numi, e come a tali volevano loro esibire divini onori, Ma i Santi Apostali strappa-

ronſi per dolore le veſtimenta; proteſtarono al popolo di eſſer ancor' eſſi uomini mortali come gli altri, e che Gesù Criſto Figliuolo di Dio, e non eſſi, avea operato queſto miracolo?

4. *Dove andò poſcia San Paolo?*

A Geruſalemme, dove fu fatto prigione da Liſia Tribuno, e mandato a Ceſarea a Felice Prefetto della Provincia, il quale udite le querele de' Giudei contro di Paolo differì la ſentenza, ſperando di guadagnare da Paolo del denaro. Morendo poi Felice gli ſuccedette Porzio Feſto, il quale, dopo eſſere ſtato Paolo per due anni prigione, lo mandò, com' egli medeſimo chieſe, a Roma all' Imperatore per eſſere da lui giudicato.

5. *Fu adunque S. Paolo condotto a Roma?*

Sì, dal Centurione Giulio: ma eſſendo i venti contrarj, dopo molto tempo finalmente vennero a Creta, dove San Paolo prediſſe una gran tempeſta, la quale poi inſorta, aſſicurò egli francamente tutti i ſuoi compagni, che niuno vi ſarebbe perito, come in fatti avvenne, arrivando tutti ſalvi nell' Iſola di Malta. Ivi S. Paolo ſi fermò tre meſi, e liberò da pericoloſe malattie il Padre di Publio, e molti altri;

ed

ed egli medesimo fu morso da una vipera, ma senza danno. Condotto poi a Roma, vi dimorò due anni predicando la fede a tutti quei, che venivano a visitarlo.

6. Che cosa predisse il S. Apostolo Paolo nella Città di Roma?

Predisse agli Ebrei un acciecamento universale di quel misero popolo, e che i Gentili sarebbero in loro vece per udire ed abbracciare la salute del Signore. Quì hanno termine gli Atti degli Apostoli. Non molto dopo furono i due Apostoli Pietro e Paolo nel medesimo giorno, cioè a' 29. di Giugno, uccisi in Roma per la Fede; S. Pietro crocifisso col capo in giù, e S. Paolo decapitato.

OSSERVAZIONI.

Sopra la settima parte della Storia Sacra.

1. *CHi scrisse la vita, e dottrina di Gesù Cristo?*

I quattro Evangelisti; S. Matteo, S. Marco, S. Luca, e S. Giovanni; e la registrarono nel libro del Vangelo, così chiamato, perchè questa parola greca significa buono annunzio; il che si verifica nel Vangelo, annun-

ciandoci quello colla vita e dottrina di Cristo ogni bene, cioè la redenzione del Genere umano, e la riconciliazione di Dio cogli uomini.

2. *E le azioni degli Apostoli chi le scrisse?*

San Luca nel libro chiamato Atti degli Apostoli.

3. *Narrano gli Evangelisti tuttociò, che appartiene alla vita di Gesù Cristo?*

S. Giovanni dopo aver molto detto delle virtù e de miracoli di Gesù Cristo conchiude il capo 21. del suo Vangelo così: *Sunt autem & alia multa, quæ fecit Jesus; quæ si scribantur per singula, nec ipsum arbitror mundum capere posse eos, qui scribendi sunt, libros.*

BREVE APPENDICE

SOPRA

L'ECCIDIO DI GERUSALEMME.

1. Q*Ual profezia si compì in questo eccidio?*

Tra le molte quella di Daniele, con cui chiude la predizione delle celebri settantadue settimane c. 9. *Et Civitatem, & Sanctuarium dissipabit populus cum Duce venturo, & finis ejus vastitas, & post finem belli statuta desolatio.*

2. *Qual fu l'occasione di questo eccidio?*

La ribellione degli Ebrei contro i Romani, i quali però in questo fatto più, che i loro affronti vendicarono la morte data dagli Ebrei all'Autor della vita, ministri della divina giustizia, e avveratori degli Oracoli divini.

3. *Che fecero i Cristiani di Gerusalemme in tal fatto?*

Si ritirarono dalla Città, ben memori dell'avviso del Salvatore, con cui avvertiva loro, che quando vedessero la Città di Gerusalemme circondata da un esercito avessero a ritirarsi

e non molto prima Ceſtio aveala circondata d'aſſedio. Alcuni antichi Scrittori raccontano, che Iddio ordinò agli ſteſſi queſta partenza con una rivelazione fatta ai principali della Chieſa di Geruſalemme, e col mezzo di un Angelo ſecondo Sant' Epifanio. Veggaſi anche Euſebio libro terzo c. 5.

4. *Quali ſegni precedettero l' eccidio di Geroſolima?*

I riportati dagli Scrittori ſono i ſeguenti. La porta di bronzo del Tempio, che appena ſi poteva chiudere da venti uomini, apertaſi ſulla mezza notte da ſe medeſima; la viſta di molti ignei cocchi, di molte truppe guerreggianti nell' aria; una voce ſpaventevole di Angioli, che udiſſi nel Tempio, e con cui eſclamavano, *Partiamo di quì*; un uomo chiamato Gesù, che per ſette anni andò ſcorrendo la Città ripetendo dì e notte, *Guai Guai a Geruſalamme*: vi aggiungono inoltre un grande ſplendore, che per mezzora fiammeggiò intorno ai Tempio, ed un' orribil cometa in forma di folgorante ſpada, che per un' anno ſovraſtò alla città.

5. *In quale ſtato ritrovavaſi Geruſalemme prima dell' ultimo aſſedio?*

Oltre la ſua fortiſſima ſituazione ſo-

pra due monti, oltre le triplicate mura, oltre il Tempio, la Torre Antonia, e il Palazzo, che erano tre diverse fortezze, aveva tutte le macchine tolte ai Romani nella vittoria riportata poco avanti sopra Cestio. Giuseppe conta più di 300. Baliste atte a lanciar dardi, e 40. Macchine da scagliar pietre. Era però divisa in tre fazioni, delle quali erano capi Giovanni di Giscala, Simone figliuolo di Gioram, ed Eleazzaro figliuol di Simone della Stirpe Sacerdotale, che poi si ridussero in due, essendosi unito Eleazaro a Giovanni di Giscala. Questi guerreggiando tra se incendiarono moltissime provvisioni raccolte nella città, per la cui mancanza si accrebbe la carestia, che indi la travagliò.

6. *In qual tempo, e da chi fu messo l'ultimo assedio di Gerusalemme?*

Da Tito Vespasiano figliuolo di Vespasiano allora Imperatore nell' an. 37. dopo la morte di Cristo vicino alle Feste di Pasqua il dì 14. in circa di Aprile,

7. *Perchè indugiò tanto simil castigo?*

Perchè Iddio non viene, che tardi alla pena, e minaccia molto prima di ferire, affinchè coll' emendazione si arresti il colpo. Anzi nell' assedio me-

desimo presentò a quel popolo continui mezzi, onde sottrarsene nelle replicate proferte di pace, che ove arrendere si volesse, a mano a mano, che si avanzava l'assedio fecegli insino all' ultimo il mitissimo assediatore e per se medesimo, e spessissime volte per Giuseppe Ebreo, che già prigioniero de' Romani teneva libero presso di se, come può vedersi nello stesso Giuseppe in più luoghi della sua Opera *de bello Judaico*.

8. *Che cosa narra Giuseppe delle macchine delle legioni Romane?*

Ogni Legione aveva le sue, ma quelle della duodecima erano le più spaventose. I sassi che scagliavano erano di molta grossezza, talchè i minori arrivavano al peso di un talento, ed il talento ebreo pesava 125. libre Romane. Il loro tiro era di più di due stadj, o sia più di 250. passi.

9. *Quanto popolo trovavasi allora in Gerusalemme?*

La solennità della Pasqua aveva tratto a Gerusalemme un' infinità di Ebrei stranieri da moltissimi paesi, oltre i combattenti, e gli altri colà venuti, o per salvarsi, o per chieder soccorso. Può argomentarsi la lor quantità dal numero di quelli, che vi morirono nel

tempo dell' assedio. Giuseppe ne conta un milione, e cento mila. Così Iddio permise, riflette saggiamente il Calmet, per un effetto di sua giusta vendetta, che quasi tutta la nazione degli Ebrei si trovasse adunata in Gerusalemme, come in una prigione in quella solennità, in cui avevano già fatto morire il figliuol di Dio.

10. *Come fu espugnato da Tito il primo e secondo muro?*

Avanzati i suoi Terrapieni vi fece alzare tre torri alte 50. cubiti, e tutte ricoperte di ferro. Gli Ebrei non potendo nè bruciarle, nè reggere alla copia de' dardi, che di continuo ne sortivano, si ritirarono fuori del loro tiro. Allora fu fatto giocare l' ariete e i Romani entrarono per l' aperta breccia nella città, rifugiandosi gli Ebrei dentro il secondo recinto. Ciò avvenne nel 15. giorno dell' assedio. Otto giorni dopo fu preso per simil modo anche il secondo, che in breve ricuperato dagli Ebrei fu di nuovo ripigliato dai Romani.

11. *Qual castigo davasi dai Romani agli Ebrei che volontariamente non si arrendevano?*

A quelli, che si arrendevano di buona voglia si dava libero passo, e si

lasciavano andare dove volessero. Quelli, che facevano resistenza erano fatti battere, e poi crocifiggere in vista della Città. Ne furono di questi crocifissi più di 500. al giorno. I soldati poi vi aggiungevano di proprio arbitrio nuovi tormenti, e nuovi insulti. I capi delle fazioni per impedire la fuga sparsero per la città, che così facevasi dall' esercito Romano di tutti i fuggitivi. Il che risaputo da Tito condannò alcuni di quei fuggitivi, che resistevano colla forza, invece della croce al taglio delle mani, e li rimandò in Città ad attestar quel che era: onde continuò il popolo a fuggire secretamente, ed a salvarsi dall' estrema ruina: ciò che era il primo scopo di Tito.

12. *Qual partito fu poi preso per soggettare Gerusalemme?*

Volendo Tito salvar la Città non s' indusse a dar l' assalto generale di tutto l' esercito, come suggerivano alcuni, ma stabilì invece di circondar la Città con un muro, che impedisse ogn' ingresso ed ogni uscita. Tosto si venne all' opra, e tutto l' esercito vi lavorò con tal impegno, che fu terminata in tre giorni. Il suo circuito era di quattro miglia, e ottocentosettantacinque passi: era inoltre simil mu-

ro fortificato da tredici forti, ne' quali vi furono disposte delle truppe per guardia; con che Gerusalemme secondo le predizioni di Gesù Cristo, *Luc.* 19. 43. fu affatto circondata da trincee e racchiusa, e serrata per ogni lato.

13. *Quali disgrazie già affliggevano Gerusalemme?*

Gran fame, e gran mortalità. Uno stajo di frumento valeva un talento; cioè per lo meno quarantotto scudi Romani. La più piccola misura di merci di nervi vendevasi per quattro dramme antiche, cioè più di tre giulj Romani. Mangiavano il corio degli scudi e gli avanzi del fieno vecchio; anzi ancor dello sterco, e l'erbe salvatiche erano un cibo prescelto. Una Madre arrivò a mangiare un suo pargoletto, su di che fa Giuseppe il più patetico racconto *de bello lib. 6. Cap.* 21. La mortalità poi era tanta, che le Case, e le strade erano piene di cadaveri, e dal mese d'Aprile fino al primo di Luglio furono condotti a seppellire a spese pubbliche quindicimila ottocento sessanta morti, oltre quelli, ch'erano stati sepolti a spese proprie, e che venivano dalle mura gettati nelle valli sottoposte. Tito al risentire di queste disgrazie altamente si commoveva; e

innalzate le mani al Cielo chiamò replicatamente Dio in testimonio, ch'egli non era causa di quelle sciagure, non mai tralasciando di proporre agli assediati una resa pacifica. Aggiungevasi alle riferite disgrazie di Gerusalemme l'inaudita barbarie de' Fazionarj, che entravano furibondi per le case, e dove rubavano, e dove uccidevano, nel qual destino fu involto anche il sommo Pontefice Mattia condannato a morte con tre suoi figliuoli senz'asilo di difesa da quello stesso Simon di Gioram, che avea Mattia introdotto nella Città.

14. *Come fu in fine espugnata Gerusalemme?*

Cercando Tito di salvare quanto più poteva di quella gente così straziata affrettò i lavori, i quali per mancanza di materiali non poteronsi compire colla celerità dianzi detta; e finalmente nel quarto mese dell' assedio i Romani s'impadronirono della Torre Antonia, che fu spianata; e poi del Tempio che fu incendiato contro l'ordine di Tito, che conservato volea quel venerando Edifizio, e ch' egli stesso accorsovi in persona non potè con tutto il maggior suo impegno salvar dalle fiamme. L'incendio del Tempio av-

venne il dì dieci Agosto; nel qual giorno stesso fu tanto prima bruciato dai Caldei sotto Nabucco. I Romani piantate allora le loro insegne innanzi al tempio avvampato, e offerti sacrifizj ai loro Dei gridarono evviva al grande Condottiere, e salutarono Tito col titolo d' Imperatore. Egli però tra questi applausi confessò, come riferiscono più antichi Storici, apertamente che Iddio aveva combattuto per esso in quell' assedio; e che egli aveva solo prestato il braccio alla collera, e alla vendetta dell'Onnipotente contro quella nazione indurata. Indi fu preso l' ultimo recinto e dato il sacco alla Città pienamante espugnata nel settimo giorno di Settembre; e dopo il sacco Tito fè demolire il Tempio fin dalle fondamenta, con che videsi il perfetto compimento della profezia di Gesù Cristo *Matt.* 24. 2. che non sarebbe restata pietra sopra pietra di tutto quel sontuoso edifizio. Giovanni di Giscala, e Simone di Gioram Capi delle due fazioni, veduti i Romani padroni del terzo recinto, dopo aver tentata inutilmente la fuga, si nascosero in certe fosse; ma forzati dalla fame dovettero uscirne. Il primo domandata la vita ai Romani l' ottenne, e fu invece con-

dannato a perpetua Prigionia. Il secondo cioè Simone fu fatto mettere in catena da Terenzio Rufo rimasto Comandante in Gerusalemme; e indi mandato a Tito in Cesarea, dopo di aver servito d' ornamento al trionfale ingresso di Tito in Roma vi fu fatto pubblicamente morire. Il numero dei Prigionieri Giuseppe lo fa ascendere a novanta sette mila. Di questi narrano alcuni, che furono venduti trentamila a trenta per danaro. Nel numero completo de' morti vi è qualche diversità negli Scrittori, che possono vedersi fra gli altri presso l' Usserio, il quale corregge in qualche parte i computi di Giuseppe. A monumento di questo Trionfo si veggono ancora delle Medaglie battute in occasione del medemo, con leggende Greche e Latine, e tuttavia in Roma esiste in parte un arco Trionfale eretto a Tito, del quale arco si parlerà nel libro che siegue ove si avrà discorso di questo Gloriosissimo Imperatore.

15. *Si accinsero i Giudei a rifabbricare il Tempio?*

Ciò tentarono due volte. Primieramente sotto Adriano Imperatore l' an. di Cristo 134. avendo unito un grande esercito; ma furono affatto rotti, e di-

ſperſi da' Romani; colla ſtrage di centomila ſoldati. La ſeconda volta col favore, e coll'ajuto di Giuliano Apoſtata l'an. di Criſto 365. ne ripreſero la fabbrica con maggiore impegno: ma un prodigioſo fuoco conſumò gli operai, e impoſſibilitò l'intrapreſa. Di queſto avvenimento, uno de' più incontraſtabili dell' antichità per la concorde atteſtazione di tutti gli Scrittori sì Criſtiani, che Gentili (*) ſi tornerà a parlare nel 3. libro di queſti elementi al §. di Giuliano.

(*) *Ambitioſum quondam apud Hieroſolymam templum, quod poſt multa, & internecivo certamina, obſidente Veſpaſiano, poſteaque Tito, ægre eſt expugnatum, inſtaurare ſumptibus cogitabat immodicis: negotiumque maturandum Alypio dederat Antiochenſi, qui olim Britannias curaverat pro Præfectis. Cum itaque rei idem fortiter inſtaret Alypius, juvaretque Provinciæ rector, metuendi globi flammarum prope fundamenta crebris aſſultibus erumpentes, fecere locum, exuſtis aliquoties operantibus, inacceſſum; hocque modo, elemento obſtinatius repellente, ceſſavit inceptum.*

Amm. Lib. XXXIII. cap. 1.

IL FINE.

Serie Cronologica dell'Età in cui ſono diviſi gli Elementi della Storia Santa.

La prima colonna ſerve come d'Indice: eſſendovi notate le pagine, ove ſi parla di quelli, appreſſo cui ſtà il numero della pagina.

Prima età del Mondo. Da Adamo al Diluvio.

Pagina ove ſe ne parla.	Patriarchi prima del Diluvio.	Anni del mondo, in cui naſcono.	Anni di vita.	Anni del mondo in cui muojono.
2 ſeg.	Adamo		930	930
6	Set	131	912	1042
6	Enos	236	905	1140
	Cainan I.	326	910	1235
	Malael	396	895	1290
	Jared	461	962	1422
6	Enoch	623		
6	Matuſalé	688	969	1656
7	Lamech	875	777	1651
7 ſeg.	Noè	1057	950	2006
12 ſeg.	Sem	1558	600	2158
12 ſeg.	Cam e Jafet ſono nati anch' eſſi prima del Diluvio ma incerto n'è il tempo.			

Avvenimenti memorabili.

L'anno primo di Adamo naſce Caino.

L'an. terzo Abele, il qual è ucciſo da Caino.

L'anno 115. la Città Enochia fabbricata da Caino.

L'anno 987. la translazione di Enoch.

L'anno 1556 accadde forſe la guerra Atlantica, di cui parla Platone. Iddio 100. anni prima del Diluvio aſſai ſi lagna della nequizia degli uomini. Gen. 6.

L'anno 1656. il Diluvio.

Seconda Età del Mondo. Dal Diluvio alla vocazione d'Abramo.

Pagina ove se ne parla.	Patriarchi dopo il Diluvio.	Anni del mondo in cui nascono.	Anni di vita.	Anni del mondo in cui muojono.
16	Arfaxad	1659	438	1996
	Cainan II.*	1694	360	2054
	Sale	1724	431	2155
	Heber	1754	464	2217
	Falegh	1788	239	2026
	Reu, o Ragau	1818	239	2056
	Sarugh	1850	230	2079
	Nachor	1880	148	2027
	Tare	1909	205	2113
17	Abramo	2039	175	2213

Avvenimenti memorabili.

Circa l'anno 1800. incominciano i Re d'Egitto.

L'anno 1879. incomincia la Monarchia degli Assiri sotto Nembrot.

L'an. 1890. il Regno Sicionico sotto Egialeo.

L'anno 2114. Vocazione di Abramo.

---

* *Cainan II. è riportato in S. Luca 3. 36. e ne' Settanta.*

Terza Età del Mondo. Dalla Vocazione di Abramo all' uscita degli Ebrei dall' Egitto.

Pagina ove se ne parla.	Gli altri Patriarchi sino a Mosè.	Anni del mondo in cui nascono.	Anni di vita.	Anni del mondo in cui muojono.
17 seg.	Abramo	20 9	175	2213
23 seg.	Isacco	2199	180	2318
26 seg.	Giacobbe	2199	147	2345
30	Levi	2285	137	2422
	Caat	2318	133	2451
	Amramo	2386	136	2522
43	Mosè	2463	120	2583

Avvenimenti memorabili.

L'anno 2114. Vocazione di Abramo: circa questo tempo sua andata in Egitto sotto un Faraone che alcuni chiamano Menes.

L'anno 2139. Incendio di Sodoma.

L'anno 2199. Regno degli Argivi sotto Inaco.

L'anno 2329. Giacobbe con tutta la famiglia va in Egitto dal figliuolo Giuseppe sotto Apotis Faraone di quel tempo. Giuseppe quando fu esaltato da Faraone era di anni 30

L'anno 2543. Spedizione di Mosè a Faraone, che era allora Cenchris.

L'anno 2544. uscita degli Ebrei dall Egitto e sommersione del detto Faraone,

Quarta Età del Mondo. Dall'uscita d'Egitto a Saule.

Pagina ove se ne par-	Mosè e i Giudici.	Anni del mondo in cui nascono.	Anni di governo.	Anni del mondo in cui finiscono di governare.
44 seg.	Mosè	2463	40	2583
62 seg.	Giosuè	2491	17	2600
66	Ottoniello		40	2640
67	Aod		80	2720
67	Debbora e Barac		40	2760
68 seg.	Gedeone		40	2800
71	Abimelecco		3	2803
71	Tola		23	2826

Avvenimenti memorabili.

Anno 2570. Regno de' Lacedemoni sotto Lelege.

Anno 2574. Regno di Troja sotto Dardano.

Anno 2584. Passaggio del Giordano, caduta di Gerico, e fermata del Sole.

Anno 2620. Regno de' Tebani sotto Cadmo.

Anno 2643. Regno di Corinto sotto Sisifo.

Anno 2742. Regno de' Miceni in Morea sotto Perseo.

Anno 2757. Regno de' Latini in Italia sotto Pico.

Sotto Barac e Debbora la Storia di Ruth.

Anno 2783. edificazione della Città di Tiro.

Segue la Quarta Età. Dall'uscita d'Egitto fino a Saule.

Pagina ove se ne parla.	Seguono i Giudici	Anni di governo.	Cessano di governare l'anno del mondo.	
71	Jair	22	2848	Anno 2835. Regno di Lidia sotto Argone primo degli Eraclidi Regnanti.
72	Jefte	6	2854	
72	Abesan	7	2861	
72	Ajalon	10	2871	Anno 2870. Eccidio di Troja.
72	Abdon	8	2879	
73 seg.	Sansone	20	2899	
76	Heli	40	2939	Anno 2950. Regno di Tiro sotto Abibale. Anno 2952. Alete il primo degli Eraclidi, che regnano in Corinto.
77	Samuele	22	2961	Anno 2952. gl'istessi s'impadroniscono della Morea, ed Euristene ne è il primo, che regna in Sparta.

Quinta Età del mondo. Re Ebrei da Saule fino alla Cattività di Babilonia.

Pagina ove se ne parla.	Re di tutto il popolo Ebreo.	Anni di regno.	cessano di regnare l' anno del mondo.
86 seg.	Saule	18	2979
90 seg.	Davidde	40	3019
103 seg	Salomone	40	3059
	Re di Giuda dopo la divisione delle dieci Tribù.	anni di regno.	cessano di regnare l'anno del mondo.
126	Roboamo	17	3076
128	Abia	3	3079
128	Asa	41	3120
129	Giosafatte	25	3145
130	Joram	6	3150
131	Ocozia	1	3151
131	Attalia	6	3157
132	Gioas	40	3197
134	Amasia	29	3226
135	Ozia	52	3278

Quinta Età del mondo. Re Ebrei da Saule fino alla Cattività di Babilonia.

Pagina ove se ne parla.	Re d'Israele	anni di regno.	cessano di regnare l'anno del mondo.
109	Geroboamo	17	3081
110	Nadabbo	1	3082
110	Baasa	21	3105
110	Ela	1	3106
110	Zambri	gio 6	3106
111	Amri	11	3117
111 seg.	Acabbo	22	3139
116	Ocozia	1	3140
117 seg.	Joram	12	3162
120	Jeu	28	3179
121	Joacaz	17	3196
121	Gioas	16	3212
121	Geroboamo II	41	3253
	Interregno	11	3264
121	Zaccaria	m. 6	3264
121	Sello	m. 1	3264
121	Manahem	10	3274

Avvenimenti memorabili.

Elia, ed Eliseo fioriscono sotto Acabbo: il primo è rapito dal Carro di fuoco sotto Joram Re d'Israele; l'altro muore sotto Joacaz.

L'an. 3178. la prima espugnazione di Ninive: e il principio de'Regni di Media sotto Arbace, e di Babilonia sotto Belesi.

Circa l'an. 3196. Predicazione di Giona in Ninive.

L'an. 3240. regno de'Macedoni sotto Carano

Sul principio del regno di Ozia cominciano a profetare Osea, Gioele, Giona: nell'an 23. Amos. 25. Isaia.

Fu Re di Assiria al tempo di Manahem.

Segue la Quinta Età. Da Saule alla Cattività di Babilonia.

Pagina ove se ne parla.	Re di Giuda.	anni di regno.	cessano di regnare l' anno del Mondo.
135	Joatan	16	3294
135	Acaz	16	3310
136	Ezechia	29	3339
137	Manasse	55	3392
137	Amone	2	3394
138	Giosia	31	34[illegible]5
139	Joacaz	m. 3	3425
139	Joakim	11	3436
140	Jeconia	m. 3	34[illegible]6
140	Sedecia	10	3446

Pagina ove se ne parla.	Re d'Israele.	anni di regno	cessano di regnare l'anno del mondo.
121	Faceja	2	3276
121	Facea	20	3296
121	Osea	18	3314

Avvenimenti memorabili.

L'an. 3270. Principio delle Olimpiadi.

Sotto Joatan profetano Abdia e Michea.

L'an. 3301. Fondazione di Roma.

L'an.3314. Distruzione del Regno d'Israele fatta da Salmanasare Re di Assiria.

Schiavitù del popolo condotto in Assiria. Tra questi schiavi vi è Tobia, a cui tocca Ninive per dimora.

Sotto Ezechia comincia a profetare Naum.

L'anno 16. di Ezechia strage dell'esercito di Senacheribbe Re di Assiria.

Ne' primi anni di Manasse è per ordin suo martirizzato Isaia.

L'an. 3333. regna in Babilonia Merodaco sotto cui accadde la distruzione di Ninive, e passa la Monarchia Assira ai Re di Babilonia.

Sotto Manasse avviene quanto si narra nella storia di Giuditta.

Sotto Giosia incominciano a profetare Sofonia, Abacuc, e Geremia.

L'an. 4. di Joakim Daniele va schiavo in Babilonia.

L'an. 1. di Jeconia sua trasmigrazione in Babilonia, e gran Cattività del popolo. Da quest' anno cominciano alcuni li 70. an. di Cattività.

L'an. 5. di Sedecia Ezechiele comincia a profetare in Babilonia: e seguono le sue Profezie per anni 22.

L'ann. 11. di Sedecia. Incendio e rovina di Gerosolima sotto Nabuccodonosor il Grande.

Pagina ove se ne parla.	Duci e Pontefici del Popolo Ebreo.	anni di governo.	cessano di governare l'anno del mondo.
	Cattività di Babilonia.	70	3516
154	Zorobabele	51	3567
156	Joakim	22	3589
156	Eliasib	6	3595
156	Esdra	5	3600
156	Nehemia	29	3629
156	Giojada	20	3649
156	Gionata	40	3689
163	Jaddo	41	3730

Avvenimenti memorabili.

Nel primo anno della Cattività i Giudei rimasti in Gerusalemme vanno in Egitto: Vi si portano ancora Geremia, e Baruch. ivi idolatrano, e uccidono sotto le pietre Geremia che loro rimprovera l'Idolatria. Baruch fugge in caldea: dove profeta l'a. 5. dopo l'eccidio di Gerusalemme.

L'anno 3516. Fine della Monarchia Assira, e principio della Persiana sotto Ciro.

L'an. 3518. Zorobabele torna in Gerusalemme con più di 40000 Giudei, che cominciano a rifabbricar il Tempio.

L'a. 3535. cominciano a Profetare nella Giudea Aggeo, Zaccaria, e Malachia. Aggeo sgirda gli Ebrei per l'abbandono della fabbrica del Tempio: la quale si riassume con gran calore. Si termina, e si dedica sotto Zorobabele stesso. L'an. 3. d'Istaspe del Mondo 3536. avviene ciò che si legge nella storia di Ester.

Sotto Nehemia si riedificano le mura, e le porte di Gerusalemme l'anno 20 di Artaserse, del Mondo 3609.

L'an. 3724. Fine della Monarchia Persiana sotto Dario Codomanno, e principio della Grecia sotto Alessandro Magno.

Sesta Età del Mondo. Dalla Cattività di Babilonia a Gesù Cristo.

pagina ove se ne parla.	Duci e Pontefici del Popolo Ebreo.	anni di governo	cessano di governare l'anno del Mon.
164	Onia I.	23	3753
164	Simone I.	12	3765
165	Eleazaro	32	3797
166	Manaſſe	10	3807
166	Onia II.	14	3821
166	Simone II.	25	3846
167	Onia III.	36	3882
	Interregno	5	3887
170	Maccabei		
170	Matatia	1	3888
171 ſeg	Giuda	6	3894
173	Gionata	18	3912
174	Simone	7	3919
174	Gio. Ircano	31	3950
	Pontefici, che ebbero il titolo di Re.		
175	Ariſtobolo	1	3951
175	Aleſs Giãneo	24	3975
176	Ircano	13	3988
176	Ariſtobolo II.	3	3991
176	Ircano la seconda volta.	23	4014
176	Antigono	3	4017
	Re Erodiani		
177	Erode	37	4055
178	Archelao	6	4061
178	Agrippa I.	41	
178	Agrippa II.	21	